Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Sped.Abb.Post. Omaggio I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

FIRENZE

Mercoledì, 31 ottobre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3103 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DOPO IL DRAMMATICO RITORNO ALLA GUERRA APERTA NEL MEDIO ORIENTE

NASSER RESPINGE L'ULTIMATUM GLI ANGLO-FRANCESI DECISI A SBARCARE

Israele invece si è dichiarata disposta a ritirare le sue truppe dal deserto del Sinai
Mobilitazione generale in Egitto - Giornata di aspri combattimenti con alterne vicende

La guerra sul Canale

A poco più di un anno di distanza da quell'incontro dei «grandi» che parve aprire all'attesa e alla speranza dei popoli un lungo periodo di pace, la situazione internazionale è divenuta assai fosca.

Il viaggio di Kruscev e di Bulganin nei paesi dell'Asia Orientale e l'aspra campagna contro le potenze coloniali non sono rimasti senza conseguenze. Già lo scorso anno nei giorni della conferenza autunnale di Ginevra fra i Ministri degli Esteri delle quattro potenze la vertenza arabo-istraeliana era arrivata a un punto assai acuto. Poi l'iniziativa di Nasser del 26 luglio aveva portato i Governi di Parigi e di Londra a un passo dall'intervento armato. I casi di Suez, aggiunti alla rivolta e alla guerriglia in Algeria, hanno ricondotto i Governi di Parigi e di Londra al clima della «entente cordiale» del primo decennio del secolo. Essi hanno avvertito che la politica della Casa Bianca, indipendentemente dalla necessità di evitare una grave crisi durante il periodo della campagna elettorale per la presidenza, seguiva un indirizzo diverso dal loro, fondato sul negoziato diplomatico e diretto allo scopo di evitare con ogni sforzo un'azione di forza che avrebbe potuto aprire la via alla guerra. Come se tanti fattori di turbamento non fossero sufficienti, sopravvenivano i moti di Hong Kong e di Singapore e infine nell'Europa Orientale si è accesa la rivolta polacca e ungherese. Non abbiamo fatto in tempo a registrare le gloriose giornate ungheresi quando è sopravvenuto il nuovo momento della crisi arabo-israeliana. Alla metà di ottobre il Primo Ministro israeliano aveva già lanciato un grido di allarme per lo ammassamento delle truppe irachene alla frontiera della Giordania. Ben Gurion avvertiva che se quelle truppe fossero entrate nel territorio della Giordania, il Governo di Israele avrebbe ripreso la sua libertà di azione. In quella occasione Ben Gurion tornava a enunciare un principio che costituisce il motivo costante della sua politica: «La logica degli avvenimenti e della situazione consiglia al Governo di Israele la guerra preventiva: ma il senso di umanità e il rispetto del diritto ci sconsigliano di seguire questa via».

Le elezioni del 21 ottobre in Giordania, col portare al Governo esponenti della tendenza nasseriana, hanno aggravato una crisi già divenuta drammatica, mentre la cattura da parte dei francesi dell'aereo che portava il Comitato di liberazione algerino ha esasperato la tensione esistente nei paesi del Nord Africa. Il Governo di Tel Aviv ha infine rotto ogni indugio e ha annunciato che il lungo armistizio del 1950 era cessato e che le operazioni militari riprendevano: due colonne di soldati di Israele avevano già varcato la frontiera ed erano penetrate nella penisola del Sinai. Siamo alla guerra? Senza dubbio siamo ad una ripresa della guerra tra arabi e israeliani con la fine del lungo armistizio.

Ma quando si parla di guerra l'opinione pubblica vuol sapere se siamo alla guerra generale, alla terza guerra mondiale. Fortunatamente non siamo alla guerra generale. Sappiamo però che la flotta inglese e quella francese sono in movimento. E vi è qualche cosa di più. Il Primo Ministro Eden ha annunciato ai Comuni di avere chiesto ai due Governi del Cairo e di Israele di cessare il fuoco. Londra ha concesso ai belligeranti dodici ore di tempo per cessare le ostilità e ha preannunciato che le due potenze occidentali occuperanno Suez, Ismailia e Porto Said a norma della dichiarazione del 1950 delle tre potenze garanti dell'armistizio e a norma del Trattato anglo-egiziano del 1954. E tutto ciò per dividere i due contendenti.

Con la dichiarazione tripartita del 1950 le tre potenze si impegnavano di intervenire nel seno dell'ONU o fuori di esso, in caso di turbamento dello status quo: con l'art. 4 del Trattato anglo-egiziano dell'ottobre 1954, l'Inghilterra si riservava il diritto di rioccupare le basi sul Canale, in caso di attacco di una o più potenze e contro uno dei paesi della Lega Araba o contro la Turchia.

Questi sono i precedenti diplomatici che consentono ai franco-inglesi di agire. Circa dieci giorni fa, un membro del Gabinetto francese si lasciò sfuggire che il Governo di Parigi aveva in preparazione un «colpo decisivo» per la soluzione della crisi africana. Quando si diffuse la notizia dell'arresto del Comitato di liberazione algerino, qualcuno domandò se quel gesto doveva essere considerato il «colpo decisivo». Da parte ufficiosa fu risposto negativamente. Ed eccoci ora dinanzi alla nuova grave iniziativa.

Gli avvenimenti sono troppo gravi e si succedono con troppa rapidità per consentire qualche cosa di più di una narrazione obiettiva.

Non faremo quindi nessun commento. Esprimiamo solo il voto che il conflitto fra Israele e l'Egitto possa essere fermato sul nascere in modo da evitare l'intervento britannico. Non si conoscono ancora fino al momento in cui scriviamo le reazioni degli Stati Uniti e della Russia. Si sa che il rappresentante americano alle Nazioni Unite ha domandato la pronta convocazione del Consiglio di sicurezza, mentre il rappresentante di Mosca, a Tel Aviv, sarebbe intervenuto per raccomandare la calma e l'arresto delle operazioni militari. E' lecito quindi sperare in una localizzazione del conflitto.

Non da oggi, ma dal 26 luglio francesi e inglesi non hanno perduto alcuna occasione per dichiarare che essi non avevano rinunciato alla loro libertà di azione per arrivare alla soluzione della vertenza sorta con l'iniziativa di Nasser di espropriare la Compagnia del Canale. Ora tutto fa credere che i Governi di Parigi e di Londra non vogliano perdere la circostanza che viene loro offerta per opporre una reazione decisa — anche se può apparire tardiva — alla rivolta anticoloniale dei paesi arabi. L'espulsione di Glubb Pascià, l'estromissione di tutti gli uomini politici filo-britannici dal Governo di Amman, il risultato, infine, delle elezioni del 21 ottobre in Giordania, possono farci comprendere la volontà britannica di appoggiare in modo deciso lo sforzo bellico che la Francia conduce nei territori del suo antico impero del Nord Africa.

La coincidenza dei vitali interessi franco-inglesi esiste, ma esiste anche, nel travagliato momento attuale, il dovere di non trascurare tutti gli altri più generali interessi: quelli della concordia europea e quelli della piena intesa delle nazioni atlantiche mentre tutta l'Europa Orientale è in fermento. Così, ad esempio, che cosa farà la Russia ferita nella sua politica di appoggio alle nazioni arabe, nel momento stesso della rivolta polacca e della rivoluzione in Ungheria? Almeno dal punto di vista della tempestività l'azione franco-inglese-israeliana non può non suscitare qualche grave perplessità.

Ugo D'Andrea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 30

La guerra ha fulmineamente ripreso possesso del Medio Oriente. I comunicati sulle operazioni nella penisola del Sinai ove si è realizzata la fulminea penetrazione israeliana si susseguono da questa mattina con il resoconto della reazione egiziana che viene definita tale da assicurare la «liquidazione» delle forze avversarie.

L'Egitto è praticamente bloccato e tagliato fuori dal resto del mondo da stamane. Tutto l'esercito e ogni corpo delle forze armate sono stati mobilitati e avviati verso l'Est, oltre il Canale di Suez, in direzione del deserto del Sinai, ove si è verificato il «raid» israeliano. L'aviazione egiziana è entrata in azione con i suoi «Mig-15» di fabbricazione sovietica e con i reattori di costruzione cecoslovacca recentemente acquistati. Le forze terrestri egiziane sono armate di carri pesanti sovietici «T-34» tipo «Stalin» e «T-35» di tonnellaggio ancora superiore, di carri armati pesanti britannici tipo «Centurion» e di batterie di cannoni-razzo sovietiche ultimo modello. E' questa un'ingente massa di mezzi che l'Egitto teneva in serbo proprio per un'occasione come questa e che nei comunicati odierni risulta essere stata gettata interamente nella lotta.

> **IN OTTAVA PAGINA:**
> **Veto anglo-francese al Consiglio di sicurezza contro la mozione USA**

«Le nostre forze di terra stanno avanzando a grandi marce nella penisola del Sinai per spazzare via le forze nemiche», dice il primo comunicato egiziano di oggi. Successivamente è stato annunciato che l'aviazione egiziana aveva abbattuto due aerei israeliani e distrutto dodici mezzi corazzati oltre ad aver provocato gravi perdite alle unità israeliane in azione nel deserto. Il comunicato concludeva che l'offensiva delle forze israeliane, giunta ormai a una distanza non superiore al tiro di un cannone da Suez, era stata fermata e respinta. Un successivo comunicato annunciava l'abbattimento complessivo di sette aerei israeliani.

Oltre alla mobilitazione egiziana si annuncia la mobilitazione delle forze armate dell'Irak, per un'eventuale assistenza all'Egitto quando questa si renda necessaria.

Intanto da parte israeliana si annuncia che apparecchi da caccia israeliani hanno attaccato e danneggiato gravemente colonne motorizzate egiziane in marcia nel deserto e che il ganglio stradale di Kuzseima (Quaisuma) è stato raggiunto e occupato da forze blindate dello Stato d'Israele. Il punto strategico di Kuzseima si trova sei miglia in profondità nel territorio egiziano nei pressi della striscia di territorio occupato da truppe egiziane in forze a Gaza.

Dal Ministero degli Esteri israeliano è stato confermato che l'operazione nel deserto del Sinai, che ha dato l'avvio all'attuale situazione di guerra guerreggiata, è stata lanciata dal Comando supremo israeliano per distruggere le basi dei «Commandos» dalle quali partono continuamente operazioni offensive nei territori che appartengono a Israele: «Quando saranno distrutte queste basi le unità israeliane si ritireranno», ha detto il Direttore generale del Ministero degli Affari esteri Walter Eytan, il quale ha assicurato che l'obiettivo della azione israeliana non è costituito dalla zona del Canale, benchè dalle informazioni che si hanno al Cairo risulti che alcuni reparti israeliani sono a sole 12 miglia dalla via d'acqua così a lungo proibita alla navigazione per gli israeliani.

Gli ultimi bollettini dalla zona della battaglia dicono che con la presa del nodo stradale di Kuzseima gli israeliani stanno tentando azioni di accerchiamento delle posizioni egiziane dopo essere penetrati in profondità nel deserto.

Non si ha un'esatta posizione del dislocamento delle forze opposte nella seconda notte seguita all'offensiva israeliana.

Re Saud dell'Arabia Saudita ha fatto anch'egli proclamare la mobilitazione generale del suo esercito ed ha rivolto un appello a tutti gli altri Stati arabi perchè si uniscano contro questo attacco che viene definito nel suo appello «proditorio». Re Saud ha anche rivolto un messaggio al Presidente Eisenhower perchè intervengano gli Stati Uniti a salvaguardia della pace non soltanto nel Medio Oriente, ma anche del mondo.

Anche in Siria tutte le licenze militari sono state sospese e le truppe sono consegnate in caserma. Da parte sua il Gabinetto giordano, che è al Governo da un solo giorno, ha deciso di rivolgere una richiesta alle Nazioni Unite perchè il Consiglio di sicurezza intervenga a fermare «l'aggressione» israeliana.

Da parte loro gli egiziani, come si è accennato più su, hanno messo in moto la loro macchina militare per una massiccia rappresaglia. Tutte le licenze sono state cancellate e tutti i reparti sono in movimento verso le posizioni loro assegnate ad est del Canale. Il giornale serale del Cairo «Al Misaa» ha intitolato la pagina intera alle notizie della mobilitazione ed annuncia che Nasser ha decretato il richiamo di tutte le riserve.

Da Bagdad si apprende che le forze irachene sono già approntate sul confine giordano, per entrare in azione in aiuto dell'Egitto, ma la Radio irachena annuncia che ancora nessuna richiesta di aiuto è venuta da parte del Cairo.

Intanto procede rapidamente l'evacuazione di tutti gli americani dall'area coinvolta nella azione israeliana-egiziana.

Questa sera è stato annunciato che l'Irak ha avvertito gli Stati Uniti, la Francia e la Granbretagna che entrerà direttamente nella lotta, se Israele continua le operazioni contro l'Egitto.

Questo pomeriggio al Cairo, ove dalla mattinata non arrivano più aerei all'aeroporto internazionale, si è avuto il primo allarme aereo. Le batterie sono entrate in azione con una salva di una decina di colpi, ma nessun apparecchio è stato avvistato. Anche a Suez e a Porto Said si sono avuti allarmi aerei durante la giornata e a Porto Said si è visto altissimo un ricognitore che è stato fatto oggetto vanamente a colpi di artiglieria anti-aerea.

Il Governo ha annunciato che tutti i porti del Paese sono chiusi al traffico internazionale fino a nuovo avviso. Nel Canale di Suez si sono verificati forti ritardi nel passaggio dei convogli. Da parte israeliana si annuncia questa sera che in quella che gli egiziani hanno presentata come una vera e propria battaglia aerea è stato invece abbattuto soltanto un apparecchio da collegamento «Piper Club» del tipo che nella seconda guerra mondiale i tedeschi chiamavano «Cicogne».

Si è appreso che nel porto di La Valletta operazioni di carico di mezzi e materiali da sbarco sono effettuate a ritmo celerissimo. Molta impressione ha fatto anche l'annuncio dato dall'Ammiragliato britannico da Londra alle navi inglesi di tenersi lontani dalla zona del Canale di Suez «fino a nuovo ordine».

Una protesta è stata presentata oggi dal Ministro degli Esteri egiziano al rappresentante diplomatico inglese al Cairo per il sorvolo del territorio egiziano da parte di due aerei a reazione «Canberra». Gli egiziani hanno avvertito che se incidenti del genere si ripeteranno sarà a rischio e pericolo degli aerei inglesi.

U. P.

INATTESA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO SOVIETICO DA RADIO MOSCA

L'U.R.S.S. pronta a discutere il ritiro delle sue truppe dai paesi satelliti

Un comunicato afferma che le nazioni del "Commonwealth socialista,, possono impostare le loro relazioni sul principio della piena eguaglianza

Londra, 30

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha iniziato stasera la trasmissione del testo di una dichiarazione ufficiale sovietica «sullo sviluppo della amichevole cooperazione fra l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti». La dichiarazione rende noto che l'Unione Sovietica è pronta a discutere con gli altri paesi socialisti la questione del ritiro delle truppe sovietiche dai loro territori.

La dichiarazione sovietica, premesso che in Ungheria e in Romania esistono guarnigioni sovietiche a norma del Trattato di Varsavia e in Polonia a norma, non soltanto della stesso Trattato, ma anche dell'accordo di Potsdam, afferma testualmente: «Non vi sono unità militari sovietiche nelle altre democrazie popolari».

La dichiarazione, che parla per la prima volta di «Paesi del grande Commonwealth delle nazioni socialiste», afferma che le nazioni stesse ben possono impostare le loro relazioni «sul principio della piena eguaglianza, del rispetto della integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità e del non intervento negli affari interni reciproci».

Tutto ciò — continua la dichiarazione — presuppone una intima, fraterna collaborazione e reciproci aiuti fra i paesi del «Commonwealth socialista» nel campo economico politico e culturale. La dichiarazione ammette l'esistenza di «errori» nelle relazioni tra gli Stati socialisti ed accenna a «violazioni ed errori che hanno infranto il principio della eguaglianza dei rapporti fra gli Stati socialisti».

La dichiarazione continua sostenendo che l'Unione Sovietica sta mettendo in pratica «le storiche decisioni» del XX Congresso del P.C.U.S., fondate sul criterio della «conservazione della completa sovranità di tutti gli Stati socialisti».

> *In seconda pagina:*
> **Due servizi da Budapest**

La dichiarazione trasmessa da Radio Mosca così prosegue: «Il Governo sovietico parte dal principio che lo stazionamento di truppe di un qualsiasi Stato membro del trattato di Varsavia sul territorio di un qualsiasi altro Stato membro del trattato, può aver luogo solo in seguito ad un accordo di tutti i membri del trattato e con il consenso del paese sul cui territorio, su sua richiesta, queste truppe si trovano o si troveranno acquartierate.

Il Governo sovietico ritiene indispensabile fare la seguente dichiarazione in ciò che concerne gli avvenimenti di Ungheria: «Il corso degli avvenimenti ha mostrato che i lavoratori di Ungheria, dopo aver ampiamente progredito sulla base del sistema di democrazia popolare pongono a giusto titolo la questione della liquidazione di serie imperfezioni in materia di costruzione economica, in ciò che concerne il benessere della popolazione, e la lotta contro la deformazione burocratica nell'apparato dello Stato. Tuttavia, a questo movimento progressista e giusto dei lavoratori, hanno rapidamente aderito le forze della reazione e della controrivoluzione che si sforzano di sfruttare il malcontento di una parte dei lavoratori al fine di minare le basi stesse del regime di democrazia popolare in Ungheria e di restaurare il vecchio ordine, quello dei proprietari fondiari e dei capitalisti».

Il Governo sovietico assicura quindi di «deplorare profondamente» che lo svolgimento degli avvenimenti «abbia condotto a uno spargimento di sangue». Su richiesta del Governo ungherese — continua la dichiarazione — l'URSS ha dato il suo accordo all'entrata in Budapest di truppe sovietiche destinate ad aiutare l'esercito popolare e le autorità ungheresi a ristabilire l'ordine nella città».

La dichiarazione prosegue: «Prendendo in considerazione il fatto che la presenza delle truppe sovietiche in Ungheria può servire di pretesto a un aggravamento della situazione, il Governo dell'URSS ha dato al suo Comando militare l'ordine di evacuare Budapest non appena il Governo ungherese lo giudicherà indispensabile. Il Governo sovietico è pronto, simultaneamente, ad aprire trattative con la Repubblica popolare ungherese e con gli altri paesi membri del Trattato di Varsavia in merito allo stazionamento delle truppe sovietiche.

«La difesa delle conquiste socialiste della democrazia popolare ungherese costituisce al momento attuale il compito maggiore e sacro dei lavoratori, dei contadini, degli intellettuali e di tutta la classe operaia del popolo ungherese. Il Governo sovietico esprime la sua certezza che i popoli dei paesi socialisti non permetteranno alle forze reazionarie dell'interno e dell'estero di distruggere i fondamenti della struttura democratico-popolare, conquistata e rafforzata dalla lotta piena di abnegazione e dal lavoro degli operai».

Ferenc Nagy costretto a lasciare l'Austria

Vienna, 30

Ferenc Nagy, ex Presidente del Consiglio ungherese in esilio, giunto la notte scorsa in aereo da Parigi, è ripartito stamani da Vienna. Le autorità austriache gli hanno notificato che il suo soggiorno nel paese non era compatibile con la neutralità dell'Austria.

13 mila ungheresi e 2500 sovietici caduti a Budapest

Budapest, 30

Secondo calcoli resi noti questa sera da fonte ungherese, circa 2.500 russi sarebbero rimasti uccisi nei combattimenti di Budapest mentre 5.000 sarebbero rimasti feriti.

Le perdite ungheresi, in morti e feriti, ammonterebbero a 13 mila; di questi, precisa la stessa fonte, tremila sono nazionalisti armati.

OTTO ANNI DOPO LA CONDANNA

Mindszenty liberato da un reparto di patrioti

Il Cardinale è già in viaggio per Budapest

Vienna, 30

L'agenzia ufficiale ungherese «MTI» ha annunciato nella tarda serata che il Primate cattolico di Ungheria, Cardinale Josef Mindszenty è stato liberato dalle truppe controrivoluzionarie. L'agenzia ha diramato la notizia tramite un dispaccio per telescrivente all'agenzia austriaca «APA».

La «MTI» ha successivamente precisato che il Cardinale è stato liberato alle ore 20.30 dal carcere di Felsoepeteny, dove era rinchiuso, a opera di un reparto di patrioti della cittadina di Retsag. La popolazione di Retsag ha tributato al Presule una manifestazione trionfale.

Dopo essersi intrattenuto in preghiera nella chiesa della cittadina, il Cardinale ha benedetto la folla ed ha detto: «Fratelli miei, riprenderò il mio lavoro dove lo ho interrotto otto anni or sono». Mindszenty è partito subito per Budapest.

L'Agenzia M.T.I. ha aggiunto che il Cardinale è stato liberato da una vera e propria prigione. Viene così clamorosamente smentita una affermazione, fatta nel luglio 1955 dal Governo comunista ungherese, secondo cui mons. Mindszenty sarebbe stato dimesso dal carcere e confinato in un non meglio identificato «edificio ecclesiastico».

ARRIVO IN UNGHERIA dei primi soccorsi italiani

Vienna, 30

E' giunto all'aeroporto di Schwechat di Vienna un aereo speciale della LAI con a bordo la Missione italiana di assistenza alle vittime ungheresi recante un ingente quantitativo di medicinali.

Il grosso carico è stato subito trasbordato su autocarri che si sono avviati in colonna, sotto una pioggia torrenziale, alla volta di Halbturn, sulla linea di confine con l'Ungheria.

Per l'intervento dell'Arcivescovo Grosz, Primate sostituto d'Ungheria, che ha portato a termine nelle ultime ore una difficile opera di mediazione, l'autocolonna recante i farmaci italiani verrà domani presa in consegna da un gruppo misto di medici e sacerdoti magiari che, a bandiere bianche spiegate, provvederanno a rifornire di antibiotici gli ospedali di Magyarovar, di Moson e di Bezenye privi da qualche giorno di ogni dotazione sanitaria.

(Telefoto al «Piccolo»)

Gaza: il Capo di S. M. dell'Esercito israeliano, gen. Moshe Dayan, sta scavando una trincea

La risposta di Nasser comunicata agli Ambasciatori

Il Cairo, 30

Radio Cairo ha trasmesso il seguente comunicato ufficiale: «Il Presidente Nasser ha convocato l'Ambasciatore di Granbretagna e gli ha significato che l'Egitto, essendo stato attaccato da forze straniere sul suo proprio territorio, non cesserà i combattimenti. L'Egitto, ha precisato il Capo del Governo egiziano al rappresentante britannico, è deciso a valersi del suo diritto di legittima difesa in vista di mantenere la sua indipendenza, la sua integrità territoriale e il suo onore». Analoga comunicazione è stata fatta all'Ambasciatore francese.

Il comunicato aggiunge che il Presidente Nasser ha successivamente ricevuto gli Ambasciatori di Stati Uniti, URSS, Jugoslavia e l'Incaricato d'Affari dell'India ai quali ha consegnato lettere personali per il Presidente Eisenhower, il Maresciallo Bulganin, il maresciallo Tito e il Primo Ministro indiano Nehru.

Radio Israele ha comunicato dal canto suo che il Governo di Tel Aviv ha accettato l'ultimatum anglo-francese ed ha dichiarato, in conformità di esso, di essere disposto a cessare gli scontri con l'Egitto e ad arrestare le proprie truppe ad una distanza di dieci miglia dal Canale di Suez. «Nell'accettare l'ultimatum — è stato precisato — Israele è però d'avviso che una risposta positiva dovrà pervenire anche da parte egiziana».

LA RIVOLUZIONE HA VINTO RIDANDO ALL'UNGHERIA LA LIBERTÀ

ENTRO QUESTA MATTINA LE TRUPPE RUSSE DOVRANNO AVER SGOMBERATO BUDAPEST

Imre Nagy promette libere elezioni e la costituzione di un Governo di coalizione
Un accordo sulla questione ungherese raggiunto da emissari di Gomulka con Mikoyan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 30

In un ennesimo disperato tentativo per convincere i patrioti ungheresi a deporre le armi e ad avere fiducia nel Governo, il Primo Ministro Imre Nagy ha parlato oggi nuovamente alla radio.

L'uomo che era stato chiamato al potere in circostanze tragiche, mentre i carri armati russi falciavano la folla dei dimostranti, ha fatto oggi in questo nuovo appello alla Nazione un annuncio sensazionale: egli ha promesso che sarà restaurata completamente la libertà politica in Ungheria, che verranno ricostituiti i partiti politici, e che vi saranno «libere elezioni».

La serata vedeva un susseguirsi di importanti annunci. Alla caserma «Kilian» il tenente colonnello Malert, al comando degli insorti, aderiva alla tregua d'armi su richiesta del generale Varady, comandante le truppe corazzate magiare, che gli prometteva di fare da intermediario. Le forze russe si erano ritirate poco prima. Il generale Lajos Toth, Primo Sottosegretario alla Difesa, veniva allontanato dalla carica.

Poi Radio Budapest annunciava l'inizio dei colloqui «in amichevole atmosfera» fra Imre Nagy e il capo del Comitato nazionale rivoluzionario, Jozsef Vidasz. Nagy prometteva a Vidasz di sottoporre all'esame del Governo tutte le richieste degli insorti.

Più tardi ancora, venivano distribuiti ai giornalisti manifestini sottoscritti dal «personale dell'Aviazione militare ungherese», nei quali si davano ai russi dodici ore di tempo per completare lo sgombero di Budapest; altrimenti gli aviatori avrebbero preso le armi.

Si profilava così una recrudescenza del dramma. Dopo poco, peraltro, si apprendeva da Varsavia che il generale Marian Naszkowski, vice Ministro della Difesa polacco, ed altre personalità del regime Gomulka si sono incontrate a Budapest con Anastas Mikoyan, vice Premier sovietico, raggiungendo con lui l'intesa sulla situazione ungherese. Poichè Gomulka si è detto favorevole al programma di Nagy, compreso il punto relativo al ritiro delle Forze sovietiche, dall'annuncio si traeva la conclusione che lo sgombero di Budapest fosse in effetti imminente.

E la notizia veniva infatti seguita da un annuncio del Ministro della Difesa ungherese a Radio Budapest, secondo cui lo sgombero della capitale da parte dei sovietici sarà completato entro domattina. Radio Györ, citata da Radio Budapest, informava dal canto suo che dalla Russia non stanno più affluendo forze sovietiche, e che si è anzi iniziato il movimento di ritirata.

Sono anche in corso negoziati fra il «Consiglio nazionale» degli insorti e il Comando sovietico, in merito alle operazioni di sgombero.

In serata si diffondeva la voce che ritirandosi dalla capitale, le forze sovietiche avessero occupato il suo aeroporto, sopraffacendo la guarnigione degli insorti.

La promessa di Imre Nagy di tenere libere elezioni supera tutte quelle da lui fatte nei giorni scorsi per indurre i ribelli ad accettare di deporre le armi. Mai finora il Governo ungherese aveva ammesso la necessità di fare ritorno drasticamente ad una forma di democrazia di tipo classico, con la pluralità dei partiti, la libertà di stampa, la libertà di elettorato attivo e passivo. Nagy ha anche annunciato la fine del sistema del «partito unico» anche per quel che riguarda il Governo: il nuovo Governo, egli ha detto, sarà un governo di «coalizione», come nel 1945.

La promessa del Primo Ministro, fatta mentre ancora echeggiava il fragore degli spari alla periferia della capitale, è ancora necessariamente vaga: è facile osservare che fu proprio la «democrazia popolare» quale esisteva nel 1945 in Ungheria a degenerare a poco a poco nella forma di totalitarismo che ha avuto in questi giorni il suo tragico punto di arrivo. Tuttavia è senza precedenti che un Governo di origine comunista si veda costretto dalla collera popolare a promettere che saranno concesse garanzie costituzionali di tipo liberale.

Subito dopo Imre Nagy, ha parlato alla radio Zoltan Tildy, che fu Presidente della Repubblica ungherese fino alla presa del potere da parte dei comunisti nel 1948. Tildy, annunciando che vi saranno presto libere elezioni nel paese, ha rivolto un appello ai piccoli proprietari terrieri perchè inizino a ricostituire il loro disciolto partito.

Imre Nagy ha, inoltre, annunciato la composizione di un Gabinetto ristretto, che includerà un membro del partito socialdemocratico. Il nome di questo socialdemocratico non è stato tuttavia ancora annunciato.

Con Nagy e Tildy, faranno parte di questo Governo, Ference Erdei, Bela Kovacs (il riabilitato ex segretario del partito contadino), Janos Kadar (il successore di Ernoe Geroe alla segreteria del partito comunista), Geza Losonczy, e un socialdemocratico di cui non si conosce il nome. Dopo questo annuncio, Zoltan Tildy ha detto che Koos Peter, rappresentante dell'Ungheria in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite a New York, verrà richiamato in patria.

Ha parlato poi Janos Kadar, il quarataquattrenne segretario del partito comunista che ha sostituito Ernoe Geroe (sparito dalla circolazione e considerato palesemente il maggior responsabile dei tragici avvenimenti). Kadar ha assicurato che la decisione di ricostituire liberamente gli altri partiti democratici, con piena libertà di associazione, è stata presa all'unanimità, e che anche il partito comunista è d'accordo con gli altri, allo scopo di evitare un ulteriore spargimento di sangue. Egli ha detto che il modo colpevole in cui è stato diretto il partito ha causato un danno incalcolabile. «Ora — egli ha detto — dobbiamo ricominciare da capo, ma cominciare da qualcosa di pulito».

Imre Nagy ha smentito nel modo più deciso di avere avuto parte nell'invito rivolto alle truppe sovietiche per domare la rivoluzione. Questo invito fu rivolto ai russi, egli ha detto, da Ernoe Geroe (allora Segretario del partito) e da Hegedues (allora Primo Ministro).

La voce di Nagy era rotta dall'emozione; ed anche Zoltan Tildy, il vecchio leader liberale che fu Primo Ministro e Presidente prima della presa del potere da parte comunista, si è dovuto spesso interrompere per la commozione, mentre annunciava al popolo che «la volontà della Nazione ha trionfato». Il 23 ottobre, giornata della sollevazione, diventerà festa nazionale, e tutti i caduti per la libertà saranno sepolti con gli onori militari. Lo Stato provvederà alle loro famiglie.

Poi hanno parlato il vice-Premier Fereno Erdei, per annunciare che sarà subito ricostituita l'organizzazione del partito nazionale agrario di cui egli fa parte, e il nuovo segretario del partito comunista Janos Kadar, anch'egli molto emozionato e che ha avallato tutto quanto avevano detto gli altri oratori: «Per evitare al paese un ulteriore spargimento di sangue e una tremenda guerra civile — ha detto il successore di Geroe — io e tutti i dirigenti del mio partito concordiamo con tutto ciò che è stato detto. Il nostro partito ha un grave fardello di passato dal quale deve liberarsi. So che le file del nostro partito si assottiglieranno, ma sono certo che se ne andranno solo coloro che si erano uniti a noi per puro egoismo o per far carriera».

Ma a Budapest si combatte ancora. Dalla frontiera austriaca giunge notizia che i rivoltosi hanno improvvisamente istituito un rigido controllo, non concedendo a nessuno l'ingresso senza un visto ungherese. Radio Budapest continua a trasmettere notizie sui progressi dell'opera di rinnovamento.

Le dichiarazioni di Nagy, Tildy e Kadar sembrano aver fatto il punto sulla situazione. Le prossime ore diranno se esse abbiano persuaso i patrioti dell'ottavo e del nono distretto di Budapest che possono ormai deporre le armi senza timore che il loro sacrificio e quello dell'intero paese sia stato vano.

Anthony Cavendish

SULLA CAPITALE INCOMBE ANCORA IL PERICOLO

INCONTRO ALLA PERIFERIA CON I CARRI ARMATI SOVIETICI

DAL NOSTRO INVIATO
Budapest, 30

Parola per parola uno studente ungherese ci traduce quello che sta dicendo la radio: siamo alla periferia di Budapest in una stanza scura e fredda, illuminata soltanto dalla fioca luce dell'apparecchio ricevente e da quella nebbiosa del pomeriggio, tanto che stentiamo a scrivere sul taccuino: Nagy ha formato il Governo di coalizione ammettendo tutti i partiti sulla base del 1945... Non esiste più un partito unico... Sono state iniziate trattative con la Russia per lo sgombero delle forze corazzate dalla capitale... Hegedus e Geroe e non Nagy hanno chiesto l'intervento delle forze armate sovietiche... Il Governo riconosce i comitati rivoluzionari locali...

Adesso sta parlando Tildy: egli aderisce alla richiesta di liberazione del Cardinale Mindszenthy. Tildy è il capo del partito agrario. Il Governo, dice ancora la radio, ha chiesto ai redattori del «Kis Ujsag» di far rivivere il giornale soppresso nel 1948. Parla ancora: verrà sospeso il sistema degli ammassi agricoli...

Riprende la radio con la voce impersonale dello speaker: Budapest sostituirà il rappresentante ungherese all'ONU; il programma del Governo è quello di ristabilire rapporti di pace e di amicizia con tutti i paesi, anche con la Russia se questa accetterà di trattare con Budapest...

Un'ultima notizia viene letta dalla radio e lo studente ce la traduce sorridendo: alcuni redattori della radio di Budapest che non potevano disabituarsi dal mentire nonostante la rivoluzione sono stati licenziati. D'ora in avanti Radio Budapest dirà soltanto la verità.

Ci guardiamo, lo studente ed io, piuttosto perplessi. Desidererei abbracciarlo, congratularmi con lui, magari brindare alla vittoria; ma il gelo, l'atmosfera sinistra di questa squallida stanza da cui si vedono distintamente i carri armati russi fermi sul Ponte della Libertà frenano ogni entusiasmo.

L'Ungheria è libera teoricamente, in pratica non lo è ancora; i dubbi, le esitazioni e lo scetticismo sono vivi quaggiù, dove la rivolta è stata più sanguinosa, più che al confine con l'Austria, a Györ per esempio, dove ieri notte i comitati rivoluzionari avevano deciso di far marciare il popolo verso la capitale.

La trasmissione radio è finita; dall'altoparlante si diffonde sottile e melanconica una musica tzigana. Ma di colpo lo studente si avvicina all'apparecchio e lo chiude; sento sparare qualche colpo di mitragliatrice in lontananza e, meno distinto, un sordo tambureggiare di cannoni. Il combattimento è ancora vivo fra gli insorti e i sovietici sul viale Korüt, davanti alla caserma «Maria Teresa»: qualche chilometro in linea d'aria dalla nostra stanza.

«Perchè combattono ancora?», chiediamo. Sono dieci carri armati sovietici laggiù, altri ve ne sono nella Ulay Uth e nella Prater Utka. Dove stanno i russi si combatte. Gli insorti non credono alla radio, non credono più a nulla. La città ci è chiusa. Non possiamo entrarvi perchè altrimenti verremmo tagliati fuori come i due colleghi che sono laggiù già da una settimana e che rimangono vicino alla nostra legazione per evitare guai.

Ora la situazione si è distesa nonostante le sparatorie, ed i primi gruppi di persone cominciano a riunirsi nelle strade, sui marciapiedi, accanto ai portoni, per discutere, commentare e confortarsi l'uno con l'altro.

Ma incombe sempre il pericolo. Piove e fa freddo e forse per questo non vediamo molta gente uscire dalle case: il coprifuoco, che è fissato dalle 16 del pomeriggio fino alle 9 del mattino, non è ancora scaduto; la gente non si fida troppo. L'aria che tira assomiglia a quella dei bombardamenti: non è cessato l'allarme. Qualcuno mette fuori il naso ma con al centro, nella piazza del Parlamento o nelle vie principali dove si combatte ancora.

Lo studente racconta. E' un ragazzo di ventitrè anni che frequenta l'ultimo corso di medicina: conosce tre lingue oltre l'ungherese. Vive solo, i suoi genitori sono a Pecs. Mi ricorda il personaggio del «Disertore» di Zilahy. Mi ha incontrato per la strada mentre tentavo di far capire la situazione a un tenente dei Honved. Mi ha raccolto e portato a casa. Racconta il primo giorno: la statua di Stalin che non cadeva dal piedistallo; le ore trascorse da una moltitudine eccitata nella piazza ad attendere il crollo del monumento; le parole di Geroe, inutili e farraginose; il primo grido di libertà, la sparatoria dei poliziotti contro la folla, i morti, il grido furioso di migliaia di persone.

Da quel momento Budapest non fu più comunista. La rivolta sorse da questa scintilla. Le armi furono strappate ai soldati ungheresi che tentavano di bloccare le manifestazioni. Operai e studenti corsero fino alla fabbrica di fucili di Csepel a Pest e la saccheggiarono; quasi tutti i distributori di benzina della capitale furono vuotati per riempire le bottiglie dei «cocktail Molotov» da scagliare contro i carri armati; per fabbricare le bombe a mano furono aperti i bossoli e tolte le capsule di percussione delle cartucce dei mitra. Nessuno era capace di dare un ordine, nessuno poteva preparare un piano ai rivoltosi. I focolai si accendevano qua e là, specialmente nel settimo, ottavo e nono distretto, all'improvviso.

E pian piano la città si imbandierava: strano aspetto quello delle case imbandierate e delle vie polverose e sporche, scavate dai cingoli dei carri armati oppure sconvolte come da un terremoto. I cubetti del «pavé» davanti al cinema Korvin sono spariti: gli studenti erano andati là con dei pali di ferro per disselciare la strada e impadronirsi delle pietre.

Furono giorni d'inferno, dice lo studente. Alla mattina, dopo poche ore di sonno, tutti si correva nuovamente al centro per vedere se c'erano ancora i russi e ogni giorno aumentava il numero di quelli con la coccarda tricolore all'occhiello, finchè si videro anche i soldati con le stelle rosse strappate e il bianco-rosso-verde sulla bustina. Sparirono quelli della polizia politica. Due loro sedi sono state distrutte e gli unici a resistere testardamente erano i sovietici. Per far disarmare gli insorti catturavano i borghesi per la strada e avanzavano con la loro copertura contro le barricate. «Non potete sparare contro i vostri concittadini» dicevano ai ribelli e li costringevano così ad abbandonare i fucili e i mitragliatori. Poi li uccidevano.

«Io — prosegue lo studente — lavoravo nella clinica universitaria: si facevano le trasfusioni di sangue. Centinaia di budapestini venivano a donare il plasma ma questo non era sufficiente. Quando cominciarono a giungere le prime colonne di aiuto dall'Austria, per molti dei nostri feriti era già troppo tardi. Erano rimasti sulla strada per ore e ore, soprattutto davanti al Parlamento. I russi spazzavano tutto con le mitragliatrici dei Panzer e raccoglierli voleva dire farsi ammazzare. Così anche i meno gravi sono giunti da noi quasi dissanguati».

Il racconto dello studente è distaccato, privo di emozione. Talvolta si interrompe e odo ancora distintamente la sparatoria lontana. «Vede, mi dice, vede quali sono le promesse e quale è la realtà».

Pochi scalini e siamo in strada. Nell'atrio del portone quattro donne bivaccano sedute per terra. Hanno paura dei cannoni a rimanere in casa nei piani superiori, perchè da qualche giorno i carri armati sovietici sparano verso l'alto, dove si annidano i franchi tiratori. Una di esse mi chiede in tedesco se ho con me dei limoni. E' una domanda strana ma la capisco più tardi. In tutto il paese da quando è scoppiata la rivolta manca la frutta e i bimbi ne soffrono. Il resto, sia pure con difficoltà, si trova. Le panetterie lavorano a orario spezzato. I negozi di alimentari hanno quasi tutti le saracinesche abbassate a metà e fanno anche credito, salvo qualche eccezione. Caffè e ristoranti sono però tutti chiusi.

In un «trafih» presso la Casa dello studente troviamo miracolosamente delle sigarette e dei fiammiferi. Ma il colloquio con la venditrice è complicato perchè non sa una parola oltre l'ungherese. E il nostro interprete è andato alla clinica non senza averci raccomandato vivamente di non entrare in città.

Giriamo attorno ai carri armati russi che hanno tutti il motore acceso e i cannoni puntati verso le case. Un ufficiale scende dal Panzer e ci guarda curiosamente, poi si allontana verso il ponte. In quel momento sta passando una colonna di autocarri degli insorti, da cui sventolano le bandiere tricolori e quelle della Croce Rossa. Gli autocarri sono pieni di casse vuote: vanno al confine a rilevare gli aiuti austriaci. Due soldati sovietici fermano il primo autocarro ed esplorano minuziosamente i cassoni. Cercano evidentemente armi. Poi lasciano passare.

Con questa autocolonna raggiungiamo nuovamente il confine. Mi dicono alcuni medici a bordo dei camion che aeroplani ungheresi hanno sorvolato Budapest gettando manifestini tricolori, in cui sta scritto che non si deve credere alle promesse di Nagy e che i russi stanno riprendendo il controllo del paese; al confine, lungo la fascia di frontiera con l'Austria, i poliziotti dell'AVH in borghese hanno sparato contro alcune macchine; su Szombathely, la ridente cittadina dell'Ungheria meridionale, dominata dal castello dei Batiany, marciano due divisioni corazzate sovietiche che si apprestano a creare una fascia lungo tutti i posti di blocco accessibili dall'occidente. Sarà un viaggio difficile per raggiungere Nickelsdorf.

Luciano Cossetto

CORTINA DI SILENZIO SUI LAVORI DELLA DIREZIONE COMUNISTA

Tra i dirigenti del P.C. è esploso il dissidio che covava da tempo

Aperte critiche di Togliatti all'operato di Di Vittorio e degli intellettuali
Un piano dei parlamentari «gramsciani» per sostituire il leader?

Roma, 30

La duplice riunione odierna della direzione comunista ha confermato — semmai ce ne fosse ancora bisogno — l'esistenza di un irrompente vento di fronda in seno al PC, anche se ufficialmente si continua ad affermare e sostenere che nulla è cambiato, che le voci di dissensi sono frutto soltanto della fantasia interessata della stampa borghese. Ma c'è da dire che i dissenzienti in seno alla direzione e alla segreteria del PC non sono molto sicuri — anzi appaiono piuttosto preoccupati — di quello che sarà lo sviluppo della loro azione.

La situazione, comunque, ha consigliato i dirigenti comunisti ad abbassare una specie di cortina di ferro sui lavori in corso alle Botteghe Oscure. Cosicchè le notizie che se ne sono potute avere sono frammentarie e basate soltanto sulle indiscrezioni. Si sa che l'adunanza di questa mattina è stata interamente occupata dalla relazione di Togliatti, durata circa tre ore ed intesa essenzialmente a richiamare tutti alla disciplina di partito.

Il leader del PC — secondo le indiscrezioni — ha sottolineato la giustezza della posizione assunta dalla segreteria in occasione degli avvenimenti di Polonia e di Ungheria, ripetendo sostanzialmente temi ed argomenti illustrati nell'articolo apparso stamane dell'«Unità». Secondo Togliatti non si può escludere e tanto meno condannare la presenza di truppe sovietiche nei paesi d'oltre cortina, perchè il contrario significherebbe scardinare e sconvolgere tutto un sistema creato ad oriente allo scopo di garantire l'equilibrio europeo, implicitamente ammettendo in tal modo che il regime comunista si fonda sulla forza delle armi sovietiche e non sulla adesione spontanea delle popolazioni. La tesi, insomma, rimane quella esposta nel suo articolo odierno: quando scoppia una rivolta armata, bisogna essere pronti ad annientarla con le armi.

L'on. Togliatti avrebbe poi riaffermato la preminenza assoluta dei principii comunisti rispetto agli atteggiamenti tattici del partito, i quali ultimi non possono essere mai in contrasto con le ideologie marxiste, ed avrebbe precisato che quando si parla di «destalinizzazione», non si deve intendere con ciò frattura nei riguardi della Russia e del partito sovietico, ma soltanto una revisione di rapporti con l'una o con l'altro. Di cui Togliatti avrebbe preso lo spunto per parlare del caso Nenni, criticandone l'atteggiamento assunto, che potrebbe portare ad una vera e propria distorsione dei principi marxisti, giungendo ad un'accettazione integrale della posizione assunta dieci anni fa da Saragat.

Le critiche di Togliatti si sarebbero rivolte anche a quegli intellettuali del partito, i quali hanno preso posizione contraria alle direttive attraverso lettere e documenti, ed avrebbe rilevato come essi non si accorgano che così facendo rafforzano gli attacchi esterni delle forze anticomuniste e rallentano all'interno quel processo di revisione per il quale gli intellettuali stessi dichiarano di battersi.

Comunque, il documento inviato dai cinquanta intellettuali sarà esaminato nelle assemblee precongressuali. Opportunamente vagliati saranno anche le centinaia di messaggi e di memorandum che continuano a pervenire dalle organizzazioni periferiche. Naturalmente, Togliatti non ha mancato di prendere in esame il caso Di Vittorio che in via delle Botteghe Oscure è considerato il più grave. Togliatti avrebbe detto che l'atteggiamento della CGIL, che «è una organizzazione diversa del partito comunista», è comprensibile, e Di Vittorio può aver ceduto alla pressione dei socialisti, nell'interesse dell'unità sindacale.

Sembra che Togliatti abbia chiesto di sapere quale sia stato in seno alla segreteria della CGIL l'atteggiamento dei dirigenti comunisti, se cioè e come si siano battuti prima di arrivare alla redazione della nota risoluzione di condanna dell'intervento russo in Ungheria: perchè — avrebbe affermato Togliatti — non si tratta di essere pro o contro la Russia e l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria, ma di difendere con estrema energia il comunismo o di favorire l'azione delle forze che premono per il ritorno dei regimi capitalistici e fascisti.

La discussione che si è svolta nel pomeriggio sulla relazione è data per molto vivace. Alcuni componenti la direzione avrebbero criticato aspramente Di Vittorio, il quale si sarebbe difeso asserendo che la sua carica può costringerlo a prendere delle posizioni che tengano conto delle esigenze di convivenza in seno alla Confederazione con gli esponenti degli altri partiti che ne fanno parte. Sarebbe stato dannoso del resto nei riguardi dei lavoratori aderenti alla CGIL assumere una posizione rigidamente politica, senza tener conto della enorme emozione suscitata dalla morte di tanti lavoratori ungheresi.

Dalle indiscrezioni che è stato possibile racimolare è apparsa l'esistenza della divisione di cui si parla da parecchi giorni, un dissidio che covava da molto tempo e che pare ora abbia trovato un'ottima occasione di esplodere. La maggioranza dei dirigenti però è schierata dalla parte di Togliatti e sperano che le attuali difficoltà possano essere superate.

E' vero che esistono quella trentina di deputati — i cosiddetti «gramsciani» — i quali sono decisi a dar battaglia alla prossima riunione di gruppo all'attuale segreteria, ma essi già pensano che l'esser ormai noti i loro nomi faciliterà il gioco dei dirigenti per isolarli prevenendone l'azione e bloccandola. Insomma, confermano che porteranno la voce dei malumori della base in seno al gruppo, ma non sono sicuri dell'esito della battaglia.

L'on. Giolitti, segretario del gruppo e il più attivo fra i deputati dissidenti, si è incontrato oggi con l'on. Reale e con altri parlamentari del partito, con i quali avrebbe parlato della possibilità di arrivare a una sostituzione di Togliatti (ci si vorrebbe arrivare per gradi cominciando con l'accantonare lo attuale leader per «ragioni di salute» e far funzionare con la carica di vicesegretario l'on. Amendola o un altro).

I lavori della direzione comunista si concluderanno soltanto nella giornata di domani con la diramazione di un comunicato, nel quale naturalmente si riconfermerà la compattezza del partito.

VIOLENTI SCONTRI CON LA POLIZIA NELLE ADIACENZE DI PIAZZA VENEZIA

GLI STUDENTI ROMANI TENTANO DI ASSALTARE LE «BOTTEGHE OSCURE»

A Milano si sono rinnovati i tafferugli con gli attivisti del PC

Roma, 30

Le manifestazioni della gioventù studentesca romana, per l'Ungheria si sono rinnovate oggi, ma esse a causa dell'opera di sobillazione e di perturbamento svolta da alcuni elementi politici, sono degenerate nella violenza e di qui una lunga serie di duri scontri fra i dimostranti e la forza pubblica, impegnata a mantenere lo ordine. Il bilancio dei numerosi tafferugli avvenuti fra carabinieri ed agenti di P.S. da una parte e manifestanti dall'altra è il seguente: un ufficiale della polizia, il tenente Camilli, ferito al viso per cui è stato necessario il suo ricovero all'ospedale; un commissario di P.S. ferito da un sasso, alla testa; due ufficiali e tre sottufficiali dei carabinieri contusi; fra carabinieri ed agenti si contano altri 19 contusi; dodici studenti feriti o contusi, dei quali uno piuttosto seriamente alla schiena; cento giovani fermati e trattenuti in Questura in attesa degli accertamenti a loro carico.

Gli studenti in numero di circa cinquemila con bandiere e cartelli ed un fantoccio con la stella rossa sul berretto, si sono concentrati a piazza Venezia, e dopo avere reso omaggio al Milite Ignoto, hanno cercato di avvicinarsi al palazzo ove ha sede la direzione del P.C., in via delle Botteghe Oscure; proprio in quell'ora il massimo organo comunista era riunito per discutere sugli avvenimenti di questi giorni. Però un forte sbarramento di agenti e carabinieri (circa trecento unità) ha impedito che gli studenti potessero portarsi nelle adiacenze dell'edificio. Data la pressione esercitata dai dimostranti, la polizia ha dovuto compiere con le camionette energici caroselli per allontanarli. Ed è stato appunto in questa fase della manifestazione che gruppi di scalmanati hanno divelto i paletti di legno dei fili di protezione dei giardini per farne uso contro gli agenti, mentre altri hanno smantellato un «salvagente» per ricavarne sassi ed oggetti che sono stati lanciati verso la forza pubblica. Di qui violenti scontri e colluttazioni che sono durati oltre un'ora con il bilancio indicato. Alla fine, la forza pubblica ha avuto ragione dei dimostranti, che sono stati costretti a sciogliersi.

In via IV Novembre dove ha sede il giornale comunista, alcuni dimostranti hanno dato alle fiamme copie dell'«Unità». Nel pomerigigo altre centinaia di giovani radunatisi in via dell'Impero, hanno compiuto un nuovo tentativo di raggiungere via delle Botteghe Oscure, ma anche questa volta sono stati allontanati.

In seguito agli incidenti lo ufficio politico della Questura ha denunziato all'autorità giudiziaria il deputato missino c. i. Romualdi, il consigliere comunale Giulio Caradonna e Cornelio Di Muzio, pure del MSI, e altri giovani esponenti dello stesso partito, per manifestazione fascista. In serata, gli studenti fermati sono stati rilasciati.

Anche a Milano si sono rinnovate oggi le manifestazioni studentesche a favore degli insorti ungheresi. Purtroppo, nonostante le misure di sicurezza predisposte dalla polizia, non sono mancati gli incidenti. In piazza del Duomo, dove erano raccolti, poco dopo le 10, almeno cinquemila giovani manifestanti, gli agenti della Celere sono intervenuti e hanno fatto sgomberare un lato della piazza in cui un deputato missino, l'on. Di Marzio, stava tenendo un comizio non autorizzato. Mentre gli assembramenti venivano sciolti, un giovane è rimasto gravemente contuso al capo, e altri tre hanno riportato contusioni più lievi. Circa cento studenti sono stati accompagnati in questura e, dopo circa un'ora, sono stati rilasciati.

In piazza XXV Aprile, davanti alla sede della federazione comunista, e in via Filodrammatici, davanti ai locali dell'«Associazione Italia-URSS» si sono rinnovati i tafferugli che già si erano accesi ieri pomeriggio fra alcuni gruppi di studenti e di attivisti comunisti. Il pronto intervento della polizia ha impedito però che gli scontri assumessero proporzioni più vaste. Alcuni studenti, rimasti contusi, sono stati accompagnati nei vicini posti di pronto soccorso.

Allo scopo di prevenire altri incidenti, il questore ha disposto un servizio di sorveglianza davanti a tutte le sedi comuniste milanesi. Attorno agli edifici, sono stati stesi cordoni di agenti di P.S., incaricati di contenere le manifestazioni studentesche.

Maria Toth e la madre condannate per omicidio

Milano, 30

La Corte d'Assise, dopo quasi cinque ore di camera di consiglio, ha condannato questa sera per omicidio Angela La Carruba e Maria Toth, rispettivamente, a 15 anni di reclusione, 2 mesi di arresto e 14 anni, 4 mesi di reclusione ed un mese di arresto. Scontata la pena, le condannate saranno sottoposte a tre anni di libertà vigilata. La Corte, riconoscendo entrambe le imputate responsabili dell'omicidio del barbiere Nazzareno Di Pace, avvenuto a Porto Ceresio, del quale fu autrice materiale Maria Toth, ha concesso ad esse le attenuanti generiche e della provocazione.

Sospesi i servizi aerei fra Roma e il Cairo

Roma, 30

In seguito alla situazione determinatasi al Cairo, i collegamenti aerei fra Roma e Il Cairo, e viceversa, sono sospesi da oggi.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITA'

SEDE IN ROMA

Ente di Credito di diritto pubblico costituito con Decreto Legge 20 maggio 1924, n. 731, convertito nella Legge 17 aprile 1925, n. 473

CAPITALE L. 5.250.000.000
RISERVE VARIE L. 3.665.751.615

Emissione di Obbligazioni 6%

SERIE SPECIALE SOCIETA'

MONTECATINI

PER 16 MILIARDI DI LIRE
CON GODIMENTO
DAL 1° GENNAIO 1957

ammortizzabili al loro valore nominale entro il 1° gennaio 1977, al più tardi, soltanto mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamento degli interessi in rate semestrali, al 1° gennaio ed al 1° luglio.

Queste obbligazioni sono emesse in contropartita di un mutuo di L. 16 miliardi a favore della MONTECATINI — Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica — garantito con ipoteca di primo grado su impianti di produzione di energia elettrica e destinato al finanziamento di un programma di lavori che la Società mutuataria ha in corso di esecuzione per l'incremento della produzione delle sue miniere attualmente in esercizio e per l'utilizzazione di nuovi giacimenti, già accertati.

Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa ed hanno tutte le altre caratteristiche e tutti i privilegi delle precedenti emissioni dell'Istituto.

ESENTI DA QUALSIASI TASSA, IMPOSTA O TRIBUTO, PRESENTI E FUTURI (R. DECRETO LEGISL. 2 GIUGNO 1946, N. 567), COMPRESA L'IMPOSTA DI CUI ALL'ART. 17 DELLA LEGGE 6 AGOSTO 1954, N. 603, PER LA QUALE L'ISTITUTO RINUNZIA ALLA FACOLTA' DI RIVALSA.

PREZZO DI EMISSIONE:

Lire 96

PER OGNI CENTO LIRE
DI CAPITALE NOMINALE

meno interessi 6% (dietimi) dalla data del regolamento della sottoscrizione al 31 dicembre 1956

RENDIMENTO effettivo annuo 6,60% circa

Le sottoscrizioni si ricevono

DAL 5 AL 30 NOVEMBRE 1956

salvo chiusura anticipata, presso le filiali dei seguenti istituti:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane e tutte le altre Casse di Risparmio Italiane - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Bergamo - Banca Popolare di Lecco - Banca d'America e d'Italia - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Credito Commerciale - Banca Cattolica del Veneto - Banca Agricola Milanese - Banca Provinciale Lombarda - Credito Varesino - Banca del Monte di Milano - Banco Lariano - Banca Belinzaghi - Banca Gaudenzio Sella & C. - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Banca Vonwiller - Banca Unione - Credito di Venezia e del Rio de La Plata - Credito Lombardo - Banca di Legnano - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Commercio e Industria - Banca Cesare Ponti - Banca Privata Finanziaria - Banca Rosenberg Colorni & Candiani - Banca Alto Milanese.

DUE POVERI RE

UN PAESE di scarso territorio, popolato soltanto da circa un milione di abitanti, con una sola città degna di questo nome, con tradizioni recentissime perchè sorto dopo la prima guerra mondiale, un paese che non ha ricchezze, non ha alcuna potenza, non ha suscitato fino a qualche anno fa alcuna curiosità sta alla ribalta della attenzione pubblica internazionale ed occupa uno dei primi posti sul palcoscenico delle attualità contemporanee.

Si tratta della Giordania, popolo di beduini abitanti quasi sempre in tende sui limiti del deserto di Siria, sudditi fedeli dell'impero turco fino al 1915, cittadini fedeli del loro nuovo emirato dal 1915 alla vigilia della seconda e per adesso ultima guerra universale, gregari appassionati del loro emiro diventato Re, ultimamente riottosi oppositori della stessa dinastia.

La Giordania che nessuno o quasi conosceva e della quale nessuno si occupava all'infuori degli inglesi, divenne celebre qualche anno fa allorchè scoppiò la guerra tra il mondo arabo e quello di Israele. Gli ebrei avevano cacciato dalla Palestina le autorità britanniche col ferro e col fuoco di un implacabile terrorismo illudendosi di poter occupare le rive del Giordano e varcarle, ma gli inglesi avevano opposto loro l'esercito della Transgiordania che se anche figurava come nazione indipendente era di fatto una colonia militare britannica. L'esercito transgiordano aveva avanzato fino a Gerusalemme, aveva occupata mezza Terrasanta, gli ebrei erano stati costretti a dividere coi loro avversari mussulmani il territorio da essi agognato, la Transgiordania era diventata Giordania. Da quel tempo il piccolo paese è restato in prima linea nel groviglio politico militare del Medio Oriente e tra gli arabi è stato il solo che abbia potuto vantare vittorie; mentre gli egiziani dovevano registrare cocenti sconfitte inflitte loro dai sionisti e giordani guidati dall'inglese Glubb Pascià avevano quasi raddoppiato il territorio giordano impadronendosi di vaste contrade.

Ciò che stiamo raccontando era storia di un popolo? Era il popolo beduino il protagonista delle vicende burrascose che tenevano in stato di febbrile crescenza uno dei più piccoli e spopolati Stati del Medio Oriente? No, il protagonista era il Re. La Giordania non aveva caratteri etnici particolari, non aveva neppure confini precisi se non dalla parte della Palestina, non possedeva la minima tradizione nazionale ed i suoi abitanti, avvezzi da secoli ad obbedire al turco, non sapevano che cosa volesse dire nazione. Ma quando il colonnello Lawrence, il celebre galvanizzatore del desertico mondo arabo, ottenne dai grandi dignitari arabi il concorso per distruggere l'impero dei califfi di Costantinopoli dovette promettere loro principati e regni, secondo le antiche ambizioni delle due dinastie hashemita e saudita. La Saudita fu accontentata nel sud della penisola araba, la Hashemita dovette essere sparpagliata nei territori del nord, tra le coste mediterranee ed il Golfo Persico. Alla Mecca, potentissimo signore, regnava il capo di quella dinastia, Hussein, ma i suoi figli aspettavano un trono. Gli inglesi assegnarono il seggio maggiore al più importante di costoro, Feisal e lo fecero prima Re della Siria, poi Re dell'Irak, gli misero accanto il fratello Alì perchè gli succedesse sul trono. Restava da accontentare il giovane principe Abdullah, che aveva combattuto accanitamente contro gli ottomani e si dimostrava fedele più di tutti gli altri all'Inghilterra. Dove collocarlo? Per lui, soltanto per lui, fu inventata la Transgiordania. Dal nesso dell'Irak e della Siria fu staccata la sterile e desertica contrada che aveva come capoluogo Amman, landa posta tra la frontiera palestinese ed il deserto siriaco.

* * *

Abdullah aveva sognato ben altro, ma dovette contentarsi e si rassegnò ad essere il guardiano del mondo arabo contro ogni velleità sionistica. Gli inglesi gli misero accanto un consigliere che era di fatto il capo del Governo, gli fornirono appannaggi cospicui, sovvennero il bilancio dello Stato (poverissimo) versandovi diciassette miliardi di lire all'anno, mantennero di tutto punto l'esercito organizzandolo col comando e colla assistenza di uno stato maggiore britannico. L'emiro si trovava male, era sovrano di nome, ma non comandava nulla. I soldati li comandavano gli inglesi, il Governo doveva obbedire agli ordini del consigliere inglese, le finanze dello Stato si componevano dei sussidi inglesi. Abdullah si sentiva quindi schiavo della volontà inglese mentre i suoi beduini andavano acquistando una coscienza nazionale sempre più fanaticamente araba man mano che i germi suscitati nel mondo islamico dalle sobillazioni del colonnello Lawrence germogliavano. Il povero Re era quindi tra l'incudine britannica che reggeva praticamente le sorti dell'emirato ed il martello della insofferenza araba che premeva ogni giorno più decisamente per una vera ed autentica indipendenza.

Due avvenimenti parvero risollevare le azioni dello sfortunato principe. La prima fu la promozione dell'emirato a regno. Un bel giorno la Transgiordania fu proclamata reame, Abdullah fu proclamato Re. Nel protocollo internazionale il sovrano stava ormai alla pari col Re di Bagdad, con quelli della Mecca o dell'Yemen. Era una magra soddisfazione, di carattere platonico, ma il prestigio del monarca se ne avvantaggiò. Il secondo avvenimento fu la conquista da parte della Terrasanta e di metà di Gerusalemme che portò Abdullah agli onori del trionfo. Varcando il Giordano ed occupando gli storici territori palestinesi, la Transgiordania diventava Giordania, il Re assumeva la funzione di conquistatore per conto del mondo arabo di una parte della terra sacra anche alle tradizioni mussulmane. Se praticamente la vittoria era stata dovuta all'esercito organizzato, attrezzato e pagato dagli anglosassoni, il prestigio andava ugualmente al Re che alla testa dei soldati aveva marciato fino dentro alle mura della città agognata. La fortuna parve aver poste le mani sul capo del trascurato principe hashemita, ma qualche tempo dopo, proprio mentre egli stava per assaporare in pieno il trionfo, una mano assassina lo uccideva sulla soglia della moschea di Omar che si erge di fronte al Monte degli olivi, sulle rovine del tempio di Salomone. Il povero Re aveva avuto breve la prospera sorte.

* * *

Gli doveva succedere il figlio primogenito conosciuto per essere riottoso alla influenza britannica. Gravi momenti passarono sulla reggia di Amman. Lo erede che non faceva mistero dei suoi sentimenti fu dichiarato malato di mente e scartato dal trono dove forse avrebbe portato scompiglio per gli interessi dei protettori. Il popolo lo amava proprio perchè lo sapeva arabo intransigente, ma dovette sottostare alla volontà straniera e sul trono salì il fratello minore, l'attuale Re Hussein, giovane educato dagli inglesi ad Oxford, arabo occidentalizzato, timido, accomodante, proprio come lo volevano i Governi di Londra.

Regno felice? No davvero. Il sovrano inesperto si metteva nelle mani dei potenti protettori, ma vivendo nel suo paese, in mezzo alla sua gente, si accorgeva che stava regnando sopra un vulcano. I beduini avevano assaporato il sottile afrodisiaco del panarabismo, ascoltavano le voci che giungevano da tutte le parti del mondo arabo e che non volevano saperne di inglesi e di altri europei al comando delle loro genti. Dallo Egitto, dalla Siria, dalla Mecca, arrivavano le esortazioni ad una nuova vita indipendente, tali voci penetravano nelle file dello stesso esercito comandato dagli inglesi, arroventavano le popolazioni ed il povero Re vissuto per tanto tempo a Londra, con legami sentimentali in Inghilterra, spaesato, succube di cose più grandi di lui, non sapeva che cosa decidere. Chi lo conosceva bene diceva che egli aveva il cuore al Cairo ed il cervello sul Tamigi, certamente in cuor suo avrebbe voluto essere un re fiero, ma come fare?

Glie lo insegnarono i soldati quando decisero di imporgli di cacciare dal comando dell'esercito il britannico Glubb Pascià. Egli che usava obbedire al consigliere europeo obbedì quella volta ai suoi soldati ed incominciò la rottura colla alleanza anglosassone. Poi vennero altre amare circostanze. Il patto di Bagdad gli imponeva di scegliere tra ciò che volevano i sudditi e ciò che esigevano gli inglesi, la questione del Canale di Suez accentuò il penoso dilemma. Il povero Re non sapendo più come comportarsi dovette interrogare il popolo con le elezioni generali. Il verdetto è stato contro ogni sudditanza agli anglosassoni. Ed ora il Re che cosa farà? Resterà sul trono? Ce lo lasceranno, Chi lo sosterrà se non rispetterà la volontà popolare? Chi pagherà se la rispetterà? Triste è la sorte di quel giovane monarca posto sul più piccolo trono del Medio Oriente come sopra un letto di Procuste. Il domani dirà come finisce questa malinconica storia di due poveri Re, uno morto ed uno vivo; tutti e due vittime di un periodo scalmanato e disorientato della vita internazionale.

Orazio Pedrazzi

Il Presidente Segni e il Ministro delle Telecomunicazioni Braschi hanno inaugurato a Roma la Mostra della meccanizzazione postale alla quale partecipano numerosi paesi esteri

UN CENTRO SACRO ALLA CULTURA E ALLA SPENSIERATEZZA GOLIARDICA

Con il ritorno degli studenti riprende la vita nella vecchia Uppsala

Anche se modernissime costruzioni ne hanno trasformato il volto la celebre città universitaria conserva la sua aria romantica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Uppsala, ottobre

Nel cuore dell'Uppland, fra ampi laghi ed interminabili boschi di abeti, si adagia la più antica città scandinava, la vecchia ed ospitale Uppsala.

In questi luoghi nati dal mare si può osservare, meglio che nelle altre province svedesi, il fenomeno di elevazione della terra e l'abbassamento delle acque. Nel privilegiato luogo — chiamato Gamla-Uppsala e situato alle porte della città moderna — scavi recenti hanno portato alla luce armi antichissime, ossa e stoviglie a conferma della storia che fa risalire le prime origini della Svezia a queste colline dell'Uppland, ove riposerebbero i coraggiosi pionieri che dominarono i residui del mare lavorando sul fango fecondo.

Il romanticismo di questa vecchia città, oasi di dottrina e di pace per gli studenti che usavano salutarsi a «colpi di cappello», non è ancora scomparso malgrado la gaia Uppsala universitaria sia stata invasa dalle industrie moderne e le case di legno abbiano ceduto il posto ai grandi edifici in cemento armato, alle agenzie turistiche ed ai negozi di lusso.

Un prezioso cimelio

Oggi molti studenti sgobbano per superare gli esami, e non più per puro amore di cultura ma perchè si sposano troppo presto e devono mantenere le giovani mogli. Ciò nonostante — affermano sempre con orgoglio gli abitanti — Uppsala è ancora la città dotta per eccellenza. Essa possiede infatti la più grande Università della Svezia e la migliore biblioteca dei Paesi scandinavi, la «Carolina Rediviva», che fra i suoi tesori enumera il «Codice argentato»: preziosa pergamena del V secolo che riproduce in caratteri d'oro e d'argento l'unica traduzione dei Vangeli in lingua gotica eseguita nel IV secolo dal vescovo Wulfila.

E sebbene gli svedesi, specie coloro che conseguirono la laurea trenta o quanrant'anni fa, ci tengono a dichiarare che ora non c'è più negli studi la serietà di una volta e che «ai loro tempi» prima di vantare titoli accademici bisognava sudare le proverbiali sette camicie, gli studenti universitari rappresentano per gli abitanti di Uppsala non solo la classe eletta della gioventù ma l'espressione essenziale della vita uppsaliana.

«Come potremmo concepire la nostra città senza gli studenti? Non vede come è morta Uppsala ora che l'Università è chiusa?». Così mi disse un impiegato comunale in quest'estate, quando, ad onta del bel sole, la città era pressochè deserta. Qualche paesano seduto fuori dei bar, pochi turisti che curiosavano nell'interno della Cattedrale o prendevano di mira con le loro macchine fotografiche l'Università e l'antico castello. E poi il più completo silenzio. Persino le graziose giovani locali, in pantaloncini e mezze spellate dal sole, avevano negli occhi la noia, la più straordinaria apatia per quei caldi pomeriggi che in queste latitudini sono tanto rari e preziosi.

Uppsala era veramente morta, e c'era il sole! Ed ora che solo qualche debole raggio riesce a trafiggere il grigio cielo d'autunno, tutto è ritornato a vivere. Nella dotta Uppsala è ritornata la linfa, i berretti bianchi degli studenti, e le strade ed i locali non conoscono più l'umiliazione del silenzio.

Come non comprendere, dunque, l'esagerato attaccamento di questi cittadini per gli studenti? Per questi giovani scapestrati che ogni anno, nella notte della Walpurgis, si uniscono al popolo per festeggiare la più tradizionale sagra scandinava? La data più bella per gli abitanti di Uppsala è infatti il 30 aprile, giorno in cui gli studenti salutano il ritorno della primavera. Ho assistito a questa festa, ed è con piacere che rivedo oggi le vie uppsaliane, che in quella notte pullulavano di gente sfrenata e gaia.

Il 30 aprile di ogni anno — è questa una data che si celebra da tempo immemorabile — un'aria di festa abbonda nei quartieri popolari e nelle strade del centro, nei balconi fioriti e nelle verande, sulle facciate dei palazzi incrostati di marmi policromi e nella piazza principale di St. Eriks ove dilaga una folla immensa proveniente dalle molte vie laterali. Questo centro, che di solito è frequentato dall'aristocrazia e dai turisti, diventail teatro della sagra degli universitari, il campo di battaglia per i «berretti bianchih» che per tutta la notte si daranno alle orgie per salutare l'arrivo della primavera.

Alle nove in punto, alle luci di grandi fiaccole ed a file serrate, migliaia di studenti salgono verso la parte più alta della città ove si erge l'antico castello fondato da Gustavo Vasa. L'aria risuona di voci giovanili e di musiche, di un fanatismo indescrivibile e di un gaio tumulto che improvvisamente si placa quando il Presidente del Corpo degli studenti prende la parola per salutare con poetiche frasi la resurrezione della terra e delle cose. La voce della più anziana tra le matricole, fedele alle antiche tradizioni, chiude la formale cerimonia con il grido «La primavera è giunta!». I pesanti stendardi bianchi e dorati delle Unioni provinciali vengono issati sulle più alte torri del castello e quindi si dà il via alla notte uppsaliana della Walpurgis che, senza riprodurre le orgie delle streghe sul monte Brocken, ripete un baccanale che ricorda i tempi del paganesimo.

Come fu sacro per gli antichi egizi il mito di Iside e di Osiride, così gli svedesi festeggiano clamorosamente il ritorno del sole. Ecco perchè sulle piazze ardono immensi falò, fiamme gigantesche che inceneriscono barbuti e bianchi vecchi di carta, pupazzi che rappresentano il lungo inverno senza il sole, le notti senza luna, le nevi eterne sulle vette delle cordigliere.

Non c'è latitudine della Svezia in cui questa notte non venga ricordata. E mentre nelle città moderne il baccano assorda ed intontisce, e sui laghi e sui fiumi i pescatori ritornano alla vita, i canti tristi addolciscono la notte di nostalgia dei Lapponi che si raccolgono attorno ai fuochi degli accampamenti solitari per passarsi di mano in mano le brocche colme di latte e miele.

Memorabile baldoria

Su tutte le colline che circondano la città brillano i fuochi che i contadini alimentano fino all'alba. Con queste fiamme che avvampano l'orizzonte, anche gli operai si uniscono alla grande sagra studentesca e festeggiano il primo maggio.

Migliaia di automezzi fra cortandoli e stelle filanti, floridi volti di paesane dagli occhi lucidi di gioia e cordoni di studenti sconvolgono la pace e la serenità, l'ordine e la disciplina che di solito regnano in questi luoghi. Tutto è concesso nella notte della Walpurgis. Ed in virtù dei candidi berretti di spensierati studenti universitari, è anche possibile dimenticare qualche regola di buona educazione.

In quella notte, canti carnascialeschi, come nei Saturnali di Roma o nei baccanali ateniesi, aleggiano nei numerosi caffè del quartiere Skolgatan assediati da centinaia di coppie e tramutati in bolgie infernali dall'alcool e dal fumo, dall'impazzante frenesia delle orchestre e dalle grida dei festaioli.

In occasione di fiere o di alcune ricorrenze è possibile vedere simili feste anche in certi nostri paesi, ma la notte uppsaliana si distingue da qualsiasi altra festa d'Europa per la sua turbolenta sincerità e per la spontaneità della partecipazione popolare. Nessun cittadino diserta la sagra della primavera, non vi è svedese che non sappia che questa è una notte di baldoria e di gioia.

Franco La Guidara

(Telefoto al «Piccolo»)

In un ospedale di Budapest un'infermiera ungherese accende la sigaretta a un soldato russo rimasto completamente cieco per le ferite riportate durante i combattimenti dei giorni scorsi

FIRMATO UN ACCORDO FRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI

CESSIONE DI «SURPLUS» AGRICOLI PER QUASI 61 MILIONI DI DOLLARI

Il controvalore in lire sarà dato in prestito per lo sviluppo del Meridione - Una prova di fiducia nella nostra economia

Roma, 30

Il Ministro degli Esteri Martino e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Clara Luce hanno firmato oggi a Palazzo Chigi un accordo per la vendita all'Italia di «surplus» di prodotti agricoli americani del valore complessivo di 60 milioni 800 mila dollari.

In base a tale accordo, l'Italia acquisterà cotone, granturco, tabacco ed olio vegetale. Il pagamento sarà effettuato in lire; una parte considerevole del totale sarà quindi data in prestito al Governo italiano, a lunga scadenza, per lo sviluppo economico soprattutto dell'Italia meridionale ed insulare. Tra i vari programmi finanziati dal prestito vi sono:

1) L'ulteriore aiuto allo sviluppo economico ed all'aumento dell'occupazione nell'Italia meridionale ed insulare, mediante l'assegnazione di maggiori fondi al programma di concessioni di credito, svolto da tre istituti bancari italiani, conformemente agli esistenti accordi tra i due Governi.

2) Un programma di istruzione professionale, comprendente la costruzione di edifici scolastici, e la fornitura di attrezzature per l'istruzione tecnica.

3) Un programma di assistenza per i piccoli agricoltori, le cooperative agricole, eccetera, al fine di permettere l'aumento del bestiame e di migliorare i metodi di distribuzione dei prodotti agricoli, facilitando la politica del Governo italiano tendente ad una maggiore suddivisione delle colture.

«L'accordo — ha dichiarato il Ministro del Bilancio Zoli — è importante non solo per la sua entità e per l'apporto positivo all'equilibrio della bilancia dei pagamenti, ma anche perchè rappresenta una nuova e significativa prova di fiducia nella saldezza della nostra economia.

Decisioni del CIP

I PREZZI DELL'ENERGIA del carbone e dei medicinali

Roma, 30

Il Comitato interministeriale prezzi, riunito stamani al Ministero dell'Industria, ha deciso di prorogare fino al 30 novembre l'attuale disciplina delle tariffe elettriche, imperniata sul sistema dei sovrapprezzi dei contributi alle aziende per la energia di nuova produzione e della cassa di conguaglio.

Il Comitato ha approvato quindi il nuovo listino dei carboni provenienti da terzi paesi, secondo le proposte formulate dall'apposita Commissione sulla base delle quotazioni all'origine e dell'andamento dei noli. Il nuovo listino, che va in vigore dal primo novembre, prevede i seguenti aumenti: 450 lire la tonnellata per il carbone americano; 600 lire la tonnellata per l'antracite russa; 150 lire la tonnellata per il carbone jugoslavo del Bacino dell'Arsa, e 100 lire circa per quello proveniente dalla Polonia.

Il CIP ha, infine, approvato le proposte riguardanti le variazioni ai prezzi di alcune specialità medicinali, nonchè quelle attinenti all'esonero dal pagamento dei sovrapprezzi per le forniture di energia elettrica e alla concessione di contributi integrativi per i nuovi impianti elettrici.

Per la Provincia di Roma

La DC chiede le dimissioni del presidente nenniano Bruno

Roma, 30

La situazione determinatasi al Consiglio provinciale di Roma, dopo la rielezione del socialista avv. Bruno alla presidenza, è stata oggetto di esame da parte del comitato romano della democrazia cristiana e della sezione romana del partito liberale.

Il comitato romano della D.C. ha approvato un o.d.g., in cui «di fronte all'avvenuta elezione a presidente del Consiglio stesso del socialista Bruno, secondo un'alleanza che ripete il tradizionale schieramento di fronte popolare, come è evidente dalla lista comune socialista e comunista presentata in appoggio a tale elezione per la formazione della Giunta, riafferma l'esigenza di un chiaro atteggiamento del gruppo consiliare D.C., volto, soprattutto in questa circostanza: 1) a ribadire con ogni energia il carattere antidemocratico ed anticostituzionale del comunismo oppressore e la conseguente decisa lotta della D.C. a esso; 2) a sottolineare l'intendimento della D.C., al di fuori di ogni volontà integralistica, di favorire ogni reale convergenza di altre forze politiche sul terreno democratico».

Il comitato romano della D.C. ha pertanto deciso:

«1) di invitare formalmente il presidente eletto Bruno, socialista, a rassegnare le proprie dimissioni per consentire — rigettando l'impostazione frontista di stretta solidarietà con i comunisti, come sostiene voler fare, col processo di unificazione socialista, lo stesso partito cui egli appartiene — il riesame della situazione alla luce del significato che tali dimissioni assumerebbero; 2) di impegnare comunque il gruppo consiliare democristiano della Provincia all'azione più opportuna perchè in ogni caso risulti con chiarezza la responsabilità dei singoli gruppi consiliari».

Sullo stesso argomento, la direzione provinciale e il comitato direttivo della sezione romana del P.L.I. hanno approvato un o.d.g. presentato dall'on. Bozzi, nel quale, constatato con profondo rammarico — anche in relazione all'attuale situazione politica interna ed internazionale — che i rappresentanti del PSDI, del PRI e del PMP, con il loro atteggiamento, hanno favorito l'elezione del candidato del gruppo socialcomunista alla presidenza del Consiglio provinciale: considerato che la Giunta dev'essere espressione di quella stessa maggioranza già costituitasi in sede di elezione del presidente; deliberano che, ove permanga l'attuale situazione, il consigliere liberale respinga ogni eventuale richiesta di collaborazione».

Vacanza nelle scuole il giorno 3 novembre

Roma, 30

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato disposizione a tutti i Provveditorati agli studi d'Italia perchè anche il 3 novembre sia considerato giorno festivo, come già avvenne nell'anno scolastico 1955-'56.

L'art. 17 e le Borse

Gli agenti di cambio non interrompono l'attività

Roma, 30

Il Ministro del Tesoro Medici ha ricevuto oggi pomeriggio il Consiglio direttivo della Associazione italiana agenti di cambio. Dopo l'udienza, durata oltre un'ora e mezzo i componenti il Consiglio si sono riuniti in una sala del Ministero del Tesoro. Al termine della seduta, durata oltre sei ore, gli agenti di cambio hanno diramato il seguente comunicato:

«La Presidenza e il Consiglio generale dell'Associazione italiana degli agenti di cambio, in esecuzione del mandato ricevuto dalla assemblea generale degli agenti di cambio tenuta a Firenze il 6 ottobre, in considerazione dell'iniziativa parlamentare che riconosce e si propone di eliminare gli inconvenienti derivanti dall'art. 17 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, preso atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro del Tesoro nella riunione odierna, favorevoli ad ogni proposta atta a riportare la normalità nei mercati finanziari, vista la seguente deliberazione dei presidenti dei comitati direttivi di Borsa: «I presidenti dei comitati direttivi delle Borse valori italiane riuniti in Roma, riaffermano le conclusioni contenute nello ordine del giorno di Firenze, le quali rilevano che "le quotazioni dei titoli azionari non rispondono a una reale valutazione economica, e unanimemente deliberano di attenersi rigidamente al disposto dell'art. 19 della legge 1913 che demanda ai comitati direttivi la facoltà di non tener conto dei prezzi ritenuti anormali», mentre dichiarano che fino ad oggi gli agenti di cambio hanno operato nella più stretta legalità stabilendo in modo inoppugnabile quali risultino le condizioni del mercato in conseguenza dell'applicazione dell'art. 17, ritengono tuttavia opportuno di continuare, nel rispetto della legge, la loro attività, nella fiducia di una favorevole rapida soluzione della crisi borsistica. La Presidenza e il Consiglio generale si riservano la facoltà di dar corso, in qualsiasi momento, alla delibera dell'assemblea di Firenze».

SI E' INIZIATO A BARI IL PROCESSO CONTRO FRANCO PERCOCO

Uccise nel sonno a coltellate i genitori e un fratello minorato

Dopo l'orribile crimine rubò denaro e preziosi e gozzovigliò con gli amici
Lo studente assassino ha rievocato il crimine con la massima indifferenza

Bari, 30

Davanti alla Corte di Assise è comparso oggi lo studente Franco Percoco imputato di triplice omicidio, rapina, occultamento e vilipendio di cadavere. Come si ricorderà, nel maggio scorso il Percoco uccise nel sonno i genitori e un fratello.

L'udienza ha avuto inizio con un'ora di ritardo sull'orario fissato. All'interno ed all'esterno del palazzo di Giustizia vi era un imponente servizio d'ordine. L'accesso del pubblico era limitato ad un breve spazio strettamente sorvegliato da un duplice cordone di carabinieri. Nel recinto riservato agli avvocati erano state disposte delle panche, dove hanno preso posto studenti ex colleghi dell'imputato.

Poco prima dell'ingresso della Corte nell'aula, vi è entrato, sotto forte scorta, il fratello dell'imputato, Vittorio Percoco, giunto ieri sera dal penitenziario di Perugia dove sta scontando pene per varie truffe: i due fratelli si sono reciprocamente ignorati.

Aperto il dibattito, l'avv. Russo-Frattasi ha comunicato la costituzione di parte civile di Vittorio Percoco contro il fratello Franco. Si è opposto il P. M. dott. Serrano, dicendo che Vittorio Percoco, dovendo scontare più di sette anni di carcere, non può costituirsi parte civile, ma può solo nominare un «curatore speciale».

La Corte, dopo 40 minuti di permanenza in camera di consiglio, ha deciso di accettare la costituzione di parte civile di Vittorio Percoco. Anche uno zio materno dell'imputato, Pietro Martini, si era già in precedenza costituito parte civile.

Successivamente la difesa avanza istanza di perizia psichiatrica per l'imputato. Il P. M. ritiene che la Corte non debba accettarla se non dopo il dibattimento. Il patrono di P.C. Martini si oppone, dichiarandola inutile. Sorge un battibecco fra gli avvocati, mentre la Corte si ritira per deliberare; dopo quindici minuti rientra ed il Presidente comunica che la Corte si riserva di deliberare sull'istanza della Difesa.

Ha quindi inizio l'esposizione dei fatti, che il Presidente Manna riassume sulla base degli interrogatori resi dall'imputato al P.M. Serrano nel corso dell'istruttoria e su quelli resi alla polizia al momento dell'arresto. Il Presidente ricorda che lo studente la sera del 26 maggio scorso, uccise nel sonno con un grosso coltello da cucina la madre, il padre ed infine un fratello più piccolo minorato. L'imputato, ultimato il misfatto, occultò i cadaveri nella stessa stanza nella quale le vittime erano state aggredite. Poi frugò nei cassetti dei mobili, impadronendosi di 100 mila lire, di tre milioni in titoli di Stato e di tutti i preziosi. Il giorno successivo partecipò indifferente ad una gita e quindi nella sala da pranzo, attigua a quella dove erano i cadaveri, organizzò un festino al quale invitò la fidanzata, un suo amico ed un'altra ragazza, avendo prima avuto cura di tappare le fessure della porta della macabra camera con strisce di carta gommata e di spruzzare tutta la casa con profumo di gelsomino.

Il Percoco abbandonò Bari quando il puzzo dei corpi in decomposizione si diffuse per lo stabile, richiamando l'attenzione di un coinquilino che alloggiava in un appartamento attiguo a quello del delitto, e fu catturato dopo alcuni giorni in una località vicino a Napoli.

Il Presidente Manna dà poi inizio all'interrogatorio dell'imputato che, scortato da tre carabinieri, sale sulla pedana e saluta la Corte inchinandosi. Quindi si colloca davanti al Presidente. Ha sempre lo stesso atteggiamento di indifferenza, che non lo abbandonerà per tutte le tre ore dell'udienza.

Il Percoco ha dichiarato che la sera del delitto bevvè numerosi bicchierini di cognac per «annegare» l'idea del misfatto sortagli all'improvviso, con infrenabile ossessione, mentre studiava botanica sistematica. «Non so precisare quello che avvenne in me — dice poi — e quale fu la forza che mi portò all'esecuzione del delitto». Egli ha anche rivelato di soffrire di tanto in tanto dei «vuoti al cervello», di aver avuto esaurimenti nervosi e di essere caduto più volte agli esami per una strana incapacità ad esprimersi davanti ai professori. Inoltre, ha sofferto di un'affezione venerea nel 1946, ma non rammenta nè il nome del medico curante, nè quello dell'infermiere chè gli praticò le iniezioni. Egli non sa inoltre spiegare perchè avesse annunciato alla fidanzata la partenza dei genitori proprio la sera del delitto, ed è questo, di non saper spiegare la ragione di molti avvenimenti, il motivo ricorrente di tutte le risposte che l'imputato dà anche alle domande più importanti.

L'interrogatorio dello studente omicida si chiude con due affermazioni negative. Il patrono della P. C. Vittorio Percoco chiede di conoscere se l'imputato si rese mai conto, subito dopo il delitto o nei giorni successivi, di quello che aveva commesso. La domanda viene formulata due volte e tanto la prima quanto la seconda volta Franco Percoco risponde: «No, mai». Il Presidente ricorda allora che in una lettera dal carcere l'imputato ha scritto di sperare che un giorno Dio lo aiuti a perdonare se stesso. «E' vero — risponde l'imputato», — solamente quando il cappellano delle carceri mi ha fatto meditare su quello che avevo compiuto, ho cominciato a rendermi conto dei fatti».

Infine, è stato chiamato a deporre l'avv. Pietro Martini, zio materno dell'imputato, residente a Latina, il quale sostiene di non conoscere l'imputato e di aver visto una sola volta Vittorio Percoco quando aveva 4 o 5 anni. Il cognato, con il quale si incontrava a Latina ogni anno, non gli parlava mai dei figli. Il processo proseguirà domani con l'escussione di altri testimoni.

Un convegno a Milano dei soci anziani del Touring

Milano, 30

Domenica 4 novembre converranno a Milano, nella sede del Touring club italiano, i soci che si iscrissero al sodalizio nel 1906 e gli sono rimasti sempre fedeli per dieci lustri.

Il Convegno dei soci cinquantennali del T.C.I., giunto alla 9.a edizione, è divenuto ormai una tradizionale e simpatica manifestazione in cui si festeggiano appunto i benemeriti «pionieri» del turismo e del Touring, i quali gettarono le basi di un'associazione divenuta, con i suoi 419.000 soci attuali, la più numerosa in Italia e una delle più attive e importanti nel mondo intero. Il T.C.I. assicura infatti un prezioso complesso di servizi sociali, indispensabili a chi viaggia per lavoro o per diletto, e offre ogni anno in dono belle e utili pubblicazioni, oltre a mettere a disposizione dei soci una completa letteratura turistica (guide, manuali, annuari) e cartografia (carte geografiche a varie scale per ogni tipo di turismo) a prezzi di puro costo. In questi ultimissimi anni, anzi, il numero e il pregio delle pubblicazioni distribuite gratuitamente ai soci sono stati tali da provocare un forte aumento nel numero delle iscrizioni: ben 63.000 nuovi Soci nel corrente anno.

Indenni gli italiani della Legazione di Budapest

Roma, 30

La Legazione d'Italia a Budapest informa che tutti i dipendenti della Legazione stessa, con le loro famiglie, sono indenni. In particolare vengono fornite assicurazioni alle famiglie del dott. Ricciotti Esente, da Udine; del dott. Emerico Klein, da Forlì; di Federico Casagrande, da Fara Sabina; di Filippo Bondi, da Bologna; di Emma Forziati, da Roma; del maestro Carlo Zecchi; del dott. Felice Rossi; di Camillo Beghetto, da Tombolo Veneto; del sen. Cappellini; dei giornalisti Fiore, Tedeschi e Fossati; della signora Failoni Ida Czeizlar, da Genova.

Riunione interlocutoria fra Zoli e i ferrovieri

Roma, 30

Questa mattina il Ministro del Bilancio Zoli ha ricevuto i rappresentanti sindacali dei ferrovieri. Nell'incontro sono stati discussi le proposte formulate dai sindacati in merito alla questione degli scatti, le tabelle proposte dal Governo ed infine i problemi concernenti le competenze accessorie, il premio di maggiore produzione ed il premio di assenza dalla residenza per i ferrovieri e di trasferta per gli impiegati. La riunione, durata quasi 3 ore, ha avuto un carattere interlocutorio, ed un nuovo incontro è stato fissato per il 6 novembre prossimo.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA FIERA MOZIONE APPROVATA DAL CONSIGLIO COMUNALE

I comunisti ascoltano imbarazzati l'omaggio all'eroica insurrezione magiara

Scambio di roventi accuse nel corso dell'agitata riunione - «Prima di far camminare, sparare i carri armati, i comunisti devono lasciar camminare le idee, la libertà»

Nella significativa ricorrenza dell'insurrezione triestina contro gli Absburgo, il Consiglio comunale si è reso interprete dei sentimenti della popolazione che ansiosamente segue gli sviluppi della situazione ungherese e fervidamente spera nel trionfo della giusta causa della libertà e dell'indipendenza magiara. I voti di Trieste sono espressi dalla seguente mozione:

«La Giunta comunale di Trieste saluta commossa l'eroica insurrezione del popolo magiaro, il quale, spinto da un insopprimibile anelito di libertà, lotta coraggiosamente, a prezzo di generoso sangue dei suoi figli, contro l'assolutismo e la dittatura di un Governo a esso imposto; stigmatizza l'intervento armato dell'Esercito sovietico per stroncare un'autentica rivoluzione di popolo che vuol tornare libero, a mezzo dell'instaurazione di un ordine fondato sugli inalienabili diritti della persona umana e sulla giustizia sociale; auspica il ritorno in Ungheria di tutte le libertà in un sistema di autentica democrazia e in un clima di tolleranza e fraternità con tutti i popoli; e invoca l'urgente intervento dell'ONU, perchè cessi lo spargimento di sangue innocente, si addivenga al ritiro delle truppe straniere, cooperando così alla instaurazione in tutta l'Europa di un ordine nuovo per le nazioni, fondato sulla collaborazione, il rispetto reciproco e la solidarietà».

Il Sindaco ha reso omaggio al popolo ungherese per questa stupenda e memorabile prova, con toccanti parole di cordoglio per i lutti e le rovine che sta costando ai magiari la dura lotta per la libertà. L'intero Consiglio è assurto in piedi a tributare il reverente omaggio ai Caduti, anche i comunisti, visibilmente imbarazzati e frementi perchè investiti dal monito dell'ing. Bartoli: *«Prima di far camminare i carri armati, i comunisti devono lasciar camminare le idee, la libertà».*

Nelle espressioni di affettuosa solidarietà rivolte all'indirizzo degli insorti ungheresi — *«uomini che pagano con la vita l'anelito alla libertà e alla stessa vita dell'Ungheria»* — il Sindaco ha evocato anche le drammatiche vicende del conflitto tra Israele ed Egitto, che particolarmente devono preoccupare anche Trieste i cui traffici marittimi sono legati alla sorte di Suez. Ha affermato quindi che il voto di Trieste, ispirato al felice evento del 30 ottobre 1918 e al recente travaglio delle nostre aspirazioni nazionali, condannava ogni sopraffazione e tirannia, per auspicare giustizia, nel rispetto dell'indipendenza e dell'unità dei popoli, del rispetto della personalità umana.

Il voto del Consiglio comunale non è stata espressione univoca dell'assemblea e purtroppo l'atmosfera, che doveva essere di raccolto e reverente pensiero per il dramma che l'Ungheria soffre, s'è fatta rovente — quasi un tumulto — nelle successive dichiarazioni degli esponenti dei gruppi. E' mancato un preciso pronunciamento, perchè il Sindaco ha poi inteso di non turbare, riducendolo a espressioni numeriche di parte, il significato dell'unanime manifestazione rivolta ai Caduti.

Si è scatenata dai banchi una violenta battaglia, fortunatamente di sole grida, seppure non si sia fatto risparmio d'accuse e più volte il conflitto è stato sul punto di degenerare. Il pronunciamento è stato comunque implicito e ha chiaramente isolato coloro che non hanno voluto accettare l'adesione al voto, posto con l'assioma d'essere o no «per la libertà, la democrazia, contro le tirannie straniere».

Alle dichiarazioni del Sindaco, per primo ha fatto eco il cons. Caravelli (M.E.N.) con un'elevata esaltazione della libertà e ammirata gratitudine per il sacrificio affrontato dagli ungheresi, per il monito che dal loro eroismo promana: che la forza della libertà è irresistibile. «Ancora è fosca l'ora, ha concluso l'oratore, e i nostri cuori palpitano e tremano: Trieste attende e spera che sia questa l'ultima lotta per la libertà».

Il turbamento d'atmosfera è venuto con il successivo intervento del comunista Calabria. Il Consiglio ha cominciato ad ascoltare in silenzio e con comprensibile interesse le sue dichiarazioni, per alfine conoscere l'atteggiamento dei comunisti triestini. Calabria ha esordito manifestando sentimenti di commozione per i fatti d'Ungheria, «dolorosa commozione ci ha colti» ha soggiunto. Ha ancora detto che i comunisti auspicano che la tregua d'armi in atto ponga termine alla «lotta fratricida», riconoscendo che «non vi è dubbio» del carattere popolare della rivolta, cui ampiamente partecipano gli operai ungheresi. Ma ha evitato di menzionare l'intervento delle truppe sovietiche.

Sull'ultima parte della dichiarazione si è scatenata l'esplosione dai banchi dei partiti nazionali. Più accalorato di tutti il cons. Novelli (D.C.) ha letteralmente tuonato contro i comunisti, reiteratamente sfidando: *«Parla dei carri armati sovietici che hanno massacrato i lavoratori ungheresi».* Il clamore ha assunto toni di violenta eccitazione che pareva precipitare da un momento all'altro nel peggio. Il gruppo missino investiva d'accuse i comunisti, i quali sapevano opporre soltanto slogan antifascisti. In uno sfogo che non ha avuto limiti nel linguaggio, Calabria potè ancora aggiungere che «il suo pensiero era condiviso da tutto il suo gruppo» (compreso Vidali ieri assente) ma un grande urlo s'è aggiunto: *«Anche Tito è d'accordo con voi».*

Nel clima teso ha parlato poi il rappresentante dell'U.S.I. d'ispirazione titina. Premesso che si dichiarava solidale con la lotta degli ungheresi, ha subito però definito «ipocrite» le prese di posizione del mondo occidentale e «reazionaria» la nuova forma di Governo che s'auspica per l'Ungheria («Sempre migliore di quello comunista», ha esclamato allora il Sindaco, tra vivi applausi), concludendo con l'affermare che la mozione era «provocatoria» e che l'U.S.I. non l'approvava. E' stato ancora il Sindaco a replicargli: «E' lo stesso atteggiamento che il delegato di Tito ha assunto alle Nazioni Unite!».

Gasparo a nome della D. C. ha quindi esortato a non dimenticare la nostra recente storia, perchè qui a Trieste abbiamo provato la tirannia subita dagli ungheresi ed è la tirannia che gli istriani tuttora soffrono. Con serrate argomentazioni l'oratore ha bollato i sacrifici imposti dal comunismo ai lavoratori, il tradimento delle aspirazioni del popolo per il progresso e la giustizia sociale.

Contrastato è stato il successivo intervento del cons. Morelli (M.S.I.) che i comunisti praticamente non hanno lasciato parlare. Trasportato dalla foga l'oratore si è allora scagliato con forti urla: *«infoibatori», «funanboli», «uomini senza dignità»*, suscitando nuovi clamori ed obbligando il Sindaco ad intervenire.

E' stata poi la volta del socialista Teiner, il quale ha posto un suo particolare «distinguo». Dichiarata cioè la solidarietà per gli insorti ed espresso lo «sdegno» dei socialisti per l'intervento armato straniero alla rivolta, ha inteso di distinguere lo spirito della sua adesione alla mozione dal voto delle destre. Anzi ha formalmente chiesto che nemmeno venisse richiesta la votazione dell'ordine del giorno.

Ma a riportare il dibattito sul piano elevato delle espressioni contenute nella mozione è stato il repubblicano Geppi. Felice nella impostazione dell'intervento e tagliente nel tono, Geppi ha bloccato il diversivo che i comunisti tentavano nei confronti del gruppo missino. «Il fascismo l'ha già condannato la storia», ha detto «ed altro è il problema d'oggi», soggiungendo che proprio Trieste doveva chiaramente esprimersi, per la funzione che la nostra città assolve al confine della Patria e al limitare del mondo libero. Ha rimarcato che la Russia, dopo aver mandato i suoi soldati a soffocare la libertà altrui, non può farsi più paladina di valori morali, nè il comunismo farsi difensore dei diritti dei lavoratori e della giustizia sociale.

La condanna del comunismo è stata ribadita dal cons. Lonza (P. S.D.I.) che ha rinfacciato a Calabria la sua reticenza sul significato dei moti popolari ungheresi, indice della crisi che sta travagliando l'intera organizzazione sovietica, per la ribellione originata da «sistemi che ripugnano alla coscienza democratica» e dall'oppressione esercitata da Mosca, definita dall'esponente socialdemocratico «imperialista e colonialista».

Parole di sincera e piena adesione ha pronunciato anche il rappresentante degli sloveni democratici e anticomunisti, avv. Agneletto, mentre una differenziazione ha voluto esprimere il cons. Pincherle (Unità popolare) dichiaratosi d'accordo «con le generose intenzioni» della mozione, proponendone però un'altra contenente il plauso alla lotta degli ungheresi, anche contro l'ingerenza straniera, ma formulando voti perchè la insurrezione non pregiudichi la realizzazione del socialismo in Ungheria, anzi la persegua.

Ha chiuso il dibattito il cons. Antonini, monarchico, con nobili affermazioni che precisavano il significato dell'adesione della «destra nazionale»: «Siamo vicini, ha detto, agli ungheresi soltanto e unicamente in nome della libertà, che rappresenta il patrimonio che solo fece unica e libera l'Italia».

Nel corso del dibattito, durante l'opposizione dei comunisti all'intervento del dott. Morelli, è accaduto un singolare episodio. Il monarchico prof. Origone ha lanciato verso i banchi comunisti la parola «spia». Nel pronunciarla guardava fisso il cons. Calabria e questi ha raccolto l'accusa come ingiuria alla sua persona, chiedendo soddisfazione al consigliere monarchico. Il prof. Origone ha chiarito che non intendeva muovere alcuna accusa al Calabria e che il termine ingiurioso l'aveva proferito nel calore e nell'eccitazione del momento. Riconosceva quindi l'inopportunità dell'espressione usata e ne chiedeva scusa al Consiglio. Calabria peraltro ha insistito per le scuse personali, che il prof. Origone non ha concesso, sottolineando invece che il suo sfogo trovava giustificazione nei troppi casi di spionaggio di cui i comunisti si sono macchiati. Il cons. Calabria ha minacciato di sporgere querela.

Il Consiglio ha infine approvato la delibera che accorda la delega alla Giunta per l'ordinaria amministrazione e ha pure votato la concessione all'ECA di un contributo straordinario di 18 milioni per l'assistenza agli inabili al lavoro.

Oggi il Consiglio tornerà a riunirsi per discutere i provvedimenti fiscali della Legge 703.

ORARIO DEI NEGOZI PER LE PROSSIME FESTE

La Prefettura informa che l'orario dei negozi per le prossime feste è fissato come segue:

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE - OGNISSANTI: chiusura di tutti i negozi, tranne macellerie che resteranno aperte dalle 6 alle 11; panetterie e latterie dalle 7.30 alle 12; fiorai, barbieri, parrucchieri e fotografi dalle 8 alle 13; pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

VENERDI', GIORNO DEI DEFUNTI: apertura normale dei giorni feriali.

SABATO, FESTA DI SAN GIUSTO, Patrono della città: tutti i negozi in genere resteranno chiusi, tranne i negozi dell'alimentazione, le drogherie, i librai, i barbieri, i parrucchieri e i fotografi che resteranno aperti dalle 8 alle 13; le macellerie dalle 6 alle 11; le panetterie e latterie dalle 7.30 alle 12; le pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

DOMENICA, FESTA DELLA VITTORIA: chiusura completa dei negozi tranne: panetterie e latterie che resteranno aperte dalle 7.30 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; macellerie dalle 6 alle 11; pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

SONO STATI GLI SCUOTIMENTI DEI LAVORI DI PALIFICAZIONE?

Riconosciuto il pericolo di crollo del vetusto palazzetto Costanzi

Nella giornata odierna sarà esaminata la situazione delle 12 famiglie che dovranno sgomberare con l'assistenza degli organi comunali

L'allarme dato la settimana scorsa dagli abitanti del vetusto palazzetto Costanzi ha avuto i più impensati sviluppi. Come si ricorderà gli inquilini avevano fatto appello ai giornali per segnalare i gravi danni subiti dall'edificio di via Muda vecchia 2-4, che sorge a tergo del palazzo municipale, danni che si ritenevano conseguenza degli scuotimenti del terreno provocati dai lavori di palificazione che vengono eseguiti sull'attigua aerea della costruenda nuova ala degli uffici comunali.

Il controllo della situazione effettuato dai tecnici ha portato infatti alla constatazione dell'effettivo pericolo di crollo della vecchia casa, che rappresenta un valore architettonico eccezionale, perchè ideata e realizzata dal Nobile, e come tale dichiarata monumento. Ora il Genio Civile ha ordinato lo sgombero dell'edificio e un decreto di immediato sloggio è stato intimato dal Sindaco nei confronti delle dodici famiglie occupanti la casa. Per l'esecuzione del provvedimento diretta è la responsabilità del Comune, in quanto il palazzetto Costanzi è stato recentemente acquistato dall'amministrazione civica, che si propone di sistemarlo a sede di uffici municipali.

Il caso è stato ieri sera ampiamente dibattuto al Consiglio comunale, a seguito di un'interrogazione fatta dal cons. Barbi (M E.N.). L'interrogante ha chiesto in primo luogo di conoscere le cause che avevano prodotto la lesione dell'edificio. Inoltre ha lamentato il perentorio sloggio intimato agli inquilini, ponendo la necessità di un'adeguata sistemazione delle dodici famiglie, rimaste danneggiate senza loro colpa.

Poichè la questione investiva diversi settori dell'amministrazione civica, hanno risposto l'assessore delegato prof. Dulci, l'assessore ing. Visintin e quindi lo stesso Sindaco e l'assessore Stopper, gli ultimi due intervenuti successivamente appena giunti in sala e proprio al termine di un incontro avuto con le parti interessate. Sostanzialmente nessuno ha inteso di pronunciarsi sulle cause che hanno determinato il danneggiamento dell'edificio, per il fatto che una valutazione tecnica precisa deve ancora essere fatta.

Per quanto concerne lo sgombero della casa, è stato risposto che il provvedimento rispondeva ad un inderogabile obbligo del Comune dopo il decreto emesso dal Genio Civile, con l'intendimento tuttavia di assicurare una sistemazione agli sfrattandi. L'esecuzione del provvedimento è stata comunque momentaneamente sospesa e oggi stesso la situazione verrà riesaminata e saranno nuovamente sentiti gli interessati, per ricercare il rimedio immediato e quello che potrà essere la successiva sistemazione delle dodici famiglie.

Messa in suffragio degli Alpini e di tutti i Caduti in guerra

Venerdì 2, alle ore 8.30, in suffragio degli alpini e di tutti i Caduti in guerra, la sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini farà celebrare una S. Messa nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Officerà il M. R. don Giuseppe Malgarini cappellano del Battaglione Val Fella in guerra e della Sezione di Trieste.

Le solennità in Cattedrale

Nelle prossime solennità si terranno a San Giusto le seguenti funzioni:

Giovedì, festa di Ognissanti: alle 10 Messa solenne con assistenza del Vescovo. Alle 17 secondi Vesperi dei Santi. Per le nuove esigenze liturgiche da quest'anno si omette in questo pomeriggio l'ufficiatura dei morti.

Venerdì, alle 8.30 conta del Mattutino dei morti seguito alle 10 dal Pontificale del Vescovo con le esequie al catafalco. Alle 17.15 delle reliquie del Patrono saranno trasportate in processione dal Tesoro all'altare di San Giusto, e seguirà il canto delle Lodi della festa patronale.

Sabato, alle 9.45, canto di Terza e solenne Pontificale con omelia. Alle 17 canto dei Secondi Vesperi, riposizione delle Reliquie e benedizione eucaristica.

L'alabarda di San Sergio sarà esposta nella festa di San Giusto ai piedi della prima colonna al lato sinistro della cappella del Santo, dalle 7 alle 19. I vigili urbani in alta uniforme faranno anche quest'anno la guardia d'onore tutta la giornata. Novità che i cittadini lo scorso anno hanno mostrato di gradire, per aver potuto vedere da vicino il venerato emblema araldico della nostra città.

Pagamento anticipato delle pensioni ai marittimi

Mercè l'interessamento della Federazione gente del mare di Trieste è stato concesso, in via del tutto eccezionale, ai pensionati marittimi il pagamento delle pensioni per il giorno 31 corr. anzichè al 2 novembre.

† Serenamente come visse, si è spenta improvvisamente

Rosalia Parma ved. Nordio

d'anni 64

Ne dànno il triste annuncio la figlia ROSETTA con il marito GIORDANO CETIN, la nipotina NELLY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 1.o novembre, alle ore 11 dall'abitazione di San Giovanni Superiore 999.

† **Giovanni Sparagna**

si è spento il 30 corrente.

Addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 novembre, alle ore 9, dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Clemente

d'anni 65 - macellaio

I funerali seguiranno domani 1 novembre alle 11.

Turriaco, 31 ottobre 1956.

† Ieri a 74 anni spegnevasi

Rosalia Krusic

Addolorati ne dànno l'annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 16, dalla cappella di via Pietà.

Le sottoscritte, commosse, ringraziano sentitamente il prof. Tagliaferro, i medici ed il personale della I Medica per l'affettuosa cura ed assistenza; l'ILVA, la STIIC e tutte le gentili persone per la partecipazione al loro dolore.

Famiglie: SELES e DILERNIA

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Giuseppe Morando

ringraziamo sentitamente i parenti, gli amici e i colleghi di lavoro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie: MORANDO - GALLI

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Mario Tassan

la famiglia ed i parenti Lo ricordano con profondo rimpianto.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di TOMASINI RODOLFO fu Angelo e fu Maria Gorian, nato a Gorizia il 3.5.1888 è scomparso sul fronte russo nel 1916, mentre era arruolato nell'esercito austro-ungarico, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. G. B. Cossa

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA. BRESSANONE - BOLZANO. MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale. ore 7.

Due persone a zonzo gratis per l'Europa

Moltissime persone, favorite dalla sorte, hanno già trascorso settimane di deliziosa vacanza nei più incantevoli luoghi d'Europa.

Questo grazie ad una grande Casa nazionale che ha ideato quest'anno il concorso AMBROSIANA TOURIST con il quale ha inteso premiare l'immensa schiera delle sue affezionate clienti: ogni paio di calze AMBROSIANA contiene una cartolina che partecipa all'estrazione settimanale per un soggiorno gratis della durata di 15 giorni per una persona oppure 8 giorni per due persone.

La vincitrice ha la facoltà di scegliere il luogo nel quale vuol passare la settimana-premio: qualsiasi destinazione è ammessa, sia le spiagge italiane più remote e tranquille, sia le località internazionali più mondane, sia infine le stazioni balneari, alpine o termali.

Chi non sogna di andare in quei luoghi incantevoli che i libri ed il cinema hanno rivelato?

Con le calze AMBROSIANA TOURIST, tutte fabbricate con NAYLON RHODIATOCE, realizzerete questo vostro sogno.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

SANGUE, MEDICINALI, VIVERI AGLI EROI DELLA LIBERTA'

Partiti per Vienna i soccorsi offerti per il popolo ungherese

Un'autocolonna della C.R.I. e un autocarro del Tribunato dell'Università - Si moltiplicano le iniziative, episodi commoventi

I primi soccorsi triestini per il popolo ungherese sono partiti ieri. Alle 14.30 ha iniziato il viaggio per Vienna l'autocolonna organizzata dalla Croce Rossa Italiana, è formata da un'autoambulanza, che trasporta sessanta vasi di plasma e un paio di quintali di medicinali vari, da un autocarro pure della CRI, sul quale sono stati caricati 25 quintali di materiale vario (medicinali, viveri e indumenti) e da due autovetture che privati cittadini hanno messo a disposizione per il trasporto dei primi soccorsi. L'autocolonna è guidata dal dott. Scrobogna della Banca del sangue che, assieme al dott. Cheracci, si porrà a disposizione della Croce Rossa Austriaca nell'opera di soccorso ai feriti ungheresi. Accompagnano questa prima autocolonna le infermiere volontarie della CRI principessa Windischgraetz e baronessina Economo e il dott. Vonderweid, ed è stato uno dei promotori delle varie iniziative. Alla partenza era presente il presidente della CRI di Trieste avv. Puecher. Oggi il materiale sarà consegnato alla Croce Rossa Austriaca di Vienna, che coordina l'azione di soccorso; dalla capitale austriaca i medici triestini telefoneranno alla locale sede per specificare i materiali dei quali maggior urgenza vi è in Ungheria.

In serata ha lasciato Trieste, diretto a Vienna attraverso il valico di Tarvisio, anche un primo autocarro con il materiale raccolto dal Tribunato dell'Università. L'automezzo è stato messo a disposizione dalla ditta «Canova», mentre l'«Aquila» ha provveduto a fornire il carburante necessario per il lungo viaggio. Il materiale che gli studenti universitari triestini trasportano in Ungheria è stato offerto dall'E.N.P.I., dalla amministrazione degli Ospedali Riuniti, dal Policlinico triestino, dall'IGEA, dal Policlinico San Giusto e dal Lloyd Triestino. Questi soccorsi sono accompagnati dal Tribuno Lino Civello e dall'ing. Vittorio Gasparini.

Per la giornata odierna è prevista la partenza per Vienna di un altro autocarro, che trasporterà il materiale raccolto dal P. S.D.I.

Proseguono, frattanto, altre iniziative di solidarietà. La sottoscrizione promossa dalla CRI ha quasi raggiunto il milione di lire. Fino a ieri sera erano state infatti raccolte 829.815 lire e un versamento di centomila lire è stato preannunciato dal Principe della Torre e Tasso; fra le altre offerte di rilievo figurano quelle di 100 mila lire del Rotary Club di Trieste e di 30 mila lire da parte della direzione e del personale della «Ellerman e Wilson».

Non sono mancati anche ieri gli episodi commoventi. Le famiglie di esuli istriani Vascotto e Bologna hanno versato l'ammontare di tutti i sussidi mensili, cinquemila lire in tutto; un operaio, che ha desiderato mantenere l'incognito, prima di recarsi al posto di lavoro si è presentato alla sede della CRI di piazza Sansovino e ha offerto tutto il denaro che aveva con sè, 245 lire. Numerosissime sono state poi le offerte minime, di 50 e 100 lire; pur nella modestia delle offerte, la gente dimostra tutta la sua fraterna solidarietà per l'eroico popolo magiaro. La sottoscrizione promossa dalla Federazione del commercio ha trovato adesione da parte di decine di ditte consociate.

Continuano anche le offerte di medicinali e viveri. La ditta «Importex» ha fatto una nuova donazione di un ingente e costoso quantitativo di medicinali e plasma, l'ONMI ha ancora offerto viveri, medicinali e generi di conforto; anche i farmacisti hanno fatto pervenire alla CRI le loro offerte di prodotti farmaceutici. La raccolta proseguirà anche nei prossimi giorni.

Alla Banca del sangue si sono presentate ieri oltre cento persone; il lavoro è stato molto intenso, specie nella mattinata, tanto che i medici e il personale specializzato si sono prodigati fino alle 14, oltre al consueto orario. Il Centro trasfusionale si è riaperto alle 17 e anche nel pomeriggio numerose sono state le donazioni.

Il trattamento economico per le prossime festività

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che le festività di tutti i Santi, 1.o novembre, del S. Patrono, 3 novembre e dell'anniversario della Vittoria, che quest'anno coincide con la domenica, cioè il 4 novembre, vanno retribuite anche se non lavorate. Nel caso che, nelle suddette festività, le maestranze dipendenti prestino la loro opera, a esse, oltre alla normale retribuzione, verranno corrisposte le ore effettivamente lavorate, aumentate della maggiorazione prevista dai singoli contratti di categoria per il lavoro festivo. Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali, spedizionieri, hanno già assolto il trattamento con la percentuale sostitutiva versata loro a tale titolo.

Ai lavoratori pagati a mese o in misura fissa che lavorino nella giornata del 4 novembre, verrà corrisposto, in aggiunta al solito trattamento economico 1/26 della retribuzione mensile fissa.

Infondata la notizia del Cantiere S. Rocco

E' risultata infondata la notizia seconda la quale il Cantiere di S. Rocco dei CDRA verrebbe acquistato dal gruppo armatoriale «D'Amico» e dato successivamente in gestione al «Felszegi» di Muggia. A maggiore precisazione i dirigenti del «Felszegi» comunicano che delle quattro navi da diecimila tonnellate ordinate recentemente al Cantiere, due sono state commesse dalla ditta «Chandris» di Londra, la terza dall'armatore Malvicini di Genova e la quarta infine dall'altro armatore, ligure, Piero Ravano.

UNA DELEGAZIONE SINDACALE ALL'I.A.C.P.

Entro la fine di novembre l'assegnazione delle case di Aquilinia

Una delegazione del Sindacato petrolieri della Camera del Lavoro si è incontrata con il vicepresidente dell'IACP geom. Geppi, per discutere il problema delle case costruite dall'Istituto ad Aquilinia a favore dei dipendenti dell'Aquila e che da mesi sono disabitate. L'incontro ha dato soddisfacenti risultati, e sono stati definiti alcuni aspetti economici e tecnici della questione. Gli affitti saranno fissati a norma di legge, e varieranno tra le 5 mila e le 5500 lire mensili; la Commissione di assegnazione ha adottato il criterio a punteggio già in vigore per le assegnazioni di alloggi nel Comune di Trieste, e la graduatoria degli assegnatari verrà resa nota solo allorquando gli alloggi saranno stati dichiarati abitabili dal Comune di Muggia. Gli appartamenti potranno essere comunque consegnati entro la fine di novembre, essendo attualmente in corso di esecuzione i lavori di allacciamento alla fognatura, a cura del Genio civile.

Allo sciopero di protesta promosso ieri dalle due organizzazioni sindacali al Cantiere Navale Giuliano San Giusto, hanno preso parte tutte le maestranze, che nel pomeriggio si sono anche riunite in assemblea. E' stata approvata l'azione fin qui seguita dalle segreterie sindacali, in opposizione all'operato della direzione aziendale e, conseguentemente, al mancato accordo in sede di Ufficio del Lavoro.

Il consiglio direttivo del Sindacato poligrafici della Camera del Lavoro ha esaminato la preoccupante situazione creatasi nel settore dei grafici e dei cartotecnici a seguito dell'ingiustificabile esodo dalla nostra città di numerose e importanti commesse di lavoro. Nella sua mozione di protesta, il Sindacato si rivolge alle autorità perchè provvedano alla protezione dell'economia e del lavoro triestino e chiede il loro intervento.

Vidali richiamato a Roma

Il «leader» dei comunisti triestini Vittorio Vidali è stato nuovamente richiamato a Roma, sembra per la riunione del Comitato centrale del PC. Appare però probabile che la presenza a Roma di Vidali debba esser messa in relazione al prospettato riesame della situazione del comunismo triestino nei confronti e nei rapporti con il P.C.I. alla luce del rapporto che la missione dell'on. Longo ha fatto sul recente viaggio a Belgrado

Gli eventuali testimoni dell'investimento avvenuto domenica sera, alle 19.45, in Largo Barriera Vecchia, dove una donna è stata travolta da una Fiat 500 color nero, con a bordo un uomo e una ragazza, sono gentilmente pregati di mettersi in comunicazione con i Carabinieri della Stazione Pascoli, con sede in via dell'Istria 54, oppure telefonare al n. 44889 o 93126.

IERI MATTINA IN PIAZZA UNITÀ E A SAN GIUSTO

GLI STUDENTI ESALTANO IL VALORE DELLA GIOVENTU' UNGHERESE

Nobile discorso del prof. Térnay alla Radio — Il C. L. N. dell'Istria rievoca la rivolta del popolo capodistriano del 31 ottobre 1945

Gli studenti triestini hanno ieri reso omaggio all'eroismo della gioventù ungherese. Migliaia di studenti medi si sono radunati alle 11 in piazza dell'Unità e, incolonnati, con le bandiere nazionali listate a lutto, hanno percorso le vie, recandosi sul colle di San Giusto, ove ai piedi del Monumento ai Caduti hanno deposto corone di alloro.

Gli avvenimenti storici di questi giorni sono stati ricordati ai microfoni di Radio Trieste dal professore ungherese Kalman Térnay. Egli ha espresso il commosso ringraziamento dei suoi connazionali costretti all'esilio politico, per la generosa solidarietà del popolo triestino. Il prof. Térnay ha ricordato la comunità e continuità di fede, destino e amor patrio che uniscono l'Italia e l'Ungheria attraverso il cammino dei secoli. Ha rievocato con commosse espressioni la fratellanza d'armi italo-ungherese, specie nella guerra di indipendenza del 1848-49, alla quale prese parte attiva anche una Legione italiana che diede molti martiri per la comune causa di libertà. Fra questi il prof. Térnay ha ricordato il primo tenente Giovanni De Baldini di Capodistria, fucilato il 27 marzo 1849 a Possony (Presburgo) dagli austriaci. Kalman Térnay ha ancora ricordato l'eroica difesa del popolo finlandese contro la strapotenza sovietica, per quegli stessi ideali di libertà che hanno ora animato la gioventù e i lavoratori di Budapest, ansiosi di sottrarsi al giogo della dittatura bolscevica. «L'Ungheria, ha concluso l'oratore, proseguirà la lotta fino alla vittoria, a patto però di essere coadiuvata dall'Occidente, al pari dei coreani. Ora come 107 anni fa la Nazione magiara fa voti di vittoria con la parola del suo poeta Sandor Petöfi calpestato nel fango dagli zoccoli dei cavalli delle truppe cosacche sul suolo di Segesvar «Per il Dio degli Ungheri giuriamo che schiavi mai più saremo».

Attestazioni di solidarietà sono state espresse dalle donne repubblicane del gruppo «Anita Garibaldi», che denunciano all'opinione pubblica «l'inqualificabile atteggiamento del partito comunista che, anche in questa circostanza, si è mantenuto su un piano di assoluta insensibilità umana e sociale, solo preoccupato di non far cosa sgradita ai suoi padroni moscoviti».

Il CLN dell'Istria, nel rivolgere il commosso pensiero di omaggio agli ungheresi insorti contro la dominazione straniera, ricorda la data del 31 ottobre 1945. Ricorrono infatti oggi undici anni dallo sciopero generale di Capodistria, soffocato nel sangue e che fu il primo atto di rivolta contro i metodi ed il sistema instaurati dal comunismo. Lo sciopero generale venne proclamato dai capodistriani per difendere le fondamentali libertà sindacali, nazionali e politiche. Alla testa del movimento di rivolta, accanto agli esponenti democristiani, socialisti e repubblicani del posto, si posero gli operai dei cantieri.

Purtroppo l'atto di fierezza della popolazione capodistriana venne pagato a duro prezzo. Lo sciopero venne stroncato con le armi, due cittadini innocenti, Reichstein e Zarli, vennero massacrati, altre famiglie del contado che non si erano associate alla spedizione punitiva vennero massacrate. Oggi, a undici anni da quel luttuoso 31 ottobre, e di fronte all'eroica rivolta del popolo ungherese contro l'oppressione comunista, i profughi di Capodistria ed il CLN dell'Istria inchinano reverenti le loro bandiere ricordando i morti di allora, confidando che la data del 31 ottobre 1945 non sia mai dimenticata da chi si batte per la libertà e per la democrazia.

I sussidi ai profughi nel mese di novembre

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni n. 8 avrà inizio venerdì 2 novembre e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B nei giorni 2-11 e 5-11; C-K 6-11 e 7-11; D-E 8-11; F 9-11 e 10-11; G-H-I-L 12-11 e 13-11; M-N 14-11 e 15-11; O-P-Q 16-11; R 17-11; S 19-11 e 20-11; T-U-V-Z 21-11 e 22-11.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A-L) nel giorno 2-11 alle ore 15.30; M-Z 5-11 alle 15.30. Campo profughi di Opicina, A-L 6-11 alle 15.30; M-Z 7-11 alle 15.30. Campo profughi di S. Croce, 8-11 alle 15.30. Campo profughi di Prosecco 8-11 alle 17. Campo profughi di S. Sabba, A-L 9-11 alle 15.30; M-Z 10-11 alle 15.30.

L'Ente prega che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati e informa che non verranno pagati sussidi a coloro che si presenteranno prima della giornata stabilita.

A Redipuglia e Gorizia

LE PRENOTAZIONI PER IL TRENO TRICOLORE ALLA L.N. — ALTRE INIZIATIVE

La Lega Nazionale informa che le prenotazioni dei posti per il «Treno Tricolore» si chiudono alle ore 12 di venerdì e fa vivo appello di affrettare le adesioni.

L'Associazione Partigiani Italiani parteciperà con un proprio pullman alle celebrazioni del 4 novembre a Redipuglia e Gorizia. Presso la sede dell'A.P.I. sono aperte le iscrizioni sino alle ore antimeridiane di sabato.

La Federazione provinciale del Nastro Azzurro invita i propri soci che desiderano intervenire alle cerimonie a Redipuglia e Gorizia, di prenotare i posti nei pullman per la «Colonna Tricolore» presso gli uffici dell'UTAT (lire 500, Trieste - Redipuglia - Gorizia e ritorno) o nel «Treno Tricolore» presso la sede della Lega Nazionale (lire 400, Trieste-Redipuglia - Gorizia e ritorno).

100 mila lire del Rotary e una sottoscrizione al Nautico

Il Rotary Club di Trieste ci ha rimesso ieri un assegno di lire centomila con la preghiera di versarle alla Croce Rossa Italiana, quale contributo dei rotariani per i soccorsi alle vittime dell'insurrezione ungherese.

Dall'Istituto tecnico nautico «Tomaso di Savoia Duca di Genova» di Trieste, ci è pervenuta la somma di lire ottomila, raccolta dal personale non insegnante dell'Istituto a favore di un Ente che si occupa dell'invio di medicinali al popolo ungherese. Abbiamo destinato le 8000 lire alla CRI

Giacomo Furlani presidente della Sezione provinciale del P.L.I.

Ieri sera si è riunito nella sede di Corso Italia 27 il nuovo Consiglio direttivo del partito liberale italiano di Trieste, come risultato eletto nell'assemblea generale di venerdì scorso, per la distribuzione delle nuove cariche sociali. A presidente della Sezione provinciale del P.L.I. è stato designato il prof. Giacomo Furlani e a vicepresidenti sono stati chiamati il comm. Luciano Gattegno e l'avv. Nello Morpurgo. A capo della segreteria amministrativa è stato designato il cav. Egone Kisvarday mentre segretario organizzativo è risultato eletto il signor Sergio Toffoletto e a vicesegretario il sig. Bruno Marsi.

L'Azione Cattolica di Villa Opicina farà celebrare giovedì, festa di Ognissanti, alle 10, una Messa in suffragio degli eroici ungheresi che combattono e muoiono per riconquistare la libertà, nel nome di Dio e nel nome della Patria.

LE ORE DELLA CITTA'

La busta ritrovata

Un signore, che ha desiderato mantenere l'incognito, ha consegnato ieri nella nostra redazione il portafogli contenente l'importo di 25 mila lire, che era stato smarrito il giorno precedente dalla signora Vermigli, e di cui era stato dato notizia. La famiglia Vermigli ringrazia commossa — tramite nostro — l'onesto rinvenitore, manifestando altresì il proprio rammarico di non poter ringraziare di persona l'ignoto rinvenitore per il suo atto di onestà.

«Amici» in crisi

E' scomparsa la targa dell'Associazione «Amici dell'Ungheria e delle democrazie popolari», che ancora qualche giorno fa era apposta all'ingresso dello stabile di via San Nicolò 11, dove appunto ha sede l'organizzazione paracomunista che propagandava nella nostra città il verbo dei popoli dell'Europa orientale, e degli ungheresi in particolare, felici beneficati del regime sovietico. Non risulta che sia stata denunciata alla Polizia la sottrazione della targa, ed è facile intuire pertanto che sono stati gli stessi «Amici dell'Ungheria» a far sparire quella imbarazzante etichetta.

Festa di S. Crispino

In occasione della ricorrenza di S. Crispino, patrono dei calzolai, seguendo una simpatica consuetudine, che si ripete ogni anno, il Comitato direttivo della categoria calzolai, assieme al suo presidente sig. Barini Angelo e coll'intervento pure del presidente dell'Associazione degli artigiani cav. Giorgio Valmarin, ha fatto visita ai vecchi colleghi ricoverati presso la Pia Casa dell'Ente Comunale d'Assistenza, per portare loro il saluto e l'augurio della categoria e dell'Associazione, assieme a dei pacchi dono. I vecchi colleghi hanno accolto i rappresentanti della categoria, con un senso di commossa riconoscenza, sentendo il conforto di non essere stati dimenticati, dopo tanti anni di lavoro, durante i quali hanno contribuito ad insegnare il mestiere alle giovani generazioni.

Nozze d'argento a Roma

La presidenza nazionale del Dopolavoro si è resa promotrice dell'iniziativa di far convenire a Roma tutti i dopolavoristi d'Italia che nel corso di quest'anno hanno festeggiato o festeggeranno il 25.o anniversario di matrimonio. Per l'occasione un particolare programma di manifestazioni è stato predisposto in favore dei festeggiati. Gli interessati godranno di una riduzione ferroviaria per il viaggio a Roma e potranno usufruire di varie agevolazioni che il Dopolavoro in accordo con ditte ed enti di tutta Italia metterà a loro disposizione. Il convegno è stato fissato per i giorni 7, 8 e 9 dicembre. Le iscrizioni, aperte sino al 20 corrente vanno presentate al Dopolavoro provinciale, Trieste, via Mazzini 32.

Tempo matto

La pioggia si alterna al vento, il caldo al freddo: ma da ORVERA, via Machiavelli 7/I sono giunti gli ultimi modelli di mantelli, tailleurs, blouses, cappotti, giacche, impermeabili, stoffe, coperte, biancheria. Tutto a rate, senza formalità, senza aumenti di prezzo.

Chi ha smarrito?

Un paio di occhiali da vista con il fusto bianco, in bustina di pelle color marrone dell'ottico R. Buffa, sono stati rinvenuti dalla signora Laura Moradei e depositati alla nostra amministrazione.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Il 3 e 4 novembre gita con pranzo sociale al Rifugio Nordio. Interverrà il Coro Montasio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. - Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 9.2; pressione 1007.5 in aumento; umidità 76 per cento; temperatura del mare 17.6.

Oggi: S. Quintino. — Il sole sorge alle 6.43, tramonta alle 16.54. La luna leva alle 4.5, cala alle 15.28.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.10, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 20.15, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La federazione del M. S. I. di Trieste comunica che è indetta per questa sera, alle ore 20, in sede sociale la convocazione del Gruppo giovanile studenti e lavoratori. Saranno trattati argomenti di viva attualità. Gli iscritti al Gruppo sono pregati di non mancare.

★ Presso la sede del C. I. F., in via Battisti 13, si accettano ancora per alcuni giorni, fino ad esaurimento dei posti disponibili, le iscrizioni al corso per adulti affidato agli insegnanti: avv. Morgera, Fantasia, prof.ssa Pizzul, prof Campitelli, prof.ssa Ferrara.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 3, matrimoni 14.

MORTI: Kocian in Fortunat Vittoria a. 80; Avanzi Renato a. 17; de Biringer ved. Suttina Gisella a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Campanella Antonio impiegato con Detoni Maria Grazia casalinga; Vecchiet Salvatore panettiere con Terzhon Elena casalinga; Calligaris Aldo operaio con Alebi Maria casalinga; Venier Mario marittimo con Steffè Alma casalinga; Antoni Giovanni droghiere con Angelin Norma casalinga; Bosser Antonio impiegato con Bos Margherita impiegata; Scammacca Angelo commerciante con Benifacio Fiora impiegata; Iaconisso Livio meccanico con Bordon Leda casalinga; Zucca Bruno ottico con Meiak Miranda sarta; Lazzarini Adelio esercente con Urbini Bianca impiegata; Corno Gian Giacomo dott. commercialista con Camber Irene dott. in chimica; Puzzer Giovanni minatore con Palcich Iolanda casalinga; Tomine Giuseppe fuochista con Kravos Luigia casalinga; Giraldi Mario marittimo con Fragiacomo Nerina sarta.

Nella chiesa del Seminario, questa sera alle ore 19.30 si terrà la funzione eucaristica mensile a favore delle vocazioni sacerdotali.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Savina; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Orchestra Conte; 17: Orchestra Bergamini; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Personaggi della letteratura russa; 20: A tempo di valzer; 21: Il sogno di Scipione, di W. A. Mozart; 23: Complesso Kelly; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 13: Complesso Ferrari; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Orchestre Fenati e Soffici; 16: Terza pagina; 16.30: Grandi speranze, romanzo di Carlo Dickens; 17: Musica serena; 17.45: Concerto in miniatura; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Savina; 20.30: Novità di Cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Orchestra Pourcel; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Libro aperto; 19.35: Concerto della pianista Giuliana Gulli.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: La città si difende, film di Pietro Germi; 22.20: Una risposta per voi; 22.35: Uomini allo specchio, inchiesta sui «testa» psicologici; 23: Nuovi film italiani.

MA ATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

AL CANTIERE DI MONFALCONE L'8 NOVEMBRE

IL VARO DI UN DRAGAMINE COSTRUITO PER CONTO DELLA N.A.T.O.

Nuova commessa ai C.R.D.A. per una motonave mista che sarà impostata nel luglio del 1957

Il giorno 8 novembre p.v., alle ore 11, al Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico avrà luogo il varo del dragamine «Palma».

L'unità che ha un dislocamento di 375 tonnellate viene costruita in conto commesse Nato per la Marina Militare Italiana.

Madrina sarà la gentile signora Margaret Dillard, consorte del comandante T. M. Dillard della Shipbuilding Liaison Office.

Frattanto i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno firmato con la Società «Adriatica» di Venezia il contratto per la costruzione di una motonave mista da 4.350 tonnellate di stazza lorda.

La nuova unità, che sarà munita di un apparato di propulsione costituito da due motori Diesel CRDA-Fiat da 2.200 HP di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, verrà impostata al Cantiere di Monfalcone nel luglio del 1957.

Al Rotary Club di Trieste

Durante l'ultima riunione conviviale del Club di Trieste, presenti gli ospiti dott. Wolner, presidente della «Jefferson Ins. Cy.» di New York e il sig. G. Giorgi, triestino, del R.C. di Haifa, il presidente avv. Corrado Jona ha dato il benvenuto ai nuovi soci prof. Origone, prof. Morelli, dott. Nobile e avv. Volli consegnando loro lo statuto e il distintivo sociale.

Dopo aver brevemente illustrato ai presenti alcuni punti della lettera mensile di settembre del governatore prof. Lapenna, il presidente ha salutato il ritorno, dopo una lunga assenza, del prof. dott. Giorgio Manni ricordando ch'egli fu uno dei soci fondatori del Club di Trieste e uno dei rotariani più assidui e maggiormente compresi delle elevate finalità della associazione.

La riunione era dedicata alla «Settimana della solidarietà internazionale nell'azione del Rotary» e il relatore designato comm. Enrico Sperco, presidente della Commissione per le relazioni internazionali, ha proceduto — in una concisa e dotta relazione — all'esame dei metodi atti a sviluppare i rapporti tra i vari Clubs del mondo al fine di raggiungere una migliore comprensione e la pace tra le nazioni ed ha enunciato il programma che la Commissione da lui presieduta si ripromette di svolgere durante l'anno sociale in corso.

Il presidente, cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso, ringraziando l'oratore e sottolineando la forza del Rotary consistente di oltre 9000 Clubs e 434.000 rotariani sparsi per tutto il mondo, ha invitato i soci a non sottovalutare l'imponenza di questa cifra.

Corso di ginnastica ritmica al Dopolavoro Bancari

Il Dopolavoro Interaziendale Bancari, valendosi della collaborazione della signorina Erminia Gorki, ha predisposto lo svolgimento di un corso di ginnastica ritmica e danza classica.

Le lezioni di un'ora ciascuna si terranno, due volte alla settimana, per un periodo di 7 mesi e precisamente dal 12 novembre 1956 al 12 giugno 1957.

Al corso potranno partecipare anche le figlie dei dopolavoristi di altri sodalizi.

Le quote mensili di partecipazione sono: per le figlie dei soci del Dopolavoro organizzatore lire 3000, per le altre lire 4000. Le iscrizioni si ricevono fino a giovedì 8 novembre dalle 18.30 alle 20 presso la segreteria del Dopolavoro Interaziendale Bancari, via Silvio Pellico 2.

Confermata in Appello una condanna per sei reati

Irene Giove in Lissiani, la donna che per qualche bicchiere di troppo ha collezionato ben sei reati — tra i quali uno di competenza della Corte d'assise: vilipendio alla Nazione italiana — è ricomparsa ieri in Appello. Come già reso noto, il 7 gennaio scorso Irene Giove in Lissiani di 46 anni abitante in via Risorta 13 entrò in un locale pubblico di via San Michele in istato di ubriachezza. Buttò del denaro sul tavolo e chiese ancora da bere. Al rifiuto opposto dal gerente cominciò a dare in ismanie, urlando e bestemmiando e offendendo i presenti; sì che fu necessario far intervenire la polizia per liberarsene. «La trovammo — così depose al processo di prima istanza uno dei poliziotti — scarmigliata, sporca, lacera, seduta ciondoloni su una sedia dalla quale minacciava di colpire chiunque si avvicinasse. Dovemmo portarla fuori di peso mentre lei, sempre agitata e fuori di sè, continuava a lanciare contumelie cercando di colpirci con pugni e calci, sputandoci addosso e vilipendendo la Nazione».

Il 6 giugno scorso, riconosciuta colpevole di quest'ultimo reato nonchè di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, ubriachezza, bestemmie, e uso di un linguaggio contrario alla morale e alla pubblica decenza, Irene Giove venne condannata a un anno, due mesi e dieci giorni di reclusione nonchè tre mila lire di ammenda; ora, tale sentenza è stata confermata in pieno dai giudici della Corte di assise di appello su conforme richiesta del Pubblico Ministero. La donna — che di quella sera da tregenda ricorda solo d'essersi recata con un'amica in visita a certi conoscenti dove bevette più del lecito — ha sostenuto di non sopportare l'alcool.

Pres. Arbanassi; P. M. Santanastaso, canc. Maggi; difesa Gioseffi.

STRANA VICENDA DI UNA GIOVANE OPERAIA

Intossicata dai funghi dopo un sogno allucinante

Le era sembrato di sentire la voce di un amico d'infanzia morto da alcuni anni

Un sogno allucinante e una colazione a base di funghi in umido hanno fatto vivere ieri a una giovane operaia, Ada Versich, di 15 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1306, alcune ore d'inferno. Verso le 6, la ragazza si svegliava di soprassalto, con la fronte madida di sudore: aveva fatto un sogno atroce. Le era parso di rivedere un suo amico d'infanzia, morto qualche anno fa, il quale la esortava a venirlo a trovare al Camposanto, e a rimanere lì, tra le tombe per tenergli compagnia. Levatasi dal letto turbata e sconvolta, la Versich decideva in cuor suo di recarsi subito al Cimitero per portare due fiori sulla tomba del compagno di giochi ma, vestendosi, adocchiava un pentolino contenente dei funghi, che sua madre aveva preparato la sera innanzi dopo che li aveva raccolti sulle pendici del monte Valerio. Rinunciando volentieri al caffellatte la giovane non ha avuto indugio a consumare l'odoroso intingolo. Accantonata per il momento la visita al Cimitero, la ragazza si è messa a sfaccendare per la casa; poi, mentre lavorava, ha incominciato ad essere colta da un sospetto malessere che, verso mezzogiorno, si è trasformato in autentici crampi viscerali. Torcendosi dal dolore, la sfortunata ragazza si è ricordata del terribile sogno — e chi non ne sarebbe rimasto impressionato? — e ha pregato la mamma di chiamare la CRI. Trasportata all'ospedale, la Versich, alla quale sono state riscontrate agitazione nervosa e sintomi di intossicazione alimentare, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni.

Probabilmente oggi i funerali di Renato Avanzi

La salma di Renato Avanzi, il giovane apprendista che ha perduto la vita nell'incidente occorsogli alla Piscina coperta, è stata esaminata ieri da un perito legale. A quanto ci consta, la morte sarebbe stata determinata da gravi lesioni midollari. I funerali del giovane non sono ancora stati fissati ma tutto lascia ritenere che avranno luogo oggi.

La dolorosa situazione del ragazzo fuggito da casa

Il giovane fermato lunedì sera dai Carabinieri di servizio nei pressi della Banca d'Italia — alludiamo a Massimo Perroco, di 16 anni, da Casale Sulsile, nei pressi di Treviso, del quale ci siamo occupati nel «Piccolo» di ieri — non ha mentito. I Carabinieri del suo paese natale hanno confermato che l'atmosfera familiare dello sfortunato ragazzo è assai turbata per le interperanze paterne.

(«Giornalfoto»)

E' partito ieri sera per Vienna un autocarro degli universitari triestini con materiale di soccorso per il popolo ungherese. Il carburante per il viaggio è stato offerto dall'Aquila. Nella foto: l'autocarro alla raffineria di Zaule mentre viene fatto il pieno

GRAVE INCIDENTE SULLA STRADA DI SAN PELAGIO

Uno sbandamento della moto gli costa la prognosi riservata

Con la bicicletta contro il filo spinato - Una donna sconosciuta ed elegante trovata riversa sul marciapiede

Su una strada dell'altopiano carsico è accaduto iersera un drammatico incidente nel quale è rimasto ferito il muratore Luciano Leghissa, di 27 anni, abitante al n. 14 di Aurisina. Erano all'incirca le 19.35 quando una concitata chiamata telefonica perveniva alla CRI di piazza Vittorio Veneto: agenti del Commissariato di Duino-Aurisina sollecitavano l'intervento di un'autolettiga sulla strada di San Pelagio dove, al termine del manto asfaltato — a un chilometro circa dal posto di blocco n. 1 — una motocicletta era uscita di strada e, dopo uno spaventoso salto, era finita su un prato. I sanitari intervenivano rapidamente sul posto dove, affidati alle cure dei carabinieri del luogo, trovavano il Leghissa e Leone Mokole, di 34 anni, abitante a San Pelagio (è fratello del giovane perito lo scorso anno sull'impreciso «cammino della speranza» tracciato sulle Alpi piemontesi e battuto abitualmente dagli emigranti clandestini).

Poco prima, diretti verso il villaggio, essi percorrevano la strada con una motocicletta guidata dal Mokole. A un certo punto, le ruote del veicolo erano slittate sulla ghiaia ancor umida di pioggia e, dopo un pauroso sbandamento, la macchina s'era rovesciata sul prato. Mentre il Mokole se l'era cavata con superficiali ferite per le quali ha ricusato ogni soccorso, il Leghissa è rimasto gravemente ferito. Adagiato sulla barella, il giovanotto è stato trasferito d'urgenza all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per profonde ferite lacero-contuse all'occipite, contusioni all'osso sacro, contusioni escoriate multiple alle gambe e stato di choc. I rilievi dell'incidente sono stati esperiti dai carabinieri di Aurisina.

Durante una corsa in bicicletta su una strada della periferia, Gianni Susmel, di 10 anni, abitante in Riva Grumula 10, è finito non si sa come, contro un recinto di filo spinato, e si è escoriato la mano destra. Il giovanissimo ciclista è ricorso più tardi alla CRI per le cure del caso.

La strada ha avuto le sue brutte conseguenze anche per alcuni pedoni. Nello svoltare, poco prima delle 18, da via Fabio Severo in via Sottoripa, Anna Suligoi, di 81 anni, abitante in via Molino a vento 38, è stata colta da malore oppure è scivolata, ed è stramazzata pesantemente al suolo, proprio all'angolo della seconda strada, dove è rimasta addossata al muro di cinta di uno stabile. Alcuni passanti hanno rinvenuto la Suligoi priva di sensi e si sono affrettati a telefonare alla CRI: poco dopo ella è stata soccorsa dal medico di turno dott. Montenero. Trasportata all'ospedale, la donna si è riavuta appena all'astanteria, dove però è riuscita a declinare soltanto le proprie generalità. Dopo una terapia di urgenza, la Suligoi è stata trasferita nella prima divisione chirurgica e colà accolta con prognosi riservata per otorragia destra, un ematoma escoriato alla regione parieto-occipitale destra e stato di choc.

Nei pressi dello stabile n. 15 di via Valdirivo, Eleonora Ronzani, di 32 anni, abitante in Pendice Scoglietto 32, è stata colta, alle 19.30, da un malore improvviso e si è accasciata pesantemente sul marciapiede, producendosi la distorsione della caviglia sinistra. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

Per strada, anche un'elegante sconosciuta, dall'apparente età di 35 anni, è stata colta da malore. Intorno alle 19.30, mentre transitava in automobile dalle parti di Campo Marzio, un medico scorgeva prona sul marciapiede dirimpetto l'edificio della stazione una donna priva di sensi. Il professionista s'affrettava a telefonare alla CRI e ritornava quindi accanto all'inferma per soccorrerla. La donna, che era in evidente stato confusionale, non ha saputo dire come mai fosse finita da quelle parti nè — tanto meno — declinare le proprie generalità. La sconosciuta è bruna, di statura media ed è vestita con una certa classe. Era priva di borsetta, e al polso aveva un orologetto, al collo un medaglione e a un dito un anello di sobria fattura. E' stata accompagnata all'ospedale.

E' stata medicata alla CRI Maria Boldini, di 36 anni, abitante in via Romagna 188, per una ferita di punta alla mano destra: ha posato sbadatamente l'arto su un chiodo.

Tre infortuni in sette ore al porto V. Emanuele

Nel giro di sette ore tre infortuni, uno dei quali di particolare gravità, si sono verificati al Porto Vittorio Emanuele. Poco dopo le 11, assieme a un collega, il bracciante Rodolfo Fabiani, di 64 anni, abitante in via Scussa 7, egli si recava all'hangar 3 di quella zona portuale per consegnare, per conto della ditta Sofianopulo, una cassa di merce, che doveva venire caricata sul piroscafo «Irma», colà ormeggiato. I due uomini imboccavano le scalette di bordo ed erano giunti quasi alla sommità quando il Fabiani perdeva l'equilibrio e, cadendo, andava a sbattere contro i pali metallici che sostengono il corrimano di corda. Il collega si è affrettato a soccorrerlo e, aiutato dal personale del piroscafo, lo ha riportato sulla banchina, dove il Leghissa è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale. Lo sfortunato bracciante, che ha riportato una ferita lacera a lembo alla regione parietale, la sospetta frattura della spalla destra e commozione cerebrale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Sullo stesso piroscafo è rimasto infortunato anche l'operaio Antonio Fucini, di 58 anni, abitante in via Aleardi 4. Verso le 16, il Fucini, il quale s'era recato a bordo per conto della filiale della FIAT che ha sede nell'hangar 10 dello stesso porto, stava scendendo la scala che conduce alla sala macchine. Durante il percorso, egli è scivolato sui pioli metallici ed è piombato quindi nella sala dopo un volo di oltre due metri. Il Fucini è stato subito dopo soccorso dal dott. Osti della CRI, che gli ha riscontrato contusioni alla regione sacrale con sospette lesioni ossee.

Il terzo infortunato è il bracciante Giusto Scoria, di 32 anni, abitante in Strada di Fiume 33. Poco dopo le 9, egli saliva sul rimorchio di un autocarro, accostato al magazzino n. 7, per scaricare delle balle di radicchio essiccato. Per compiere più agevolmente il lavoro, lo Scoria posava un piede sulla sponda e l'altro sulla catasta e incominciava a passare i colli ad un altro operaio. Durante lo scarico, non si sa come, l'uomo scivolava e, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo.

UN «COLLEZIONISTA» DI OGGETTI RUBATI

Chiedeva l'elemosina ma aveva le mani lunghe

Orologi, ciondoli e strumenti da pittore scoperti nell'abitazione - Un anno di reclusione

Dopo Arturo Bulfoni, il monfalconese che con le sue imprese ladresche a catena — ventotto furti in pochi mesi — riuscì a mettere assieme una specie di bazar di roba eterogenea, è stata ieri la volta di un altro «collezionista» analogo: Romolo Giansanti di 39 anni, nato ad Ancona e residente a Trieste in via Bellosguardo 81. Anche il Giansanti, come il Bulfoni, aveva una tecnica semplicissima. Girava di casa in casa, di quartiere in quartiere, bussando alle porte e chiedendo del lavoro o, più frequentemente, l'elemosina; quando però la situazione glie lo consentiva, allungava le mani su quanto gli capitava a tiro. Preziosi — se c'erano — ma anche oggetti metallici d'ogni genere, serbini, coprilletti, con particolare predilezione per gli strumenti da pittore.

L'esperto Giansanti l'avrebbe fatta franca per chissà quanto tempo ancora se ai primi dello scorso settembre suo fratello Gabriele non si fosse trovato invischiato lui pure in qualcosa di poco pulito, su cui la polizia stava svolgendo indagini. Alcuni agenti capitarono così, il 12 settembre, in casa dei fratelli, e scoprirono la singolare «collezione» del Romolo. Da dove viene tutta questa roba? Mah, sa, è roba mia... Comprata dove? In breve, un abile interrogatorio convinse Romolo Giansanti che non c'era nulla da fare. E confessò.

Venne trasferito al Coroneo in attesa del processo, celebrato ieri alla prima sezione penale del Tribunale per furto aggravato e continuato, compiuto naturalmente con più «azioni del medesimo disegno criminoso» dal marzo 1954 al 12 settembre '56. Durante tutto questo periodo, da varie abitazioni triestine, Romolo Giansanti, asportò: una pompa a spruzzo per pittori in danno di Valentino Cenda; una borsetta di pelle contenente una catenina con ciondolo d'oro, denaro e documenti, di proprietà di Amalia Rinaldis; un tappeto di Fortunato Gioiti; un trapano a mano di Marcella Zohil; una borsa di pelle con denaro e un portafogli di pelle a Pietro Ricci; un coprilletto di damasco di Marcella Cucci; una vaschetta completa di rullo per pittori dall'abitazione di Clara Manzi; un vaso di pittura a smalto del peso di otto chili e un altro spruzzatore per pittori di proprietà di Giuseppe Manfreda; una chiave «Stilson» per tubisti di Silvano Furlan; un orologio laminato oro con cinturino in similoro di Carlo Pacchielut; un altro orologio di metallo con cinturino di pelle di Teresa Zuber ed infine un bel paio di scarpe di camoscio di Luigi Tonegutti.

Ai giudici — al quali ha confessato tutto — l'imputato ha anche detto d'aver agito perchè disoccupato, spinto dal bisogno; il fatto che gran parte della roba gli venne trovata in casa, dimostra comunque che il bisogno non doveva essere tanto immediato. Al termine del breve processo il rappresentante dell'accusa ha chiesto una condanna a tre anni e mezzo di reclusione nonchè quarantamila lire di multa; dopo breve permanenza in camera di consiglio il Tribunale ha però sensibilmente ridotto tali richieste, condannando Romolo Giansanti a un anno di carcere e dodicimila lire di multa. Nonchè naturalmente alle spese del procedimento.

Pres. Gnezda; P. M. Amodeo, difesa L. Sardos.

Smarrì la nozione del tempo e della buona educazione

Riconosciuto colpevole di ubriachezza, schiamazzi notturni e oltraggio aggravato a due agenti di P. S., Guido Rossit di 46 anni abitante in via Crosada 12 è stato ieri condannato a dieci mesi e quindici giorni di reclusione nonchè 4500 lire di ammenda dalla prima sezione penale del Tribunale.

La sera del 6 ottobre scorso il Rossit venne fermato da una pattuglia mentre, in via Cavana, stava dando triste spettacolo di sè ciondolando qua e là, urlando frasi sconnesse e disturbando i passanti. Alla vista dei due poliziotti l'ubriaco dapprima cercò di ingraziarseli invitandoli a bere con lui ma subito dopo divenne cattivo; e cercò di scagliarsi contro di loro ingiuriandoli. Interrogato, il Rossit ha detto di non ricordare nulla: sa solo che fin dal mattino aveva cominciato a bere, fino a perdere la nozione del tempo, dello spazio... e della decenza.

Pres. Gnezda, P.M. Amodeo; difesa (d'uff.) Padovani.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 30 ottobre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Uva: quintali 360; prezzo minimo lire 30, massimo lire 110; prev. lire 65.

Mele: q.li 255; min. L. 20, mass. L. 90; prev. L. 40.

Kaki: q.li 113; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 35.

Pere: q.li 51; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 60.

Castagne: q.li 27; min. L. 45, mass. L. 90; prev. L. 60.

Patate: q.li 130; min. L. 26, mass. L. 40; prev. L. 32.

Pomodoro: q.li 109; min. L. 30, mass. L. 85; prev. L. 60.

Cavoli verze: q.li 80; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 25.

Cicoria: q.li 61; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 45.

Cavoli fiori: q.li 59; min. L. 40, mass. L. 110; prev. L. 60.

Finocchi: q.li 38; min. L. 40, mass. L. 70; prev. L. 50.

Fagioli da sgusciare: q.li 37; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 60.

Insalate diverse: q.li 35; min. L. 50, mass. L. 150; prev. L. 70.

Cavoli cappucci: q.li 23; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.

Offerta abbondante per le frutta, normale per gli ortaggi. Le richieste dei due generi, dove i prezzi si mantengono costanti, sono state normali.

OGGI al Cinema FENICE

WILLIAM HOLDEN DEBORAH KERR

sono i protagonisti del film

ANCHE GLI EROI PIANGONO

THELMA RITTER · DEWEY MARTIN

Prodotto da William Perlberg · Regia di George Seaton

E' un film Paramount · VISTAVISION

Cinema Grattacielo

LA "20th Century-Fox"

E' ORGOGLIOSA DI PRESENTARE

OGGI

AL PUBBLICO TRIESTINO UN FILM DI

Darryl F. Zanuck

il RE e IO

di RODGERS & HAMMERSTEIN

in CINEMASCOPE 55 m/m

con

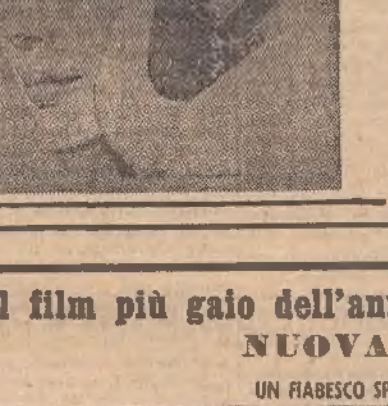
Deborah KERR * Yul BRYNNER

Rita MORENO

Lo spettacolo che ha mandato in visibilio l'America facendo registrare il maggior numero di spettatori di questi ultimi tre anni.

Oggi al Cinema EXCELSIOR (PRIMA)

La storia d'amore di una Principessa



GRACE KELLY · ALEC GUINNESS

LOUIS JOURDAN

IL CIGNO

CINEMASCOPE — SUONO STEREOFONICO PERSPECTA

EASTMAN COLOR

M·G·M

Diretto da CHARLES VIDOR · Prodotto da DORE SCHARY

Il film più gaio dell'anno - L'ultimo capolavoro di WALT DISNEY

NUOVA PRODUZIONE 1956-57

UN FIABESCO SPETTACOLO "UNICO" IN TECHNICOLOR

LE MERAVIGLIOSE STORIE DI WALT DISNEY

UN ECCEZIONALE DOCUMENTARIO E 9 CARTONI ANIMATI DI CUI UNO IN CINEMASCOPE

OGGI IN GRANDE PRIMA AL SUPERCINEMA PRINCIPE

SPETTACOLI

«La bottega del caffè» alla ribalta del Nuovo

Continuano con grande successo le repliche de «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, con Memo Benassi, regia di Carlo Lodovici. Le ultime quattro recite avranno luogo nell'ordine dato qui di seguito: mercoledì 31 ottobre, turno E, alle ore 21; giovedì 1.o novembre, fuori abbonamento, alle ore 17; sabato 3 novembre turno F, alle ore 21; domenica 4 novembre, ultima replica, fuori abbonamento, ore 17.

Prezzi: settore A, lire 600, settore B, lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

In preparazione «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw.

Abbonamenti al Verdi

Da stamane sono in distribuzione alla Biglietteria del Teatro le tessere d'abbonamento al Turno «A», mentre domattina s'inizierà quella per il turno «Diurno».

Stasera all'Auditorium i cori dell'«Arupinum»

Organizzato dall'Associazione nazionale cavalleggeri, Medaglie d'oro Brunner e Dardi — sezione di Trieste — avrà luogo questa sera, alle ore 20.45, all'auditorio di via del Teatro Romano, una serata musicale con la partecipazione del complesso corale «Arupinum» e del gruppo liutistico, diretto dal maestro Venier. In programma brani classici e folcloristici.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: «La bottega del caffè» di C. Goldoni, con Memo Benassi. Turno E. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Il cigno». Cinemascope Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan. La storia d'amore di una principessa.
FENICE. 15.30: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. Il capolavoro Paramount 1956. Vistavision.
NAZIONALE. 15.30: «Sopravvissuti» con Jose Ferrer e Trevor Howard. L'impressionante impresa dei sommozzatori nell'operazione Cockleshell a Bordeaux.
ARCOBALENO. 16: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Felicia Farr. Grandioso cinemascope technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman di cui nessuno potrà dimenticare la dolce storia d'amore.
SUPERCINEMA. 16: La R. K. O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Il film più gaio dell'anno. Lo spettacolo più divertente per grandi e piccini, in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro di Walt Disney. Nuova produzione 1956-57.
GRATTACIELO. 15.30: «Il Re e Io». Deborah Kerr, Yul Brynner e Rita Moreno. E' uno spettacolare cinemascope Fox fase 55 mm. NB. Vietate le tessere a tutto il 4 nov.
FILODRAMMATICO. 16: In cinemascope e technicolor: «La donna venduta» con Cornel Wilde e Jane Russell. Un capolavoro presentato dalla Columbia Film.
CRISTALLO. 16: Gina Lollobrigida, G. Ferzetti e F. Interlenghi nel capolavoro: «La provinciale», dal romanzo di A. Moravia. Severamente vietato ai minori. Domani: «Operazione Normandia».
CAPITOL. 16: «La storia di Tom Destry», technicolor Titanus, con Audie Murphy e Mary Blanchard.
ASTRA ROIANO. 16: «La moglie è uguale per tutti» con Nadia Gray e Nino Taranto.
ALABARDA. 15.30: John Wayne trionfa in «Sentieri selvaggi», il colossale Vistavision e technicolor Warner, di John Ford, con Jeffrey Hunter e Vera Miles.
ARISTON. 16: «L'avventuriero di Burma». L'infuocato inferno verde della jungla Birmana è il teatro dello spettacolare cinemascope in technicolor, con Barbara Stanwyck, Robert Ryan e David Farrar.
ARMONIA. 15: «Arrivano le ragazze», technicolor comicissimo, con B. Hope, T. Martin e A. Dahl. Nuovo programma di varietà. Grandioso spettacolo.
AURORA. 15.30: «Serenata» con Mario Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Un immenso Warnercolor musicale Warner, intensamente drammatico e superbamente bello. Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «Vacanze a Parigi», Eddie Constantine e Daniele Godet. Emozionante e affascinante Grande successo. Ultimi due giorni.
IDEALE. 16: «Fratelli messicani», technicolor, con Arthur Kennedy, Betta St. John e Charlita.
IMPERO. 15.30: «Serenata» con Mario Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Un immenso Warnercolor musicale Warner, intensamente drammatico e superbamente bello. Sospese tessere e omaggi.
ITALIA. 16: Gregory Peck e Ann Blyth ne «Il mondo nelle mie braccia», il capolavoro Universal acclamato da tutti i pubblici.
MARE. 16: «Accadde al penitenziario», comicissimo, con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Mara Berni e Peppino De Filippo.
MODERNO. 16: «Il re del jazz» con Stewe Allen, Donna Reed e la incomparabile musica incisa da Benny Goodman, in technicolor su schermo panoramico.
S. MARCO. 16: «Frù-Frù», brillante cinemascope in technicolor, con con Dany Robin e Gino Cervi.
SAVONA. 16: «Pane amore e gelosia». Il più grande capolavoro di Gina Lollobrigida con V. De Sica.
VIALE. 16: «Giuramento d'amore» con Elli Parvo, Rosario Borelli che vi delizieranno con le più belle canzoni e Beniamino Maggio. I visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «Le diciottenni», Marisa Allasio, Virna Lisi, L. Boni, C. Micheluzzi e V. Riento. Il più grazioso e spassoso dei film in technicolor.

AZZURRO. 16: «Simba». Spettacolare technicolor nella terra dei Mau-Mau, con Dirk Bogarde e Virginia McKenna.
BELVEDERE. 15.30: «Dov'è la libertà», comico, con Totò.
LUMIERE. 17: «Straniero in patria», technicolor, con George Montgomery e Angela Stevens.
MARCONI. 16: «Delitto sulla spiaggia» con Joan Crawford, Jeff Chandler e Joan Sterling.
MASSIMO. 15.30: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harwey e Mary Ure.
NOVO CINE. 16: «Tre ragazze di Broadway». Marge e Gower Champion. Stupendo technicolor Metro.
ODEON. 16: La storia di un grande tradimento «Lo scudo dei Falworth», in technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.
RADIO. 16: «Nanà», technicolor, con Martine Carol, Charles Boyer e V. Chiari. Vietato ai minori.
S. VITO. 18: «Maria Antonietta». Norma Shearer e Tyrone Power.
SERVOLA. 19: «Era lui che lo voleva», divertente.
VENEZIA. 15.30: «Don Chisciotte della Mancia» con Rafael Rivelles e Juan Calvo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

UNA TRADIZIONALE STATISTICA DI OTTOBRE

Tre promossi su quattro agli esami di maturità

Le massime percentuali negli istituti tecnici, le minime allo scientifico - Più brave le femmine che i maschi

I risultati degli esami di questo anno per la maturità classica e scientifica e per l'abilitazione magistrale e tecnica, esami ai quali si sono presentati complessivamente — nei vari istituti scolastici cittadini — 829 studenti, suddivisi in 512 maschi e 317 femmine, hanno dato un totale di 627 promossi contro 202 respinti. Il numero degli alunni che hanno fallito l'esame di Stato e che sono di conseguenza tenuti a ripetere l'anno per ritentare la prova nel prossimo luglio sono la quarta parte degli alunni presentatisi agli esami, più precisamente il 24,37 per cento. Hanno conseguito invece la promozione il 75.63 per cento dei presenti. In lieve supremazia rispetto ai maschi è la percentuale delle alunne promosse, le quali raggiungono il 77,8 per cento contro il 73,6 per cento raggiunto nel numero delle promozioni maschili.

Un'altra interessante considerazione offre l'esame statistico della percentuale degli studenti promossi, secondo l'ordine di scuola frequentata, il che — indipendentemente dalle difficoltà incontrate dai giovani per la eventuale presenza di Commissioni giudicatrici più o meno «severe» nelle singole scuole — porta a delle osservazioni sul maggiore o minore grado di preparazione con cui gli studenti hanno affrontato gli esami di maturità e abilitazione. La più alta precentuale dei promossi si segnala agli esami di abilitazione tecnica con 81,4 per cento, contro il 79 per cento degli alunni che hanno conseguito la maturità classica. Le percentuali delle promozioni riguardanti la abilitazione magistrale e la maturità scientifica sono rispettivamente del 71 e del 63,1 per cento.

Infatti su 339 alunni presentatisi agli esami di abilitazione tecnica ne sono stati promossi ben 276 contro 63 respinti. Per la maturità classica si sono verificate 132 promozioni e 35 bocciature su un totale di 167 presenze; dei 190 alunni presentatisi agli esami di abilitazione magistrale sono risultati promossi 135 e bocciati 55; infine per la maturità scientifica il numero dei promossi è di 84, quello dei bocciati di 49, su 133 presenti; sicchè allo Scientifico si è avuto un «rendimento» in senso generale alquanto inferiore della media delle scuole cittadine.

Se quest'ultimo fatto derivi da una annata particolarmente «cattiva» o dalla presenza al Liceo Scientifico di una commissione di esame particolarmente severa, non può essere indicato da questa semplice statistica. Se un fenomeno del genere da occasionale dovesse invece diventare permanente si potrebbe invece trarne qualche sostanziale rilievo sulla qualità media degli studenti che si avviano all'indirizzo scientifico; per ora può senz'altro darsi che le percentuali rilevate allo Scientifico siano da attribuirsi soltanto a motivi contingenti.

Non si può invece fare a meno di prendere atto dei brillanti risultati ottenuti dagli alunni degli Istituti tecnici. La causa di tale fenomeno va presumibilmente ricercata nel fatto che le Scuole tecniche vengono frequentate da quanti hanno fretta di apprendere un mestiere altamente qualificato, quanti sono intenzionati a raggiungere quanto prima una sistemazione pratica, quanto appunto la stessa scuola a carattere tecnico si propone di fare attraverso la preparazione specifica. Sarebbe, per contro, prematuro e certo doloroso concludere o ritenere che lo Scientifico ospiti un numero eccessivo di giovani, i quali non abbiano delle precise attitudini agli studi di speculazione scientifica e che si rivolgano a tali studi forse con lo unico fine di conseguire un diploma che permetta loro di adire quindi agli studi universitari.

Anche gli alunni presentatisi agli esami di maturità classica hanno saputo — con un brillante 79 per cento di promossi — dimostrare invece una serietà d'intenti e di preparazione, che li pone al secondo posto nella graduatoria, in quanto al numero delle promozioni ad ottobre. In un breve confronto dei risultati ottenuti agli esami dagli alunni dei due Licei classici cittadini, si nota che i frequentatori del Liceo «Dante» hanno ottenuto l'81,4 per cento di promozioni contro il 78,3 per cento dei promossi al «Petrarca». Appena al di sotto della media sono i risultati conseguiti dagli alunni presentatisi agli esami di abilitazione magistrale. In questo caso bisogna però tenere in particolare conto che la popolazione scolastica delle Magistrali è composta in prevalenza da ragazze, e precisamente nella misura dell'82 per cento; si sa che in media le ragazze sono più diligenti e preparate.

(«Giornalfoto»)
Studenti delle scuole superiori depongono una corona d'alloro al Monumento ai Caduti per onorare l'insurrezione magiara

Il primo anniversario della «Casa del Fanciullo»

Il 30 ottobre 1955, presenti le massime autorità cittadine, si inaugurava ad Opicina la «Casa del Fanciullo» che l'Opera per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati aveva voluto dedicare alla memoria dei fratelli Piero, Paolo e Sergio Fonda Savio.

Ieri pomeriggio, nel primo anniversario dell'inaugurazione, i bambini profughi che in quella Casa trovano assistenza morale, scolastica e ricreativa, hanno ricordato le nobili figure dei tre giovani caduti.

Una bambina ha presentato, a nome di tutti i presenti, un mazzo di fiori alla signora Letizia Fonda Savio, mentre una delle insegnanti ha letto la breve biografia dei tre giovani, scritta dal dott. Stefani.

Alla fine della breve e semplice cerimonia, cui erano presenti la sig.a Gigli, la direttrice delle Case del Fanciullo, il Direttore della Delegazione dell'Opera a Trieste, la Direttrice ed il personale insegnante della Casa di Opicina, la signora Fonda Savio ha voluto donare un sacchetto di dolci a ciascuno dei bambini presenti.

I Genieri e Trasmettitori a Redipuglia e Gorizia

I genieri e trasmettitori triestini in congedo, soci e non soci, ed i loro familiari sono invitati a partecipare alle manifestazioni per l'anniversario della Vittoria il 4 novembre, che avranno luogo a Redipuglia e Gorizia.

Iscrizioni in sede (Casa del Combattente) ogni sera, dalle ore 18.30 alle 20.30.

IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DELLA SOCIETÀ «ITALIA»

Consegnata la seconda unità per la linea del Nord Pacifico

La motonave «Antonio Pacinotti» è giunta da Marsiglia a Genova dove saranno effettuati i necessari lavori di trasformazione

Proveniente da Marsiglia, è giunta ieri mattina a Genova la motonave «Antonio Pacinotti», ex «Edouard Branly», consegnata alla Società «Italia» mercoledì scorso. Anche per questa unità, come per la gemella «Alessandro Volta» arrivata nel nostro porto il 5 corrente, i lavori di trasformazione avverranno a Genova, mentre per la terza, di prossima consegna, la «Henri Poincaré» che prenderà il nome di «Galileo Ferraris», saranno effettuati a Trieste.

La «Pacinotti», al comando del cap. Gennaro Maione e con un equipaggio di 44 uomini, è entrata in porto verso le 8.30 e si è ormeggiata a Ponte Parodi. Nel corso del breve viaggio di trasferimento sono state eseguite, con i più soddisfacenti risultati, varie prove di macchina.

Le tre moderne motonavi, acquistate dalla Società «Italia» per la linea di Vancouver, sono state costruite negli anni 1952-53 e hanno tutti i requisiti atti ad assicurare un miglioramento di vasta portata all'importante servizio commerciale. Su questa linea che collega i porti dell'Adriatico e del Tirreno al Centro America e Nord Pacifico comprendendo nel suo itinerario 23 scali e altri facoltativi, il traffico ha segnato una progressione annua costante, raggiungendo nell'ultimo biennio le 350.000 tonnellate di merci.

Dal tempo della ripresa la linea è servita da cinque navi «Liberty», rispetto alle quali le tre nuove unità presentano caratteristiche di gran lunga superiori, sia per la loro velocità di circa 17 nodi, notevolmente più elevata, sia per la modernissima attrezzatura da carico, che verrà ulteriormente perfezionata e potenziata con l'esecuzione del predisposto piano di lavori, già iniziati sulla «Alessandro Volta».

Le tre moderne unità, che saranno affiancate da altre navi, consentiranno un notevolissimo acceleramento dei trasporti, essendo prevista una riduzione di circa quaranta giorni nella durata complessiva del viaggio. Altri importanti vantaggi deriveranno ai caricatori dall'accresciuta rapidità delle operazioni di bordo, grazie ai più moderni e potenti mezzi di carico, e dalle migliori possibilità di stivaggio, ripartizione e conservazione delle merci, in piena rispondenza alle caratteristiche del traffico nei vari settori serviti dalla linea.

Il riassetto del grande servizio commerciale, che avrà completa attuazione entro i primi mesi del prossimo anno con l'entrata in linea delle tre nuove unità, acquista considerevole importanza anche in previsione dei nuovi sviluppi dei traffici italiani con i Paesi americani del Pacifico, i cui scambi con l'Europa sono in fase di progressiva intensificazione.

Concorso ministeriale per gli studenti medi

Anche per l'attuale anno scolastico avrà luogo il conferimento di borse di studio istituite dal Ministero della Pubblica Istruzione a favore degli studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori, che siano meritevoli e capaci ed appartengano a famiglie in disagiate condizioni economiche. Le borse, che vengono conferite in base a concorsi provinciali, avranno l'ammontare complessivo di 500 milioni di lire, e saranno distinte in borse da 30 mila, cui potranno concorrere gli alunni del grado inferiore, e da lire 60 mila, per gli alunni del grado superiore.

Per la provincia di Trieste sono stati assegnati complessivamente, secondo la circolare ministeriale relativa, 4 milioni e 380 mila lire, di cui 2 milioni e 400 mila per le borse a favore delle scuole inferiori, scuole medie, di avviamento, scuole tecniche e professionali, e 1 milione e 980 mila per le scuole superiori, licei classici e scientifici, istituti magistrali, tecnici e professionali.

Al concorso possono partecipare tutti gli studenti che abbiano conseguito nel precedente anno scolastico una media non inferiore ai sette decimi e siano di disagiate condizioni economiche. Le domande dovranno pervenire agli istituti frequentati dai concorrenti non oltre il 15 novembre prossimo, dopo di che passeranno al vaglio delle apposite commissioni, formate dal Provveditore agli Studi, da un capo istituto, da alcuni insegnanti e da due capi famiglia. Gli elenchi degli assegnatari delle borse saranno pubblicati all'albo del Provveditorato non dopo il 20 gennaio 1957, mentre le borse saranno erogate ai vincitori in due rate, la prima entro il 31 gennaio e la seconda entro il 10 aprile.

In via eccezionale, per gli alunni che abbiano residenza in un Comune diverso da quello in cui si trova la scuola, le borse potranno essere aumentate fino alla misura di lire 60 mila per le scuole inferiori e lire 90 mila per quelle superiori.

IMPRESSIONANTE RACCONTO DI UN PROFUGO DAI BALCANI

La miseria più disperata nell'Albania dominata dai russi

Rigido controllo della polizia e dell'esercito - I pacchi dono sono soggetti a un dazio che nessuno è in grado di pagare

Ci è venuto a trovare in redazione un giovane albanese, Koço Zaho, che in questi giorni ha disertato da un mercantile albanese arrivato a Venezia, per raccontarci con animo accorato della vita di estrema indigenza che sta conducendo il popolo albanese sotto il regime comunista, impersonato da albanesi direttamente comandati da militari e civili sovietici. Le vessazioni di ogni genere a cui è sottoposta la popolazione arrivano a superare ogni possibilità di immaginazione e soltanto il pugno di ferro al quale essa è soggetta le impedisce di compiere un sia pure disperato tentativo di sollevazione contro i comunisti.

La vita economica dell'Albania e il tenore di vita della popolazione hanno toccato un livello mai conosciuto nè sotto il regno di Zogu, nè sotto quello italiano, nè durante la guerra. Da dodici anni in Albania si vive con la tessera che dà a ciascuna persona il diritto di comperare 350 grammi al giorno di pane di granoturno, 450 grammi al mese di olio (sic!), 500 grammi al mese di fagioli. Per potersi acquistare un vestito di qualità assai scadente bisogna risparmiare per 3-4 anni tanto che tutta la popolazione è assai scarsamente coperta anche d'inverno e i bambini non portano mai scarpe.

In conseguenza di questo stato di miseria la popolazione è ammalata per l'80 per cento specialmente di reumatismi, di tubercolosi e di grippe. Quasi tutti i bambini, oltre a esser denutriti, hanno le «glandolette» ai polmoni ed affollano gli ospedali. Il mercato nero non esiste perchè pene severissime lo rendono estremamente pericoloso per chi intenda esercitare una simile attività.

Le ragioni della spaventevole mancanza di alimenti e vestiario sta nel fatto che accanto ad un'amministrazione economica incapace e a spese fortissime per il mantenimento dell'agguerrita polizia e dell'esercito — entrambi comandati nei massimi gradi da capi sovietici — e anche nella circostanza che la parte migliore dei prodotti — arance, tabacco, carburanti — viene portata via dai russi con ogni sorta di pretesti.

Dove l'autentica bestialità del regime comunista in Albania si mostra in tutta la sua crudezza è di fronte ai pacchi dono che i numerosi emigrati o profughi inviano ai loro parenti specialmente dagli Stati Uniti. Sul contenuto di questi pacchi viene applicato un dazio doganale ingentissimo che ad esempio per un vestito da uomo si aggira sui 20 mila lek (si pensi che un operaio guadagna giornalmente 100 lek). Con questa misura si arriva facilmente alla confisca dei doni che arrivano dall'Occidente in Albania. Per quanto riguarda in particolare i medicinali di cui quel Paese ha un enorme bisogno in considerazione delle condizioni assai debilitate della popolazione, si usa il criterio di assegnare all'interessato che dall'estero riceva un pacco di medicinali, una parte soltanto del contenuto mentre la rimanente viene confiscata.

Il salario giornaliero di un operaio si aggira sui 100 lek, abbiamo detto, e tanto per avere un'idea del suo potere di

Il giovane albanese Koço Zaho

acquisto va ricordato che un kg. di pane di granoturco costa 45 lek e un kg. di pane nero 65. Un kg. di carne costa 160 lek. Il lavoro in genere, salvo per chi ha un pezzo di terra o qualche pecora (15 al massimo ne sono consentite) è obbligatorio nel senso che uno non può scegliere fra un'azienda ed un'altra e quando si assenta per qualche ora soltanto — in caso di ritardo ad esempio — ci rimette in multa l'intero salario della giornata. Un'assenza che si protragga per 6 o 7 giorni viene considerata reato di sabotaggio.

L'effetto della mancanza assoluta di libertà ha creato uno stato di sospetto generale che turba i rapporti anche i più banali della vita di ogni giorno ed è tale l'ansia di sbarazzarsi dal duro servaggio straniero che i giovani scapperebbero tutti se il confine greco-albanese, l'unico che apra uno spiraglio verso il mondo libero, non fosse custodito da uno schieramento notevolissimo di forze di polizia che si serve di una speciale razza di cani cecoslovacchi per rincorrere gli albanesi che tentino di scappare.

Quanto alla possibilità di fuga per coloro che prestano servizio sulle poche navi battenti bandiera albanese va segnalato che dure rappresaglie attendono i familiari dei fuggitivi e che ad ogni modo il marinaio che scenda da una nave albanese in territorio straniero lo può fare soltanto in compagnia di altri 4 compagni ognuno dei quali ha l'obbligo di controllare gli altri.

Il giovane Koço Zaho che ci parla, entrò con i suoi compagni a Venezia in un grande magazzino, affollato di gente e approfittando della confusione generale si diede alla fuga, imbarcandosi poi su un motoscafo che lo portò al piazzale ferroviario dove prese il treno per Trieste.

IL «CAMMINO DELLA SPERANZA» PER GLI ORFANI ISTRIANI

L'Opera Padre Damiani dopo dieci anni di vita

Faticose tappe di sviluppo del Collegio «Zandonai» - Una lotta contro il tempo - La celebrazione del 4 novembre

Con solenni manifestazioni la Opera di Padre Damiani celebrerà a Pesaro il 4 novembre prossimo il decennale di vita. Una vita interessante dedicata al bene ed all'avvenire di tante giovani vittime della guerra, tra le quali numerosissimi sono stati e sono tuttora i piccoli profughi istriani.

Come si sia sviluppato in Padre Damiani questo nobile sentimento di generosa e concreta solidarietà nei confronti della gente istriana è stato già detto, ma vale oggi ripeterlo. Valoroso cappellano militare, tornato dalla guerra col fermo proposito di combattere l'odio, le sofferenze, i tormenti che essa ha seminato, fu profondamente colpito dalla pietosa visione dei piccoli profughi, orfani abbandonati o sperduti transitanti per il campo di Udine, dove egli esercitava verso reduci militari e civili la sua opera di bene. Allora volle impegnare tutto se stesso per la loro causa. E così nacque un'opera-convitto a Pesaro per i bambini vittime della guerra che lentamente si espanse giorno per giorno. Eccone le fasi di sviluppo:

- 1 agosto 1946: costituzione dell'Opera e restauro dei locali diroccati dell'Istituto di Previdenza dei Postelegrafonici;
- settembre 1946: inaugurazione del collegio intitolato a «Riccardo Zandonai», funzionante inizialmente da colonia marina;
- ottobre 1946: accoglimento dei primi 150 orfani di guerra ed esuli;
- gennaio 1947: inizio dei lavori del grande edificio, inaugurato due anni più tardi;
- febbraio 1949: allestimento di speciali padiglioni per laboratori di falegnameria, meccanica e ceramica;
- ottobre 1951: costruzione di un nuovo edificio necessario alla accresciuta popolazione dell'Opera, forte di quasi 800 bambini, e di altro fabbricato per la infermeria, le camere di isolamento ed il gabinetto radiologico;
- gennaio 1955: erezione di un terzo piano all'ultimo grande edificio;
- aprile 1955: costruzione di una ulteriore palazzina da adibirsi a dormitorio dei nuovi profughi affluiti e che affluiranno nei mesi successivi;
- luglio 1955: inizio dei lavori, tuttora in corso, di un grande cinema-teatro, capace di 1000 posti.

Molte delle pietre del primo edificio passarono per le mani di Padre Damiani. Muratore e maestro, amico e padre affettuoso, ambasciatore instancabile dei suoi piccoli presso enti privati, autorità straniere e italiane, egli radicò la sua opera su un solido terreno e superò momenti difficili e quasi drammatici con tenacia e coraggio. Tra i suoi ospiti, i bimbi istriani divennero sempre più numerosi. Quasi un migliaio vi vennero ospitati, educati, curati, avviati a professioni ed a studi, in questi ultimi anni. Nel solo 1956 quattrocentocinquanta sono affluiti all'Opera, tappa importante sul «cammino della speranza» della gente istriana.

Non bisogna dimenticare che senza la sua iniziativa e il suo esempio un problema delicato e pressante come quello dei bambini profughi non avrebbe ricevuto un così deciso avviamento all'unica giusta sua soluzione. Dico unica e giusta perchè l'Opera Padre Damiani sta ad indicare che la situazione dei bambini profughi a contatto con la vita promiscua, antigienica, moralmente e psicologicamente deleteria dei campi di raccolta non va affrontata con la applicazione, insufficiente in questo campo, di meri provvedimenti assistenziali e condizionata dalla lunga attesa di sistemazioni migliori. I bambini devono restare il minor tempo possibile nei campi. Ogni giorno, ogni settimana, ogni mese di permanenza in queste comunità «concentrate» ha per i nostri ragazzi conseguenze deleterie che spesso incidono gravemente sul loro carattere e sui loro istinti lasciando segni profondi e duraturi. Per essi, assai più che per gli anziani che pure risentono della vita di ozio forzato ed umiliante dei campi, si impongono provvedimenti tempestivi ed ispirati alla necessità di sottrarli all'ambiente innaturale in cui sono stati collocati. E' un imperativo che non ammette dilazioni o espedienti. E' una battaglia contro il tempo e le difficoltà di ogni sorta che bisogna combattere e vincere. Padre Damiani l'ha intrapresa da anni. La sua è una vera e propria crociata di salvezza.

Ruggero Rovatti

Da Trieste a Pesaro la «fiaccola della fraternità»

Questa sera partirà per Pesaro dal piazzale di San Giusto la «fiaccola della fraternità» destinata a cementare i vincoli di salda unione della gente istriana con il generoso benefattore, Padre Damiani.

La fiaccola sarà recata nella città marchigiana da atleti del Centro Sportivo Italiano e toccherà in tappe successive le città di Gorizia, Udine, Treviso, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna.

SEGNALAZIONI

Una delle cose più piacevoli e divertenti che si possono fare nelle belle mattinate autunnali sembra essere — a detta di una nostra gentile lettrice — una visita all'Orto botanico. «Mi aggiro per i vialetti — spiega —, salgo e ridiscendo di continuo dalle terrazze ammantate d'erbe di specie a me sconosciuta, alzo gli occhi verso l'alto per ammirare le piante d'alto fusto, oppure mi chino tra i cespugli ben curati per rintracciare la targhetta che mi illuminerà sulla esatta denominazione della pianta e della sua specie». La nostra lettrice è armata di carta, matita e di... sacro fuoco. Non ha nessuna intenzione di volersi presentare a qualche rubrica di «telequiz», tenta soltanto di colmare alcune lacune della sua cultura personale, specialmente in botanica: «per imparare non è mai troppo tardi, non vi pare? Ma, ahimè, mi accorgo ben presto che da sola e digiuna come sono di latino, non riuscirò ad imparare quasi nulla. Sto rimirando, ad esempio, un maestoso albero dalle verdi fronde appuntite. La targhetta sul grosso tronco me ne dice il nome: «Pistacia atlantica». Resto dolcemente pensierosa e con la matita a mezz'aria. Più giù, lungo un vialetto, mi sembra di individuare, ad occhio e croce, la pianta della violaciocca da un cespo non fiorito e dalle foglie lanceolate. Ebbene: sulla targhetta sta scritto «Cheiranthus semperflorens». Dovete ammettere la mia magra soddisfazione. Il risultato della visita è di conseguenza piuttosto scarso. Ora, lo scopo della mia chiacchierata l'avrete già capito: non si potrebbe segnare sulle targhette — per quanto possibile — pure il nome volgare delle piante, tra parentesi? Inoltre, non sarebbe possibile organizzare delle «visite guidate», sull'esempio delle apprezzatissime visite condotte dal pittore Sofianopulo alla Galleria d'Arte moderna?». Una «visita guidata» attraverso l'Orto botanico sarebbe cosa interessantissima: quello delle piante è un mondo ai più sconosciuto, in cui accenti di fiaba si mescolano alla verità scientifica, in cui la realtà si permea di sogno e lo spazio sembra uscire dai consueti limiti delle sue tre dimensioni. E sarebbe anche molto istruttiva: la nostra regione, gli stessi dintorni della città presentano varietà di flora in numero eccezionale e assai poco conosciute, ma che hanno già fatto la gioia dei rari appassionati. Qualcuno aveva anche pensato di dare vita a una riserva, a un parco botanico in grande stile, nei pressi di Duino, se non erriamo, per richiamare forestieri amanti delle bellezze naturali e offrire loro, in buon ordine e con buona illustrazione, il panorama sorprendente della flora naturale che sorge sulle pendici del Carso. Certo che una idea del genere non si potrebbe realizzare solo apponendo alle piante un bigliettino con il loro nome latino. Meglio nulla, allora; il nome latino serve solo per il singolo che deve dedicare la propria vita allo studio delle piante, ma non si devono fare gli orti botanici solo per costoro. Bisogna diffondere almeno una generale conoscenza del mondo botanico anche tra i profani, se si vuole alimentare in essi l'amore, il rispetto delle piante, quelle cose cioè che legislatori e amministratori tanto si preoccupano di instillare nelle genti con provvedimenti ufficiali, con pezzi di carta. Sì, la nostra lettrice ha perfettamente ragione; oseremmo aggiungere che non solo gli orti botanici ma tutti i musei, di qualsiasi genere, dovrebbero essere assai più di quanto oggi non lo siano concepiti e curati in modo da venire incontro alle esigenze e agli interessi del pubblico in generale il che si può ovviamente fare senza per questo venir meno ai doveri verso gli specialisti e gli studiosi.

«Al Cimitero di Trieste — scrive il signor Antonino Coco — è stata applicata una disposizione che vieta l'applicazione delle fotografie sulle tombe eccezion fatta per quelle decennali. Tale disposizione, in atto, alla vigilia di Ognissanti è della celebrazione dei defunti, non solo offende i morti ed i vivi ma ha portato una costernazione profonda nelle famiglie. Perchè vietare ai vivi di manifestare il loro affetto per i loro cari sepolti con l'esposizione delle fotografie sulle tombe? E' ovvio che tale esposizione deve essere disciplinata per la dignità e l'estetica del Cimitero, ma da questa disciplina necessaria al divieto assoluto e categorico per le tombe non decennali ci corre molto. E cosa dire poi delle eccezioni consentite? A me sembra che chi ha emanato l'ordine non ha fatto un gesto simpatico verso le famiglie triestine in lutto: ha acuito il loro dolore e ciò, a mio parere, è vera crudeltà. Mi sembra sia necessario che l'ordine venga revocato al più presto possibile o, per lo meno, applicato con criteri che salvaguardino l'estetica ed il decoro del nostro Camposanto ma non turbino gli affetti intimi».

La discussione sugli universitari, che pareva conclusa, ha invece ancora uno strascico con due lettere che ci sono pervenute da parte di due membri dell'Assemblea rappresentativa degli studenti. Già il lettore Puppis ci aveva scritto, da parte della stessa Assemblea; ora sono invece Livio Caffieri e Nedialco Dacev, che prendono posizione contro l'opinione espressa da numerosi lettori e riportata nella precedente segnalazione; il lettore Caffieri ritiene che «la polemica è ora direttamente indirizzata contro l'Organismo rappresentativo», fatto grave — egli dice — in quanto pare si voglia screditare l'organismo stesso in prossimità delle elezioni universitarie. Egli cita quindi alcune tra le attività di questa Rappresentanza, la quale si occupa «oltre che a fare matricole, delle borse di studio per gli studenti di disagiate condizioni economiche (Opera Universitaria), di fornire gratuitamente libri a chi ne faccia richiesta (Centro Assistenza), di attività sportive (Centro sportivo), di cinema (Centro cinematografico), di musica e di teatro, con i centri rispettivi, di viaggi assistiti per l'estero (Centro relazioni)». Egli confuta quindi l'assunto del nostro lettore Tenzi secondo cui chi si occupa di problemi universitari non possa essere anche un buono studente e avere un eccellente curriculum accademico. Lo stesso tema è ripreso dal signor Dacev. Egli dice: «Se si è voluta a Trieste la Università, sarebbe anche ora che la si accetti in tutte le sue manifestazioni, nel suo costume gerarchico e comunitario, l'unico in grado di accomunarla alle Consorelle d'Italia». Anche egli ritiene che le nostre segnalazioni tendano «a limitare le funzioni della Rappresentanza a semplici azioni di polizia nei confronti di qualche anziano facinoroso o di qualche matricola esagitata», mentre questi sono doveri degli organi esecutivi del Tribuno. Ci pare, purtroppo, che questi nostri lettori abbiano assai mal inteso il senso di quello che siamo venuti dicendo sin qui. Anzitutto il fatto che le elezioni universitarie siano prossime è una coincidenza piuttosto fortuita con l'occasione prima di questa pubblica discussione, originata, com'è noto, dall'incidente alla matricola Zoppolato. In secondo luogo, avevamo già messo l'accento sull'errore in cui incorreva il lettore Tenzi nel distinguere gli studenti in quelli che studiano, e non hanno tempo da perdere occupandosi della Rappresentanza, e quelli che non studiano e questo tempo possono perdere. I due studenti che ci hanno scritto confortano la relatività dell'assunto del signor Tenzi e danno un buon esempio di come le responsabilità dell'amministrazione universitaria non siano necessariamente incompatibili con il rendimento accademico. Di questi esempi, aggiungiamo, se ne potrebbero citare altri, e solo una indagine statistica potrebbe stabilire con esattezza il punto esatto cui si arresta l'esattezza delle considerazioni del signor Tenzi. Quanto poi a un presunto tentativo di screditare la Rappresentanza o cose del genere, questo davvero non sappiamo dove i nostri lettori siano andati a cercarlo: abbiamo detto che sono troppo pochi gli studenti che votano, che tutti dovrebbero votare affinchè la Rappresentanza abbia veramente alle spalle l'intera comunità universitaria. Abbiamo espresso l'opinione e la fiducia che se così fosse, la rappresentanza stessa diverrebbe migliore e più efficiente, avrebbe un maggior ascendente sugli studenti, potrebbe non solo «amministrarli», come fa secondo le direttrici citate dal signor Caffieri, ma in senso più lato «governarle». Il che è esattamente l'opposto di quanto i due studenti che ci hanno scritto hanno dimostrato di aver inteso.

In riferimento a una nostra segnalazione sui diritti dei locatori a richiedere quote di compartecipazione sui subinquilini, l'Associazione tra gli inquilini ci invia cortesemente la seguente precisazione: «La legge espressamente non presume l'esistenza della sublocazione quando l'immobile risulta occupato da persone che sono al servizio del conduttore. Nel caso in esame, sembra che l'ex cameriera (come viene definita dal proponente il quesito) sia tuttora al servizio del conduttore in quanto percepisce un salario e gode del vitto. Quindi, fin qui nulla spetterebbe al locatore per l'inesistenza della sublocazione. Precisa poi il proponente che la domestica si sposa e immette nell'alloggio il marito. A questo punto è bene chiarire che se nel nucleo familiare del conduttore vanno compresi i domestici, non possono però essere incluse le persone estranee, quale il marito che non è nè parente del conduttore, nè suo domestico, e quindi dalla legge considerato subinquilino. In tale ipotesi la data dell'immissione nell'alloggio del coniuge è anteriore al 1.o marzo 1947, la quota di compartecipazione al subaffitto è della metà della differenza esistente tra i due canoni legali (per camera vuota) e un terzo della differenza esistente tra i due canoni legali (per camera ammobigliata); se invece è posteriore alla predetta data, il locatore può chiedere quattro volte il valore del vano subaffittato. Ma come si potrà valutare la quota di compartecipazione riferentesi ad un vano adibito contemporaneamente da una persona che non è subinquilina e da un'altra persona presunta tale?». Si consiglia un componimento amichevole attraverso le due Associazioni di categoria». Ringraziamo per gli esaurienti chiarimenti.

Il signor M. C. dice: «Non che mi sia impossibile evitare quel tratto di strada, però l'osservazione che voglio fare rilevare a chi di competenza, mi pare sia più che logica. Alludo alla via Slataper. Più di qualche volta infatti, con la mia macchina ho dovuto pazientare o cimentarmi in ardue manovre per superare quell'intricatissima barriera di automezzi e qualche volta addirittura di colossali vagoni ferroviari auto - carrellati, sostanti nei pressi di un magazzino di carne. Ora mi pare che in una via del centro tale disordine stradale sia poco edificante e non rispettoso dei diritti dei cittadini, sia dal punto di vista igienico che da quello della transitabilità, tanto più che si svolge sotto una casa di cura e nelle vicinanze dell'ospedale. Oltre all'ingombro del traffico in genere suppongo che anche eventuali autolettighe, con qualche ricovero o visita urgente, debbano perdere del tempo prezioso in manovre o giri viziosi».

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
iscrivetevi al
5° concorso del piccolo risparmio speciale
1. dicembre 1955
30 novembre 1956

OGGI AL NAZIONALE
10 uomini sfidano la morte, 2 soli sopravvivono.
Jose FERRER · Trevor HOWARD

SOPRAVVISSUTI: 2
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
REGIA: JOSE FERRER
COLUMBIA CEIAD

DAL CELEBRE ROMANZO DI PAULI WELLMAN
DI CUI NESSUNO POTRA' DIMENTICARE LA DOLCE STORIA D'AMORE
IL FASCINO DI UN SOGNO E LA REALTÀ DI UNA STORIA INTERESSANTE!

GLENN FORD
ROD STEIGER
ERNEST BORGNINE
VALERIE FRENCH
FELICIA FARR
REGIA DI DELMER DAVES
VENTO DI TERRE LONTANE
TECHNICOLOR
CINEMASCOPE
COLUMBIA CEIAD
OGGI GRANDE PRIMA AL
CINEMA ARCOBALENO

OGGI al FILODRAMMATICO
Ogni donna ha un suo prezzo.

JANE RUSSELL
CORNEL WILDE
LUTHER ADLER
JOSEPH CALLEIA
La donna VENDUTA
COLUMBIA CEIAD
TECHNICOLOR
CINEMASCOPE
REGIA NICHOLAS RAY

All'ALABARDA
il colosso WARNER BROS della stagione 1956-1957
SENTIERI SELVAGGI
VISTAVISION e TECHNICOLOR con
John Wayne
JEFFREY HUNTER e VERA MILES
REGIA DI JOHN FORD
«TUTTA LA POESIA DELL'AVVENTURA, DEL PERICOLO E DELL'AMORE NEL WEST PRIMITIVO»

Imminente al GARIBALDI
LA GRANDE NEBBIA
PRIMA VISIONE — PRIMA VISIONE
UN FUORICLASSE
Tu non potevi darmi un figlio... allora odiai me, te ed il mondo intero

CRONACHE SPORTIVE

NUOVA PRODEZZA DEI NUOTATORI AUSTRALIANI

Murray Rose percorre i 1500 metri in meno di 18'

Di 6"4 migliorato il record mondiale appartenente all'americano George Breen

Melbourne, 30

Il nuotatore australiano Murray Rose ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 1.500 metri in 17'59"5. Il precedente record apparteneva all'americano George Breen con 18'05"9 dallo scorso mese.

I Giuochi Olimpici si svolgeranno comunque

Melbourne, 30

Sir William Bridgeford, presidente del Comitato esecutivo dei Giochi Olimpici, ha oggi confermato che i Giochi avranno inizio, come già stabilito il 22 novembre, e che non saranno rimandati a causa del conflitto tra Israele e l'Egitto.

Sir William Bridgeford ha aggiunto che è comprensibile che i paesi in guerra non partecipino alle Olimpiadi. L'Egitto si era già ritirato, mentre Israele avrebbe dovuto inviare a Melbourne una piccola rappresentativa.

Esclusi i peronisti dal viaggio a Melbourne

Buenos Aires, 30

Il Comitato olimpico nazionale argentino ha deciso ieri di ridurre la sua rappresentativa per Melbourne da 49 a 30 atleti.

La decisione è stata presa in seguito ad un'inchiesta condotta relativamente al comportamento degli olimpionici argentini durante il regime del deposto presidente Peron. Tra gli esclusi sono: il famoso specialista dei 10.000 metri, Osvaldo Suarez, il ciclista Jorge Batiz, classificatosi recentemente secondo ai campionati mondiali ciclistici di velocità a Copenaghen, ed un altro fondista, Walter Lemos. La rappresentativa argentina partirà per l'Australia il 9 novembre.

Battuto da Rossini l'ex campione dell'impero

Johannesburg, 30

Il peso leggero italiano Franco Rossini ha battuto per k.o.t. alla quinta ripresa Johnny Van Rensburg, ex campione dell'Impero britannico, in un combattimento svoltosi ieri sera a Johannesburg e previsto su 10 riprese. L'arbitro ha sospeso lo incontro per una ferita all'arcata sopraccigliare di Van Rensburg.

Van Rensburg era nettamente in vantaggio con i punti sino al momento in cui riportò la ferita per un colpo di Rossini. L'arbitro sospese il combattimento ed esaminò l'occhio di Van Rensburg ordinando quindi ai due pugili di riprendere il combattimento.

L'italiano attaccò immediatamente l'avversario il quale, verso la fine del quinto «round» risultava piuttosto scosso. Nell'intervallo fra la quinta e la sesta ripresa l'arbitro dopo essersi consultato con i suoi secondi, annunciò che Van Rensburg non avrebbe ripreso la lotta per il sesto «round» e così concedette la vittoria a Rossini. Il verdetto venne accolto da insistenti fischi del pubblico il quale inscenò una manifestazione ostile a Rossini nel momento in cui questi scendeva dal ring.

Boxe a Trieste

Otto campioni fra austriaci e italiani

Viva è l'attesa nell'ambiente sportivo cittadino per l'incontro internazionale di pugilato che sabato prossimo vedrà impegnati sul ring allestito al Palazzo dello Sport i pugilatori di Carinzia a quelli giuliani.

L'organizzazione dell'Accademia Pugilistica Triestina-Pitassi comunica la formazione ufficiale delle due squadre che saranno così composte: pesi piuma: Brandl c. Ardito; pesi leggeri: Rauter (campione di Austria) c. Rossini; pesi welter leggeri: Kristoff c. Colella; pesi welter: Wetze c. Serafini; pesi welter pesanti: Dettelbacher c. Illagi (nazionale)); pesi welter pesanti: Kolleger II (campione d'Europa) c. Benvenuti (campione d'Italia); pesi medi: Kumnig c. Kozina; pesi medio-massimi: Kindler (campione d'Austria) c. Scarabellin P. (nazionale); pesi massimi: Scheiber c. Donaggio; pesi massimi: Osvhang (campione d'Austria) c. Scarabellin B. (nazionale).

Fortissima si presenta la formazione austriaca che vanta nelle sue file ben quattro campioni nazionali ed un II campione d'Europa e molto difficile sarà il compito dei nostri ragazzi di sovvertire il pronostico della carta che li vuole sconfitti. Siamo certi di assistere sabato sera a degli incontri combattutissimi, in quanto, se è nota la coriacea combattività degli austriaci, è anche nota la tecnica migliore e la volontà di vittoria dei nostri bravi ragazzi.

L'organizzazione sta curando gli ultimi ritocchi per rendere veramente completa sotto tutti i punti di vista questa manifestazione. Ai graditi ospiti austriaci si stanno preparando dei festeggiamenti che culmineranno con il ricevimento al Municipio da parte del Sindaco.

Intanto è già iniziata presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti la vendita dei biglietti, che l'Accademia Pugilistica Triestina-Pitassi ha voluto mantenere alla portata di tutti.

Jeppson al Torino

Torino, 30

Hasse Jeppson, il centravanti svedese già del Napoli, ha raggiunto un accordo con il Torino. Nel tardo pomeriggio il giocatore che era giunto in mattinata a Torino, è stato sottoposto ad una accurata visita medica, che sarà completata domattina.

Se il controllo medico darà esito favorevole l'accordo con la società granata diverrà operante e Jeppson esordirà domenica prossima al centro della prima linea torinese, in occasione dell'incontro amichevole contro il Como.

UNA PARTITA PRECAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Ginnastica Triestina-Goriziana 65-49

Ancora una partita precampionato dei triestini, che ieri sera hanno affrontato al Palazzo dello Sport la giovane compagina isontina, guidata da un Miliani indomabile. Ne è scaturita una contesa discretamente interessante, anche se l'incertezza dell'esito non c'è stata perchè la superiorità dei locali era troppo evidente fin dall'inizio.

La Goriziana ha stentato almeno mezza gara prima di trovare il giusto ritmo. Parecchia imprecisione di tiro ed un certo disordine nelle sue file l'hanno indubbiamente posta in condizioni d'inferiorità dinanzi ai più concreti avversari. Tuttavia, fra una battuta e l'altra, c'è stato modo di assistere a diverse prodezze compiute da Tarantino, Vittori e Brancati, ossia dai migliori degli ospiti. Miliani ha fatto numero a sè per la tenacia del suo gioco, anche se il suo molto correre ormai non riesce a compensarlo degnamente in praticità. Zollia si è fatto ammirare per un canestro segnato su battuta al volo, quando aveva già effettuato uno scatto in elevazione: bello davvero.

I triestini hanno approfittato della scarsa resistenza loro offerta dagli ospiti per mirare al gioco d'assieme, utilizzando tutti i convocati. Gli anziani hanno risposto in pieno all'aspettativa; sui nuovi è ancora difficile pronunciarsi, in quanto non c'è ancora l'elemento che faccia spicco. Vorremmo vedere maggior grinta nei vari Cavazzon, Jurman, Stabon. Migliori cose ha fatto Clai, che in diverse occasioni ha mostrato una promettente disinvoltura. Gagliardo il gioco di Steffè, che è certo il più deciso dei giocatori di nuovo schieramento.

Porcelli, al solito un po' egoista, non si è lasciato sfuggire il bottino massimo nelle marcature (dimostrandosi abbastanza preciso). Natali, spesso... in polemica con gli arbitri, ha difeso bene e segnato i suoi bravi 5 punti. Salich è stato ammirato in diverse entrate che sono la sua specialità; Damiani, giocando piuttosto arretrato, ha pensato anche per gli altri, senza dimenticarsi di tirare in canestro e segnando così la sua parte. Resta ancora Magrini, che è stato impiegato poco, all'inizio della partita: evidentemente non abbisogna di esami particolari per conoscerne il rendimento.

Ecco il dettaglio: Ginnastica Triestina - Ginnastica Goriziana 65-49 (39-17). *Ginnastica Triestina:* Damiani 10, Natali 5, Magrini, Porcelli 21, Salich 7, D'Iorio 6, Steffè 2, Cavazzon 2, Clai 5, Stabon 1, Jurman 6. *Ginnastica Goriziana:* Miliani 11, Tarantino 13, Vittori 13, Brancati 6, Lodati, Baucon, Trevisan, Ficich, Zolla 6, Giacoppo. Arbitri: Di Najo e Geruzzi.

E.

TUTTI ALL'ITALIA I TITOLI MONDIALI DI CORSA SU PATTINI

Hanno messo ali le rotelle portate da Galessi a Barcellona

Le magnifiche vittorie di Luciano Cavallini e dei suoi compagni Supremazia incontrastata - Le dichiarazioni del commissario tecnico

Atleti e dirigenti italiani a Barcellona: un rappresentante della Federazione spagnola di pattinaggio, Renato Galessi, commissario tecnico, Marisa Prestinari, Alberta Vianello, Luigi Rossi, Luciano Cavallini, il presidente prof. Rio, il cav. Quaranta della Fed. internazionale

Monfalcone, 30

Dopo il suo ritorno da Barcellona, dove si sono svolti i campionati del mondo su pista del pattinaggio a rotelle per la categoria maschile e femminile a metà di questo mese d'ottobre, il cav. Renato Galessi, commissario tecnico della Federazione italiana di hockey e pattinaggio, è stato impegnato altrove dalla stessa Federazione per cui solamente l'altra sera lo abbiamo potuto avvicinare. Ci siamo ricordati dell'augurio che gli avevamo fatto alla vigilia della sua partenza per la terra di Spagna alla testa degli atleti italiani e della promessa che egli ci aveva fatta se tutto andava bene. Ed in Spagna tutto è andato bene, anzi benissimo. Per questo il cav. Galessi ci ha accolti sorridendo ed ha cortesemente aderito al nostro desiderio di esprimere un suo parere sui campionati e di narrarci in breve le gare disputate.

Abbiamo voluto ricordare all'inizio di questo nostro colloquio una risposta che ci aveva data tre settimane fa per fargli vedere che le sue belle parole oggi possono essere dette per gli atleti italiani. Gli avevamo chiesto allora: «Quali atleti ritiene più meritevoli di fregiarsi della maglia iridata?» ed egli aveva risposto: «Gran parte degli atleti presenti a Barcellona mi sembrano degni ed in condizioni di conquistare il successo, compresi questi italiani che già conoscono l'altissima distinzione. Ma siccome il titolo mondiale è un traguardo che rende ambiziosi, è logico attendersi da tutti una gara dal ritmo vertiginoso ed animato della più tenace volontà di vittoria. Da queste gare indubbiamente uscirà il migliore, colui che avrà saputo dimostrarsi il più efficiente, il più continuo, il meglio dotato, colui che avrà saputo usare non soltanto la forza ma anche la intelligenza e l'intraprendenza. Sarà vincitore, insomma, l'atleta che saprà valere di più e sarà il migliore. Altre alternative non vi possono essere. Auguriamocelo che siano anche atleti in maglia azzurra ad essere tali per poter rivestire poi la maglia iridata».

Oggi possiamo dire che gli atleti migliori sono stati gli italiani perchè le cose sono andate bene e si sono proprio svolte come Galessi aveva giustamente previsto. E se atleti italiani sono stati tali da poter rivestire la maglia iridata, merito è anche di colui che li ha preparati a puntino e del benemerito presidente federale: il prof. Luigi Rio ha voluto non far mancare agli atleti la sua presenza incoraggiante. Una parte del successo è dovuta al fatto delle rotelle e ricordiamo che Renato Galessi si era fatto fare da nostri artigiani di Monfalcone e di Trieste 1200 rotelle di vario diametro e di vario legno e se le era portate in Spagna certo che avrebbero avuto il loro peso sull'esito delle gare.

Abbiamo rivolto delle domande al commissario tecnico.

D: «Cosa pensa dei risultati ottenuti ai campionati del mondo di Barcellona?»

R.: «Le sette maglie iridate conquistate dagli azzurri, su sette in palio ai campionati mondiali su pista di Barcellona, costituiscono, come a Bari nel 1954, un nuovo clamoroso risultato che nessun'altra Nazione, prima dell'Italia, è stata in grado di conquistare. L'Italia è riuscita in pieno anche questa volta, nonostante che questi ultimi campionati si fossero presentati molto più severi di quanto non fosse previsto. A questo proposito i risultati tecnici fatti registrare da più atleti lo comprovano con scarna ma efficace eloquenza. Vi è stata dunque una lotta senza quartiere dal principio alla fine di ogni competizione e questo torna a onore maggiormente dello sport italiano e si può ben dire che il caloroso applauso che gli sportivi di Barcellona hanno indirizzato ai nostri azzurri era ben meritato».

D.: «Vorrebbe illustrarci brevemente le gare maschili e femminili che sono state disputate, magari accennando ai soli momenti cruciali e alle fasi più delicate delle varie competizioni?».

R.: «Nella gara di velocità dei metri 1000 Luciano Cavallini e Sergio Rossi si sono trovati in finale dopo aver vinto tutte le prove nelle batterie. Giuseppe Lo Buono invece è stato battuto nei quarti di finale dal belga Waynen per soli 19 centesimi di secondo! Egli si è dovuto poi accontentare del quinto posto dietro lo stesso Waynen e l'inglese Woodley.

«Nella gara dei metri 10.000 gli inglesi hanno presa subito l'iniziativa conducendo a pazza velocità. Nella foga della gara Loriano Lori commetteva tre falli, che ritengo del tutto involontari, e veniva subito squalificato. La stessa giuria non rilevava invece le scorrettezze non meno gravi commesse dagli inglesi ai danni degli azzurri. Rossi si difendeva egregiamente ma negli ultimi due chilometri cedeva provato dallo sforzo dei continui contrattacchi a cui si era sottoposto. Cavallini, con ammirevole slancio, riusciva negli ultimi 150 metri a trovare quello spiraglio per passare, superare la coalizione avversaria e vincere nettamente tra un uragano interminabile di applausi.

«Anche nella gara dei metri 5000 gli atleti inglesi hanno attaccato fin da bel principio puntando con il loro giuoco sulla marcatura di Cavallini il quale con energici scatti tentava a varie riprese, ma invano, di svincolarsi dalla stretta degli avversari. A metà gara Lo Buono cedeva dopo aver dato fondo ad ogni più riposta energia ed aver speso tutto in difesa dei compagni. Loriano Lori allora contrattaccando all'esterno della pista, riusciva e non senza fatica a superare decisamente il gruppo di testa per andare a vincere poi con alcuni metri di vantaggio sull'inglese Woodley.

«Nella gara dei metri 20.000 la lotta si è protratta fino al 13.o chilometro. Erano partiti in testa, come al solito, gli inglesi che l'hanno tenuta bene fino a quando, al 13.o chilometro, l'inglese Stead cadeva trascinando nella caduta il compagno Eason e sbilanciando pure l'altro compagno Woodley (almeno così mi è sembrato di vedere). A questo punto gli azzurri prendevano con rapidità e sicurezza il comando della corsa e con dei perfetti cambi riuscivano a doppiare tutti gli avversari e vincere nettamente con il giovanissimo Rossi mentre dietro si piazzavano Lori e Cavallini.

«Per completare il quadro delle prestazioni degli atleti nostri ricordo ancora che gli azzurri si sono distinti bene pure nella gara americana a coppie valevole per il Trofeo delle Nazioni nella quale si sono piazzati al primo posto con Cavallini e Lori e al terzo posto con Lo Buono e Rossi.

«Nelle gare femminili (metri 500, metri 5000 e metri 10.000) Alberta Vianello ha confermato in pieno le sue alte qualità di primatista mondiale e di autentica fuoriclasse. Ella ha vinto da dominatrice tutte tre le gare stabilendo con il tempo di 1'04"33 il nuovo primato mondiale che prima apparteneva alla Lazzari, fatto registrare a Bari nel 1954, con 1'06"6, sulla distanza dei metri 500. Inoltre vincendo la gara dei metri 5000 con il tempo di 11'38"70 e la gara dei metri 10.000 con il tempo di 23'0"33 ella ha migliorato altri due suoi primati mondiali. Lodevole sotto ogni aspetto è stata la condotta di gara e lodevoli anche i piazzamenti ottenuti dalle altre due azzurre Giuseppina Rebecchi e Marisa Prestinari».

M. C.

Al Palazzo dello Sport

L'odierna Gimcana del Moto Club Trieste

Questa sera, con inizio alle ore 21, nel Palazzo dello Sport della Fiera di Trieste, per iniziativa e con l'organizzazione del Moto Club Trieste si svolge l'attesa grande gimcana motociclistica, spettacolo di alta emotività reso interessante da ben undici ostacoli. Il numeroso lotto dei concorrenti, fra i quali figurano diversi campioni della specialità, sarà diviso in 3 categorie: femminile fino ai 125 cc., maschile fino ai 125 cc. e maschile oltre i 125 cc. Numerosi sono i premi di categoria, mentre al primo assoluto toccherà la Coppa Ente Turismo Trieste. I biglietti di ingresso al P.d.S. si possono anche acquistare presso la Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Bembi vince a Roma i 5000 del G.P. Libertas

Allo stadio delle Terme di Roma si è concluso nei giorni scorsi dopo due giornate di gare la finale nazionale del III Gran premio Libertas al quale hanno partecipato una quarantina di sodalizi. La Libertas di Trieste si è classificata al quinto posto, conseguendo onorevoli piazzamenti e una vittoria nella corsa dei metri 5000 per merito di Egidio Bembi che ha coperto la distanza in 15 primi 46" e 3 decimi.

Iharos è ferito

Parigi, 30

Secondo la «MTI» l'atleta Sandor Iharos non parteciperà ai Giochi olimpici di Melbourne in seguito ad una ferita ad una gamba.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Home Free vincitore morale della 13ª prova di campionato

Assente Assisi, Zecca ha battuto di poco l'americano che le concedeva 40 metri di abbuono - Un giovane galoppatore destinato agli ostacoli - Le corse di Trieste

Il campionato di trotto prosegue la sua marcia, anche se è ormai scontata la vittoria finale di Assisi che della manifestazione è stato il dominatore. Semmai, proprio nella tredicesima prova, che si è svolta domenica a Firenze, è venuto alla ribalta, sia pure tardivamente e anche favorito dall'assenza del leader Assisi, il motivo di rivalità tra indigeni ed americani per il quale il campionato è stato creato. La superiorità del nostro materiale, sottolineata già allo inizio della manifestazione, aveva praticamente escluso gli «americani», che pure sono così numerosi nelle scuderie della Penisola, essi non se la sentivano di rendere metri agli indigeni, specialmente sulla distanza del doppio chilometro, quella che ricorre più frequentemente nel campionato, in cui vengono chiamati ad una penalità di quaranta metri.

Perciò lungo l'arco del torneo gli americani sono stati spesso i grandi assenti, con un danno allo spettacolo che anche un profano sa valutare. Nella prova di Firenze, come del resto in quella di Trieste del settembre scorso, si è avuta una concreta partecipazione degli americani, non per semplice onore di firma. Alle Mulina, Home Free, l'allievo di Orlando Zamboni, il trottatore che abbiamo visto competere con la sua aerea camminata, ha affrontato coraggiosamente la penalità di quaranta metri, giungendo secondo di un soffio, dietro alla sicura Zecca, pilotata da Vivaldo Baldi. Se Zecca ha fatto registrare il ragguaglio al chilometro di 1.21.3, Home Free ha trottato in ragione di 1.19.8, che rappresenta una significativa media in vista di quella grande corsa alla pari che è il Gran Premio delle Nazioni, in programma a fine novembre sulla pista di San Siro.

Fra i cavalli residenti fuori Firenze, Home Free era stato il primo a giungere nelle scuderie delle Mulina. Ciò dimostrava la perfetta preparazione del trottatore che un cauto professionista come Orlando Zamboni, non manda allo sbaraglio, senza che la condizione atletica sia adeguata alla prova che deve affrontare. Alla vigilia di questa «tredicesima» tutto era un po' nebuloso: incerta appariva la partecipazione di Checco Prà che non era più comparso in pista dopo la sua fallace prestazione nel Derby di Trieste e quasi esclusa quella di Comacino. A Vivaldo Baldi restava così Zecca, cavalla in superbe condizioni di forma, allenata sino all'ultimo sulla pista di Montecatini dove nella scorsa estate aveva vinto il Gran Premio intitolato a quella località. Non era quindi nuova alle corse degli «assi». Aggiungiamo che Zecca è stata favorita dal gioco di scuderia del compagno di colori Nembo che l'ha «trascinata» per circa 1400 metri. Con tutto ciò Zecca ha battuto di una sola testa il tenace Home Free che ha avuto una gara difficile specialmente negli ultimi 400 metri.

A San Siro i puledri galoppatori erano di scena nel Gran Criterium che ha visto il successo di Antony, della Scuderia Tagliabue, montato da Camici. Ai posti d'onore sono giunti Tessalo, Espadeur e Alimpio. Antony, unitamente a Espadeur, è stato un felice acquisto fatto da un italiano alle celebri aste di Deauville. Si dice, anzi, che l'incaricato abbia speso ben poco per ambedue. La Scuderia Tagliabue, cui Antony appartiene, è specializzata negli ostacoli e secondo una fresca notizia, appare intenzionata di dedicare il giovane galoppatore a questa specialità. Sarebbe un atto di rinnovamento nel criterio che le scuderie da ostacoli italiane attualmente adoperano nell'impiego dei loro cavalli.

E' notorio che i francesi ci sono maestri in questa specializzazione, perchè noi mandiamo sugli ostacoli i cavalli che sono falliti in piano e possono perciò essere esposti ai mortali pericoli di una caduta. In genere questi soggetti vengono scelti anche quando hanno una età avanzata, fattori questi che riducono il loro rendimento qualitativo. Se Antony, che si è aggiudicato domenica una prova classica in piano, di grande indicazione, sarà destinato ipso facto agli ostacoli, l'ippica italiana avrà certamente fatto un altro passo in avanti.

A Trieste la corsa internazionale Premio Venezia ha avuto un epilogo emozionante. Barbano ha tagliato per primo il traguardo, dopo aver fatto una breve scarrierata negli ultimi metri. Il suo guidatore lo ha rimesso, ma la Giuria lo ha squalificato perchè il cavallo aveva evidentemente tratto profitto dall'errore nel momento decisivo. E' stato un provvedimento tempestivo e quanto mai opportuno. Ha vinto così meritatamente Nocina che ha battuto Abar sulla linea del traguardo.

Giac.

S'INIZIA IL CAMPIONATO FEMMINILE DI BASKET

FRA LE TRIESTINE E LE UDINESI le torinesi quale terzo incomodo

A distanza di due settimane da quello di Prima Serie anche i campionati di Serie A maschile e femminile prenderanno domenica il via. Sono in tutto 24 squadre che si apprestano a sostenere le lunghe fatiche di tornei che si presentano molto interessanti e per i quali non è facile fare pronostici.

Come ogni anno, in campo femminile si sono verificati anche questa volta rinunce che hanno portato rilevanti modifiche ai quadri della categoria. Tre delle dieci squadre aventi diritto hanno rinunciato alla disputa del campionato maggiore, e precisamente Bernocchi, OZO e Cestistica, che sono state sostituite dalle neopromosse Maurolico di Messina, Standa di Milano e dal Circolo Marina Mercantile, terzo classificato nella Serie B della passata stagione. Ha fatto particolare impressione negli ambienti cestistici femminili il ritiro della squadra legnanese, più volte campione d'Italia. Evidentemente i dirigenti della stessa si sono stancati di buttare i soldi dalla finestra per mantenere una formazione eterogenea, composta da giocatrici provenienti da tutte le parti d'Italia e che ha senza dubbio compromesso il lavoro di preparazione degli elementi locali, sempre troppo trascurati. Per l'OZO non c'è da farsi troppo meraviglie. Era una squadra sorta così all'improvviso per i passeggeri entusiasmi di qualche dirigente che non si sentiva di sopportare ulteriori sacrifici. Dal canto suo la Cestistica di Bologna si è stancata di far da materasso in un campionato che l'ha veduta sempre assidua e sfortunata partecipante. Stupisce come la «capitale» della pallacanestro italiana, come amano chiamare la loro città i tifosi felsinei, non sia riuscita mai a fornire alla pallacanestro femminile una squadra capace di sostenere un ruolo di primo piano.

Della rinuncia del Bernocchi hanno beneficiato in modo particolare le squadre di Milano e Torino, che hanno fatto a gara per assicurarsi le giocatrici migliori. La neopromossa Standa è riuscita a tesserare le due più anziane della squadra legnanese, Idelma Tommasini e Brunetta Soldo, che sono ormai nella fase discendente della carriera, ma che potranno ancora rendersi utili. Con qualche altro buon elemento dell'OZO la squadra milanese ha messo così insieme un complesso di giocatrici che dovrebbero in definitiva aver sommato più i difetti che non i pregi delle squadre d'origine. Per Milano vale il discorso fatto parlando della pallacanestro femminile bolognese, per cui siamo certi che anche la Standa dovrà rassegnarsi a sostenere un ruolo di comprimaria.

Per il Maurolico più che i fattori tecnici interessano le... difficoltà geografiche. Come potranno fare le brave messinesi a sostenere il peso, fisico ed economico, delle sette trasferte nel «Continente» davvero non possiamo immaginarlo. Evidentemente ci deve essere una qualche «Cassa del Mezzogiorno Sportiva» che si è presa lo impegno di sopportare un tale gravoso compito. Abbiamo ad ogni modo paura che alle prime delusioni del campionato la squadra siciliana possa sciogliersi come neve al sole. E le delusioni dovrebbero arrivare in serie, perchè in effetti il Maurolico ha avuto una straordinaria fortuna nelle finali della Serie B, ma a parer nostro è nettamente inferiore a tutte le altre squadre della categoria. Fra queste compresa anche il Circolo Marina Mercantile, che con molto coraggio ha chiesto ed ottenuto di poter sostituire una delle rinunciatarie.

Della squadra triestina abbiamo già a lungo parlato commentando i risultati ottenuti nei recenti incontri da lei sostenuti contro Udinese e Ginnastica, oltrechè nel torneo per la Coppa Rasura. Sarà ben dura la vita per le ragazze di Covi, anche se un buon aiuto lo hanno avuto con l'acquisto della Baitz-Padovan. Ad ogni modo esse partiranno intenzionate a battersi con tutte le loro forze per ottenere risultati che oggi il pronostico vuol loro negare.

A questo punto dovremmo esaminare inquadratura e possibilità delle altre cinque squadre partecipanti al campionato maggiore femminile. Sono cinque «anziane» della categoria, che saremmo indotti a collocare tutte su uno stesso piano. In effetti si tratta di squadre di grande esperienza che anche nel passato hanno dato luogo ad incontri e risultati molto equilibrati. La Ginnastica Triestina difenderà quest'anno il titolo, ed il suo compito sarà molto difficile in quanto, stando alla carta, essa dovrebbe risultare più debole per la mancanza di Nicoletta Persi e di Doretta Martinolli, mentre per contro le avversarie, quale più quale meno, dovrebbero aver tutte migliorato le rispettive inquadrature.

Le squadre torinesi, Fiat e Autonomi, sono da tempo al lavoro e dovrebbero aver raggiunto ormai un buon grado di forma. Nella Fiat, al posto della Pausich è arrivata la Mapelli, una delle giovani giocatrici italiane più promettenti, mentre l'Autonomi ha mantenuto suppergiù la formazione dell'anno scorso, con in più parecchia nuova esperienza. Lo OMSA di Faenza ha ricuperato la giocatrice friulana Geroni, rimasta infortunata l'anno scorso e tornata in campo perfettamente guarita, che formerà una coppia formidabile con la «nazionale» Franchini.

Ed infine ci sarà l'Udinese, che per aver potenziato grandemente la squadra con l'immissione delle triestine Pausich e Bradamante, noi pensiamo possa essere l'avversaria più pericolosa per la Ginnastica Triestina. Le due triestine, con la Vendrame e le altre giovani giocatrici messesi in luce ultimamente, dovrebbero formare un blocco formidabile, specialmente temibile sul difficile campo di casa. Le friulane in definitiva dovrebbero sostenere il ruolo di terzo incomodo nella lotta ingaggiata fra le squadre torinesi e le biancocelesti campioni d'Italia.

Certo è che quest'anno il campionato femminile dovrebbe essere molto interessante, per cui non ci sentiamo di fare pronostici in merito alla classifica finale, che dovrebbe trovar definitivo assetto soltanto dopo l'ultima giornata di gioco.

M. V.

Una Messa per gli arbitri. La Sezione A. I. A. «G. Godina» informa che venerdì 2 novembre, alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una Santa Messa per onorare la memoria degli arbitri defunti.

Torneo Coppa San Giacomo. Risultati IV giornata: S. Giacomo-Istria B 1-0, S. Giusto-Esperia 2-2, Cremcaffè-Audace 3-1. La classifica: Audace punti 6, Esperia 5, Cremcaffè, Istria B, S. Giacomo 4, S. Giusto 1. Partite per giovedì 1.o novembre (ultima giornata): Istria B-Audace, Crda ore 13; S. Giusto-Cremcaffè, Ilva 14.30; Esperia-S. Giacomo, I maggio, 10.

Primo di un'ardua trasferta

Domani il Ponziana in amichevole con la Libertas

Il Ponziana che domenica ha largamente battuto un avversario scorbutico, come tutte le squadre che impostano il gioco sul marcamento stretto, vive momenti di giustificato entusiasmo, ma anche di quelle logiche apprensioni che accompagnano sempre la compagine che diviene per aristocrazia di classifica «quella da battere».

Dopo 48 ore di riposo, riposo soltanto calcistico perchè i biancocelesti non sono calciatori di professione, ventidue ragazzi sono ritornati sul campo per il solito lavoro atletico. Assenti Orlandi, che accusa dolori addominali, e Ruzzier a riposo precauzionale. Presente invece Astolfi ormai completamente rimessosi dal colpo ricevuto a Sacile. Oggi tutta la squadra farà la consueta sosta calcistica e domani la partita infrasettimanale d'allenamento verrà sostituita da un incontro amichevole che il Ponziana disputerà con la Libertas.

La prossima trasferta dei ponzianini sarà a Dolo dove incontreranno il Travalin-Dolo, un undici che vanta 3 vittorie (due in casa con il Portogruaro ed il Trento e una esterna a Bolzano), due pareggi (a Gorizia e Pordenone) e una sola sconfitta subita, in casa, dal Vittorio Veneto. Anche il tabellino delle reti fatte e subite va ad onore della compagine veneta: 12 fatte, sei subite.

Domani atletica a Trieste

La Società Ginnastica Triestina organizza per domani allo stadio comunale una riunione di atletica leggera maschile valevole quale quinta e ultima prova del campionato regionale esordienti. Il programma comprende queste gare: corse piane 100, 300, 1000. La riunione verrà completata da gare libere a tutte le serie e precisamente: corsa ostacoli metri 400; corsa piana m. 200 e staffetta svedese; salto in alto, getto del peso e lancio del giavellotto. Inoltre verrà disputata una gara femminile di metri 200 e il getto del peso. La riunione avrà inizio alle ore 9.

Sul campo di San Luigi

Incontro di calcio «Coppi»-«Bartali»

Gli organizzatori Gierdina per la «Bartali» e Zuccardi per la «F. Coppi» sportivamente sono come il cane e il gatto in fatto di opinioni sui due grandi assi del pedale, tanto che hanno allestito due squadre fra i migliori elementi locali che indosseranno i colori delle rispettive Società ciclistiche, e grande è l'attesa del confronto in Gretta sportiva divisa a tifare per i propri beniamini. Alla manifestazione interverranno i presidenti delle due società, sig. Bernardi e Berto Cataruzza con un nutrito stuolo di tifosi. Formazioni delle squadre: «F. Coppi»: Ferluga; Detoni, Carmi; Bioci, Brandolin II, Brandolin I; Turcino, Occoni, Masotto I, Baudaz, Sacco. «G. Bartali»: Furlan; Raducich, Varglien; Rados, Petelin, Del Bianco I; Del Bianco II, Latin, Satti, Manzin, Masotto. Arbitrerà l'incontro il sig. Centis. La partita avrà luogo sul campo di San Luigi il 1.o novembre, alle ore 15.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

WASHINGTON NON E' RIUSCITA A FAR SOSPENDERE L'ULTIMATUM

VETO ANGLO-FRANCESE ALL'ONU MALGRADO UN APPELLO DI EISENHOWER

Per la prima volta si è verificata un'aperta frattura in campo occidentale
La risoluzione presentata dagli S. U. al Consiglio di sicurezza respinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Sulla questione Egitto-Israele si è avuta una frattura senza precedenti tra Francia e Granbretagna da una parte e Stati Uniti dall'altra, in seno al Consiglio di sicurezza. La Francia e la Granbretagna infatti hanno posto il veto alla risoluzione presentata al riguardo dagli Stati Uniti e la risoluzione è stata pertanto respinta. Mai prima d'ora la Granbretagna aveva fatto uso del diritto di veto e in quanto alla Francia essa si era valsa di tale diritto solo altre due volte.

Ecco il testo della risoluzione americana che era stata sottoposta al Consiglio di Sicurezza:

«Il Consiglio di Sicurezza, avendo notato che le Forze armate di Israele sono penetrate in profondità in territorio egiziano, violando l'accordo d'armistizio tra Egitto e Israele, e avendo espresso la grave preoccupazione che gli è stata causata da questa violazione dell'accordo armistiziale.

«Chiede a Israele di ritirare immediatamente le sue Forze armate al di là della linea di armistizio riconosciute.

«Chiede a tutti i membri di astenersi dal fare ricorso alla forza o alla minaccia in questa regione, in maniera incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite, di aiutare le Nazioni Unite a far rispettare gli accordi di armistizio, di astenersi dal dare aiuti militari, economici o finanziari a Israele finchè esso non si sarà conformato a questa risoluzione.

«Chiede al Segretario generale di tenere il Consiglio di sicurezza al corrente della maniera in cui questa risoluzione sarà osservata e di fare tutte le raccomandazioni che esso riterrà opportune».

All'inizio della seduta il delegato permanente degli Stati Uniti Henry Cabot Lodge ha chiesto che fosse messo ai voti l'accoglimento, all'ordine del giorno dei lavori, del problema della situazione nel Medio Oriente, sollevato dagli Stati Uniti, sotto la dicitura: «Questione palestinese. Misure per l'immediata cessazione dell'azione militare israeliana in Egitto».

L'adozione della richiesta è stata approvata senza che alcuno dei presenti sollevasse obiezioni, dopo di che è stato deciso ad invitare al tavolo del Consiglio i rappresentanti dell'Egitto e di Israele.

Nell'illustrare la tesi del suo Governo, Lodge, ha detto in sostanza: che è giunta notizia di una mobilitazione generale in Egitto decisa dal presidente Nasser; che l'attacco di Israele è stato un «colpo» alla luce del recente appello inviato da Eisenhower al Governo israeliano; che gli israeliani hanno ammesso di avere inviato le loro truppe nella penisola del Sinai per eliminare basi egiziane; che notizie attendibili dànno le forze israeliane come prossime al Canale di Suez; che Israele ha ignorato l'ordine di cessazione del fuoco impartito dal generale Burns, capo della commissione di controllo dell'ONU in Terra Santa.

Egli ha poi detto che a giudizio degli Stati Uniti la minima misura indispensabile di cui il Consiglio di sicurezza deve farsi promotore è di riconoscere che è avvenuta una violazione della pace, di ordinare una tregua immediata e di ottenere il ritiro delle forze israeliane dietro le linee armistiziali.

«Come membri del Consiglio di sicurezza — egli ha affermato — noi dovremmo fare appello a tutti i paesi membri dell'ONU perchè contribuiscano ad assicurare il ritiro delle forze israeliane. Inoltre i paesi membri dovrebbero astenersi dal fornire assistenza tale da favorire il proseguimento o il protrarsi delle ostilità».

«L'ONU ha una responsabilità precisa nel senso che la pace e la stabilità debbono essere ripristinate immediatamente nella zona palestinese. Qualsiasi misura meno efficace di questa equivarrebbe a un invito al disastro in quella parte del mondo. Si tratta di una responsabilità immediata».

A questo punto il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha riferito che il generale Burns gli aveva comunicato di avere chiesto ad Israele di ritirare le proprie forze e di accedere a una tregua d'armi. Burns aveva chiesto anche all'Egitto di astenersi da qualsiasi atto ostile. Nessuno dei paesi interessati aveva tuttavia risposto al capo della commissione di controllo il quale aveva segnalato anche come fosse stato negato agli osservatori delle Nazioni Unite di accedere ai punti della lotta, per indagare.

Ha parlato quindi il delegato sovietico Sobolev, il quale ha accusato la Granbretagna e la Francia di cercare di trarre vantaggio dalla situazione onde potere intervenire nel Medio Oriente «a difesa dei loro egoistici interessi». Secondo Sobolev, tutte le notizie disponibili indicano che Israele ha commesso una aggressione provocando il sorgere, nel Medio Oriente, di una situazione estremamente pericolosa.

Citando le ultime notizie provenienti da Londra circa la richiesta anglo-francese allo Egitto per l'invio di truppe nella zona del Canale, il rappresentante sovietico ha detto: «Israele non avrebbe potuto fare ciò che ha fatto senza la assistenza e l'incoraggiamento di quegli ambienti aggressivi i quali non sono interessati alla pace nel Medio Oriente e cercano ogni pretesto per portare le loro truppe in quella zona». Concludendo, egli ha detto che il Consiglio di sicurezza deve dichiarare apertamente che nessun paese ha il diritto di trarre vantaggio dalla situazione per i propri interessi, e che ciò si riferisce anche alla Granbretagna e alla Francia.

Sir Pierson Dixon ha affermato a sua volta: «Per il momento non vi è azione che il Consiglio di sicurezza possa intraprendere costruttivamente per contribuire a fermare i combattimenti e a garantire il libero passaggio attraverso il Canale».

Dixon ha quindi affermato che entrambe le parti, in maniera diversa, hanno ripetutamente dimostrato, di non tenere in nessun conto le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e ha precisato di sperare «di poter ottenere l'appoggio generale del Consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite nell'azione che stiamo intraprendendo»

Egli ha inoltre posto in risalto l'azione del Governo inglese la quale avrà solamente un carattere temporaneo.

Dixon ha infine invitato gli Stati Uniti a non presentare oggi la loro risoluzione dinanzi al Consiglio di sicurezza.

A nome della Francia Bernard Cornut-Gentille si è associato alle dichiarazioni di Dixon. Egli ha affermato di non vedere alcun vantaggio a discutere ora la risoluzione americana.

Il delegato americano Cabot Lodge ha difeso la sua risoluzione e ha insistito perchè abbia luogo una votazione immediata. Egli ha dichiarato di ritenere che se questa risoluzione sarà approvata e osservata l'ultimatum anglo-francese diverrà inutile.

A questo punto il delegato inglese ha annunciato che avrebbe posto il veto alla risoluzione degli Stati Uniti e analoga dichiarazione è stata fatta dal delegato francese. Tutti e due hanno dichiarato che la risoluzione, a loro avviso, non farebbe altro che aggravare la situazione.

La risoluzione americana presentata al Consiglio di sicurezza è stata quindi respinta in seguito al veto della Francia e della Granbretagna. In sede di votazione la risoluzione ha ottenuto sette voti a favore, due contro (i due «veto» francese e inglese) e due astensioni (Belgio e Australia). Pertanto la risoluzione, in seguito ai due «veto» è stata respinta.

Il Consiglio di sicurezza ha quindi aggiornato il dibattito sull'attacco israeliano all'Egitto, dalle 1.53 alle 3.00. Il Consiglio prenderà in esame la protesta egiziana contro l'ultimatum franco-inglese alla ripresa dei lavori.

Nel pomeriggio il Segretario di Stato americano John Foster Dulles aveva comunicato ai rappresentanti diplomatici francese e britannico, il malcontento degli Stati Uniti di fronte alla decisione dei Governi di Parigi e di Londra di prendere misure militari nella regione del Canale di Suez.

Il Segretario di Stato americano aveva comunicato le obiezioni del Governo degli Stati Uniti all'Ambasciatore di Francia a Washington, Herve Alphand, e all'Incaricato d'affari britannico John Coulson.

Questi colloqui hanno avuto luogo al Dipartimento di Stato, quasi simultaneamente all'annuncio, da parte della Casa Bianca, che il Presidente Eisenhower ha inviato messaggi personali urgenti a Sir Anthony e a Guy Mollet chiedendo loro di risolvere la crisi del Vicino Oriente con mezzi pacifici.

Funzionari americani hanno espresso disappunto e scontento per il fatto che Francia e Granbretagna non abbiano consultato gli Stati Uniti in merito al loro progetto di inviare truppe nella regione di Suez qualora non cessino i combattimenti tra Israele e l'Egitto.

Alcuni hanno considerato la improvvisa iniziativa anglo-francese come un pretesto per portare nuovamente truppe inglesi e francesi nell'area del Canale di Suez. Altri hanno invece espresso il sospetto che Francia e Granbretagna fossero in segreto preventivamente al corrente dei piani israeliani di entrare in territorio egiziano e che possano averli tacitamente approvati.

Questi funzionari hanno fatto osservare che gli Stati Uniti non sono stati informati preventivamente dell'intenzione anglo-francese d'inviare truppe nella zona di Suez

Leo Rea

CALOROSO TELEGRAMMA del Papa a Wyszinsky

Città del Vaticano, 30

Il Pontefice ha inviato il seguente messaggio al Cardinale Stefano Wyszinsky, in risposta a un devoto telegramma con il quale il porporato gli annunciava la sua liberazione:

«Il tuo ritorno alla sede di Nisno e Varsavia che ci hai comunicato con un nobilissimo e devotissimo telegramma e che ha tanto rallegrato il popolo polacco e i cattolici tutti, ci offre graditissimo motivo per rendere grazie infinite a Dio onnipotente e per congratularci cordialmente con te, diletto figlio nostro, la cui virtù e invitta fortezza in mezzo alle avversità rifulsero esemplarmente, mentre rispondiamo con istanti preghiere a Dio alla testimonianza del tuo devotissimo animo da te offerta, di cuore benediciamo te, insieme al clero e al tuo popolo, come pure i Vescovi e i fedeli di tutta la Polonia cattolica, sorretti dalla ferma speranza che, come il tuo desideratissimo ritorno rende particolarmente memorabile per voi il presente anno consacrato a merito di Iasna Gora, Regina della Polonia, così lo stesso evento per intercessione della Madre del Redentore sia di auspicio alla Polonia di quella vera pace che è fondata sulla giustizia, sulla carità e sulla libertà della Chiesa».

In adesione alla Enciclica «Luctuosissimi eventus», speciali riti sono stati indetti nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna, nella Città del Vaticano, per impetrare per la nazione ungherese e per tutti i popoli travagliati da conflitti, o minacce di gravi calamità, la vera pace.

L'ULTIMATUM DECISO IN UNA RIUNIONE ANGLO-FRANCESE A LONDRA

Eden tiene testa ai Comuni alla violenta opposizione laburista

Nessuna informazione preventiva è stata data all'Ambasciatore degli Stati Uniti
Approvate con 270 voti contro 218 le misure adottate dai due Governi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Granbretagna e Francia hanno inviato ai Governi di Israele e d'Egitto un ultimatum: entro dodici ore le truppe egiziane e israeliane dovranno ritirarsi a dieci miglia (16 km.) dal Canale di Suez. L'ultimatum è stato annunciato alle 17.30 ora italiana; scadrà alle 5.30 di stanotte. L'ultimatum tende a stabilire la pace nella zona e ad assicurare il transito nel Canale, nel quale non si potrebbe passare se sulle due sponde si combattesse. Granbretagna e Francia hanno chiesto di approvare, entro i termini dell'ultimatum, che le forze anglo-francesi occupino temporaneamente le posizioni chiavi di Porto Said, Ismailia e Suez.

Le possibilità sono diverse: Israele ed Egitto rifiutano, oppure accettano, oppure uno dei due accetta e l'altro rifiuta. In ogni caso, le truppe anglo-francesi, che stanno già affluendo nel Mediterraneo, saranno tra poco in possesso delle posizioni chiave del Canale.

Ministri del Gabinetto, funzionari del Foreign Office e dei Ministeri militari sono rimasti nei loro uffici sino a tarda notte per aspettare le risposte di Israele e dell'Egitto all'ultimatum. Nel frattempo vasti movimenti di truppe erano in corso. Aerei da trasporto della RAF hanno raccolto dalla base di Akrotiri, a Cipro, unità militari che sono state dirette verso destinazioni ignote. La flotta del Mediterraneo, che è stata rinforzata sin da primi giorni della crisi di Suez, sta eseguendo manovre nel Mediterraneo orientale. L'Ammiragliato ha ammonito le navi mercantili di non passare nel Canale di Suez e nelle acque di Israele «per il presente e sino a nuovo avviso».

La decisione di inviare l'ultimatum è stata presa dopo una improvvisa ed inaspettata visita del Primo Ministro francese Mollet e del Ministro Pineau, che sono tornati a Parigi dopo colazione. L'ultimatum è stato subito consegnato ai rappresentanti diplomatici di Israele e d'Egitto. L'Ambasciatore americano non è stato avvertito. La discordia di opinioni tra Washington da una parte e Londra e Parigi dall'altra, già piuttosto evidente durante tutta la crisi di Suez, è ora diventata chiara.

L'annuncio dell'ultimatum è stato dato nel pomeriggio di oggi da Eden alla Camera dei Comuni. Il capo dell'opposizione ha chiesto se il Governo intendesse prima ascoltare il parere delle Nazioni Unite. Eden ha risposto che il Governo intendeva agire indipendentemente dalle Nazioni Unite e in difesa delle navi, degli uomini e delle merci che quotidianamente passano attraverso il Canale: perchè il transito continui liberamente la zona deve essere tranquilla.

Eden ha aggiunto: «Se i due Governi si piegheranno alle nostre richieste sarà necessaria la sola presenza di forze simboliche», lasciando così intendere che lo sbarco sarebbe avvenuto in qualsiasi caso.

Gaitskell ha chiesto se l'azione del Governo doveva intendersi in difesa dei cittadini britannici e se le truppe sarebbero state ritirate quando la sicurezza fosse garantita. Eden ha precisato che egli aveva avuto cura di dire che le truppe avrebbero occupato Ismailia, Port Said e Suez «temporaneamente» e che si sarebbero ritirate al più presto.

I deputati dell'opposizione hanno risposto con clamori alle dichiarazioni del Primo Ministro. La mossa di Eden è interpretata come una occasione afferrata per occupare il Canale. «Una decisione — ha detto il laburista Healy — può essere presa durante la notte. E' possibile che domattina i carri armati inglesi sparino sui bambini e sulle donne nelle strade di Port Said. Sarebbe un crimine e una tragedia se, nel momento in cui libertà e indipendenza vengono soppresse dai carri armati sovietici in Ungheria, il Governo inglese prendesse qualsiasi provvedimento che desse l'impressione di essere qualcosa di molto simile, senza l'appoggio della Nazione».

Eden ha precisato che nè la Carta delle Nazioni Unite, nè la dichiarazione tripartita del 1950 impediscono ai Governi interessati di prendere provvedimenti che mirino a proteggere la sicurezza dei loro cittadini. Ha ripetuto che l'intervento delle truppe anglo-francesi ha soltanto questo scopo e che non durerà un solo momento più dell'assolutamente necessario per fronteggiare questa situazione immediata e il pericolo di combattimenti attraverso il Canale».

«Intervento di che genere?» ha chiesto il laburista Shinwell. Contro chi? E' un intervento contro Israele come aggressore? O contro l'Egitto perchè ha minacciato Israele?»

Diventato tumultuoso, il dibattito è stato sospeso per alcune ore per dare tempo a tutti di riflettere. Le decisioni annunciate da Eden sono state prese oggi nel corso di un incontro improvviso e inaspettato fra il Primo Ministro, il Segretario del Foreign Office, il Primo Ministro francese Mollet e il Ministro Pineau. L'opposizione ritiene che Londra e Parigi non abbiano diritto di prendere tali provvedimenti se non abbiano prima ascoltato il parere del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Durante la sospensione del dibattito, la opposizione ha deciso di chiedere al Governo di non prendere «azioni unilaterali» prima che le Nazioni Unite non si siano pronunciate.

Il dibattito è stato ripreso alcune ore più tardi ed è stato ancora tempestoso. L'opposizione ha chiesto la votazione, che si è conclusa con 270 voti a favore del Governo e 218 contro, con una maggioranza di 52.

Domani avrà luogo un nuovo dibattito, ma le truppe anglo-francesi dovrebbero essere già entrate in azione.

Alfredo Pieroni

Il cadavere di una donna nelle acque di Grado

Grado, 30

In prossimità di Grado le onde hanno sospinto sulla spiaggia il cadavere di una giovane donna, annegata — secondo le prime perizie — da non molti giorni. Il rinvenimento è stato messo in relazione al ritrovamento, fatto sabato scorso da una pattuglia della polizia marittima in perlustrazione, di una barca galleggiante al largo senza alcuna persona a bordo.

All'interno dell'imbarcazione, il cui albero sfilato dal supporto e trattenuto da una scotta era stato rintracciato non molto lontano, era stato trovato un orologio da polso con le lancette ferme sulle 7.40, un paio di pantaloni da uomo, un mantello e una scarpetta da donna, di probabile fabbricazione jugoslava.

DOPO LE GRAVI DECISIONI CONCORDATE NELLA CAPITALE BRITANNICA

Mollet ottiene dall'Assemblea un massiccio appoggio al Governo

Solo i comunisti hanno votato contro l'intervento a Suez

Parigi, 30

Come abbiamo detto nelle precedenti corrispondenze, il punto delicato della situazione internazionale rimaneva il Medio Oriente, nonostante che molta sensazione per il tanto sangue versato suscitassero gli avvenimenti della Polonia e dell'Ungheria. La tensione che covava da vario tempo e che aveva toccato il diapason qualche giorno fa, è sboccata la notte scorsa in un atto militare che mette in serio pericolo la pace del mondo. A Parigi si sono rivisti questa sera i capannelli nelle strade e la ressa della gente intorno alle edicole dei giornali. L'atmosfera è pesante. I titoli dei quotidiani non nascondono la gravità della situazione; tanto più che gli avvenimenti sembrano precipitare.

Le prime impressioni che si stava attraversando un momento carico di elettricità e di pericoli erano date dalle notizie della partenza precipitosa di Christian Pineau per Londra, seguito a brevissima distanza da Guy Mollet. Ufficialmente veniva detto che i Governi di Francia e Granbretagna desideravano stabilire una comune linea di condotta nei confronti del conflitto scoppiato tra Israele e l'Egitto. Ma subito si aggiungeva in tono che non tollerava equivoci, che Parigi e Londra erano decise a difendere vigorosamente la causa israeliana. Era già una presa di posizione. Più tardi si veniva a sapere che il Governo aveva deciso di convocare l'Assemblea nazionale per le 21 per una dichiarazione sulla situazione; dichiarazione esplicativa dell'atteggiamento comune franco-inglese concordato a Londra e conseguente agli impegni stabiliti precedentemente.

A Londra Mollet ed Eden hanno deciso di inviare a Israele e all'Egitto un ultimatum con l'imposizione di fermare a sette chilometri dalla linea del Canale di Suez le forze militari in marcia. Subito dopo tale decisione che trapelava da Londra, il Presidente del Consiglio francese rientrava immediatamente a Parigi per fare l'annunciata dichiarazione a Palazzo Borbone.

Guy Mollet ha preso la parola alle 22 in un clima di viva eccitazione ma anche di massiccio appoggio al Governo.

La sua dichiarazione a nome del Governo è identica nella linea fondamentale a quella fatta da Eden a Londra e si riassume nell'ultimatum inviato a Israele e all'Egitto, un ultimatum sotto forma di appello, di fare arrestare la marcia delle loro truppe verso il Canale sotto pena di un immediato intervento delle forze anglo-francesi. L'ultimatum, inviato alle 17.30, termina alle 5.30 di domani mattina. Scaduto tale termine, l'operazione militare anglo-francese sarà immediatamente messa in atto.

In un'aula stipata di deputati e di tribune colme, come accade nelle grandi occasioni, la parola del Presidente del Consiglio ha avuto un tono solenne e fatale. Egli ha cominciato col dire di aver concertato a Londra con Eden per fare assumere alla Francia una comune via di condotta nel quadro di quella intesa cordiale che negli ultimi tempi ha preso l'aspetto di una totale solidarietà

Con Eden egli ha richiamato le vicende negli ultimi tempi che hanno dato conferma all'atteggiamento aggressivo predetto guidato da Nasser. Ha ricordato con il Premier inglese l'afflusso di armi che lo Egitto ha ricevuto dai Paesi di oltre cortina e che l'hanno reso più audace e pericoloso.

Il confronto con Israele è quanto mai eloquente. Il popolo di Israele ha mostrato gran coraggio nel mettere in opera una terra ingrata e dura. Il soffocamento e il rispetto dei diritti dell'uomo è sempre stato confermato da mille prove (a questo punto da tutta la Camera, meno i comunisti, scoppiano applausi clamorosi). Francia e Inghilterra hanno valutato la grave minaccia che si accresce su Israele per via dei Paesi arabi; e non hanno nemmeno dimenticato la caparbia dell'Egitto di addivenire ad una coesistenza, che è nella logica delle cose, e non hanno nemmeno dimenticato la manomissione del Canale che ha mostrato il vero volto dell'Egitto d'oggi.

Tuttavia, pur tenendo conto di questi elementi opposti, Francia e Inghilterra non possono nè approvare nè condannare la decisione presa da Israele di far sconfinare le proprie forze in territorio egiziano. Tale decisione ha però messo in pericolo la zona del Canale e la sua sicurezza. In considerazione di tale situazione Francia e Inghilterra hanno sentito la necessità di far fronte alle nuove condizioni di cose con decisioni risolute e urgenti. Alle 17.30 è stato a tale proposito inviato al Governo di Israele e quello d'Egitto un solenne appello mirante a far arrestare le loro truppe e a farle ritirare dalla zona del Canale.

Tuttavia Port Said, Ismailia e Suez saranno occupate militarmente dalle truppe francesi e inglesi quale misura temporanea di previdenza e, naturalmente, anche nel caso in cui scadesse il termine di dodici ore fissato per l'appello senza una risposta soddisfacente. La decisione franco-inglese non è però diretta — ha soggiunto Guy Mollet — contro l'Egitto e Israele. Alla fine Mollet ha chiesto all'Assemblea un voto massiccio di approvazione.

La fine delle dichiarazioni di Mollet è stata salutata da vivissimi applausi da tutti i banchi ad eccezione di quelli comunisti e di qualche radicale. Il regolamento parlamentare ammetteva la replica di un solo oratore in questi casi. E' toccato al comunista Guyot, il quale ha vivamente criticato la decisione del Governo, qualificandola un vero e proprio atto di guerra. Queste parole hanno suscitato una vivacissima reazione da parte dell'Assemblea. Grida di «A Budapest. A Budapest» si sono udite da più parti.

A tarda notte l'Assemblea ha approvato con 380 voti favorevoli e 191 contrari, l'ultimatum anglo-francese all'Egitto e ad Israele. I voti contrari sono per la maggior parte voti comunisti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Situazione inalterata nell'andamento generale, con lievi cedimenti in alcuni settori. Le consuete alternative di alti e bassi riconducono la quota sui livelli medi di questi ultimi tempi. Accentuata l'attesa di una soluzione della crisi in atto o comunque di decisioni distensive.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6425-6525, marengo svizzero 4750-4850, oro 718-722, argento puro 20.20-20.30.

Finanziari: G.I.M. 5120, La Centrale 7808, Invest 2608, Bastogi 1481, Sviluppo 1590, Finmare 482, Finsider 602.50, Finelettrica 1255, Ass. Gener. 19310, Nord Milano 4100, Olcese 657, Stampati 1430, Cucirini 6410.

Tessili: Gavardo 3160, Lan. Rossi 3895, Cascami 4700, Snia Viscosa 1381.

Meccanici e metallurgici: Ilva 485, Montecatini 2690, Monteponi 2445, Dalmine 1601, Siele 7320, Bianchi 522, Fiat 1294.

Elettrici: Sade 1280, C.I.E.L.I. 3365, Dinamo 2785, Edison 2770, Bresciana 2700, Campania 1555, Caffaro 293, Valdarno 2715, Sarda 3080, Seso 2360, Pugliese 1490, S.I.P. 1390, Vizzola 3250, Meridelettrica 1320, Orobia 2180, Romana El. 2606, Terni 280.

Alimentari: Distillati 4550, Eridania 4830, Romana Zucch. 676.

Chimici: A.N.I.C. 2495, S.A.F.F.A. 1920, Italgas 1365, Liquigas 245, Pibigas 235.50.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4310, Gen. Immob. 550, C.I.G.A. 3695, Italcem. 12980, Pirelli S. p. A. 3280, Pirelli e C. 2670.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 19300, Assicuratrice 4400, Ras 6200, Istria-Trieste 560, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2700, Crda 335, Beni Stabili 4330, Immobiliare 560. Pirelli It. 3250.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime intera giornata, domestiche, stabile, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 50171 A

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere cuoche fidatissime offronsi. Agenzia Leban, tel. 96816. 50149 A

50.ENNE sola, presenza offresi governo casa presso persona sola. Cassetta 25008 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA tedesca buone referenze disposta recarsi Catania cercasi. Telefonare 90853 70340 B

PRESTASERVIZI cercasi giornata, referenze. Indirizzo UPI 50166 B.

RAGAZZA stabile o prestaservizi cercasi. Via Chiadino 5/3. 50178 B

RAGAZZA stabile brava tutti lavori con referenze cercasi. Telefonare 31146. 70338 B

RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 50149 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE bar, capace, ottime referenze offresi. Cassetta 25002 C UPI.

IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenze, mezza giornata, singole ore, assume esperto ragioniere, eventualmente proprio domicilio. Telefonare 97306. 49930 C

IMPIEGATA 25.enne pratica lavori ufficio occuperebbesi eventualmente altro lavoro anche mezza giornata, miti pretese, offresi. Cass. 25014 C UPI

PERSONA laboriosa e capace offresi aiuto magazziniere riscuotitore o custode o qualsiasi mansione fiducia. Cassetta 14522 C UPI.

14.ENNE offresi apprendista commessa. Telefono 54571. 70284 C

16.ENNE bella presenza referenziato volonteroso cerca qualsiasi sistemazione. Telefonare 34171. 70371 C

CC Artigianato L. 20

A.A. «1000» Superpermanenti meravigliose. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 50138 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 50164 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, tel. 24588. 70333 CC

PERMANENTI scopo réclame L. 1000. Salone Elena, Largo Barriera Vecchia n. 10, telefono 44633. 49984 CC

SARTO confeziona su misura, riparazioni e rivoltature in genere. XX Settembre 56, telefono 40278. 50134 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. PARRUCCHIERA finita cercasi per Tarvisio, telefonare al 25092. 70296 D

GARZONE 14.enne maschio cercasi. Salone Elena, Slataper n. 26. 50135 D

MAGLIAIA finita indipendente cercasi lavoro stabile redditizio. Scrivere Cass. 25007 D UPI

17-18.ENNE, pratica dattilografia, per lavoro ufficio cercasi. Offerta dettagliata manoscritta. Cass. 25003 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE tranquilla, unici subinquilini, uso bagno, cucina, vicino Stazione, affittasi. Telefono 26741.

CAMERA mobiliata elegante affittasi a distinto. Visitare dalle 9-11, viale XX Settembre 13-II, destra. 50148 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 50163 F

CAMERINO vuoto affittasi mensilità antecipate. Telefono 44237, dalle 8-9 - 13-15. 50165 F

CENTRALE soleggiata vista mare affittasi distinti o distinto. Rossini 4-IV, sinistra. 50137 F

CENTRALISSIMA attiguo salotto tutti confort affittasi prontamente distinto. Telefonare 36317. 50155 F

MATRIMONIALE affittasi, eventualmente cucina, anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 50142 F

MOBILIATA bagno telefono, pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512.

STANZA soleggiata affittasi presso sola. Ind. UPI 50167 F.

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 50172 F

STANZE varie; appartamentino conforto, affittansi convenientemente. Palma, Goldoni 9, primo. 50159 F

G Istruzione L. 25

CONTABILE in un mese. Metodo pratico, facilissimo. Giulia 26-I. 50156 G

GRECO moderno lezioni, conversazioni traduzioni precise. Cassetta 18 C, SPI, Udine. 6444 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO due stanze, cucina, bagno, 14.000 mensili, compensando affittasi. Amministrazione, Mazzini 22-I. 50175 I

APPARTAMENTO centralissimo affittasi per ufficio, ambulatorio, da 3 a 8 stanze. Galleria Rossoni, Totocalcio.

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, pronta entrata, città, 8000 mensili compenso spese, affittasi. Amministrazione, Mazzini 22-I 50175 I

CAMERA matrimoniale cucina indipendente, centrale, presso sola, affittasi distinti. Torrebianca 24. 50176 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cucina, possibilmente bagno, 6 mesi anticipati, escluso compenso spese cercasi. Cassetta 25013 L UPI.

APPARTAMENTO tre stanze, bagno o possibilmente stanzino, pagamento mesi antecipati, senza compenso, paraggi Besenghi, S. Andrea, Commerciale. Telef. 46112. 50168 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, possibilità bagno, cercasi compensando. Telefonare 38529. 50175 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina, accessori, affitto aggiornato cercasi urgentemente. Telefonare 38529. 50175 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000. Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000. Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche, imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabochia 6. 50136 M

A FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350, 500! Nylon uomo 300! «Irene», S. Nicolò 31. 49676 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche; stufe bruciatutto «Warstein»; stufe a gasolio «Federal», stufe a gas «Triplex»; scaldabagni; articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 70361 M

CAPPOTTO uomo, altri donna e ragazzetta vendonsi XX Settembre 9-I, destra. 50139 M

FINESTRE nuove larice varie misure vendonsi occasionissima. Fabio Severo 101. 50162 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, Mentranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. 70383 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PENTOLE a pressione «Nova de Luxe» mod. 1957 prodotto Cosco S.p.A. Milano, in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49853 M

SPARHERD nero marca tedesca vendesi 8000. Via Mazzini 18, primo. 50155 M

STUFA terracotta 3500, gas 3000, sparherd vendonsi. Bosco 12, magazzino. 50154 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70361 M

VESTITO uomo nuovo tutta lana statura alta vendesi dalle 8 alle 18. Viale Miramare 41, porta 7. 50177 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio stracci ferro metalli lana acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 69743 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ACQUISTO mobili singoli, camere complete, soprammobili, stampi budino, rami, bronzi. Tel. 28551 oppure 39518. 50040 NN

A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 70370 NN

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Telef. 23485. 70351 NN

CAMERA pranzo usata vendesi in mattinata. Via Ponziana 18, Fabiani. 50141 NN

MATRIMONIALE paniforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 50152 NN

MATRIMONIALE bellissima 115.000; altre prezzi mai praticati Trieste. Via Scalinata 3. 70245 NN

MOBILI singoli stanze pranzo letto pranzo salotti antichi soprammobili acquisto. Telefonare n. 47378. 50144 NN

OCCASIONE stanza pranzo usata, lettino, vendonsi. Telefono 53106. 50143 NN

PIANINO piastra metallica vendesi occasione eventualmente scambiasi. Carducci 32-II. 9 NN

PIANINO ottimo, corde incrociate, piastra, occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 2475 NN

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 50160 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.ACCUMULATORI speciali originali Germania, precarica secco, massima garanzia prezzi speciali per veicoli qualsiasi tipo. Garage Regina, via Coroneo 3. 2441 Q

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 600 occasione; 1100-103; Ardea 4-5 marce; 1100 E; 500 C. Cambi, rateazioni. 50170 Q

ABBIAMO in vendita: Fiat 1400; 1100-103; 1100 familiare; 1100 I furgone; 1100 TV; 500 C; Giardinette; 600. Via Udine 21. 50151 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100; 103; Belvedere 54; Ardea 5 marce; furgoncino C '53; 1100 E '52; Balilla. Scambia, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 10049 Q

AUTO Aprilia vendesi occasione. Telefonare 27637, ore 8-11, 13-17. 50157 Q

AUTO 500 A BL '47; Moto M.V. '55, vendonsi. Via dei Fabbri 3. 50153 Q

VESPA 1955 come nuova vendesi. Tel. 96902, ore 8-12. 50158 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, vende bar centralissimi, trattorie, spacci vini, latterie, botteghini verdure. 2226 R

MACELLERIA centrica avviata offresi in gestione. Cassetta 14536 R UPI.

PASTICCERIA con annesso laboratorio vendesi. Cass. 25001 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AGENZIA Lauro vende appartamento Donadoni 1.800.000; altro tristanze 2.800.000 con facilitazioni decennali. S. Caterina 5. 50146 S

APPARTAMENTI tre stanze bagno cucina riscaldamento ascensore ample terrazze prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

APPARTAMENTI moderni occupati 2 stanze vendonsi 500 mila contanti, saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 501731 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi via Cologna, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50169 S

APPARTAMENTO S. Andrea, I piano, quattro vani, cucina, dispensa, doppi servizi, vastissima terrazza, termo, ascensore, vendesi libero 5.500.000. Cassetta 16 C, SPI, Udine. 6440 S

APPARTAMENTO in condominio occupato 5 stanze, centro vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50169 S

APPARTAMENTO corso costruzione, via F. Severo, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50169 S

APPARTAMENTO 6 stanze accessori vuoto o mobiliato libero; altro tristanze stanzetta, belle posizioni vendonsi. Telefonare 37703. 50174 S

APPARTAMENTO centralissimo vendesi 3.400.000, rendita 35 mila mensili. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50173 S

BELLISSIMO esente tasse, bistanze, ricchi accessori vendesi libero. Telefono 95982. 50161 S

CASETTA bellissima moderna pronta entrata 3 camere cameretta vendesi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50173 S

FABIO Severo 85, stabile in costruzione, vendonsi appartamenti, negozi, locali, tutte comodità accessori. Facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 50150 S

TERRENO per costruzione case con vista panoramica vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50169 S

ULTIMI, appartamenti 3 stanze tinello cucinino bagno ascensore riscaldamento poggioli prenotansi. Brunetti, piazza Borsa 4. 49986 S

ULTIMO appartamento signorile, libero, casa nuova, pronta entrata, soleggiato, Besenghi palazzina, 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50169 S